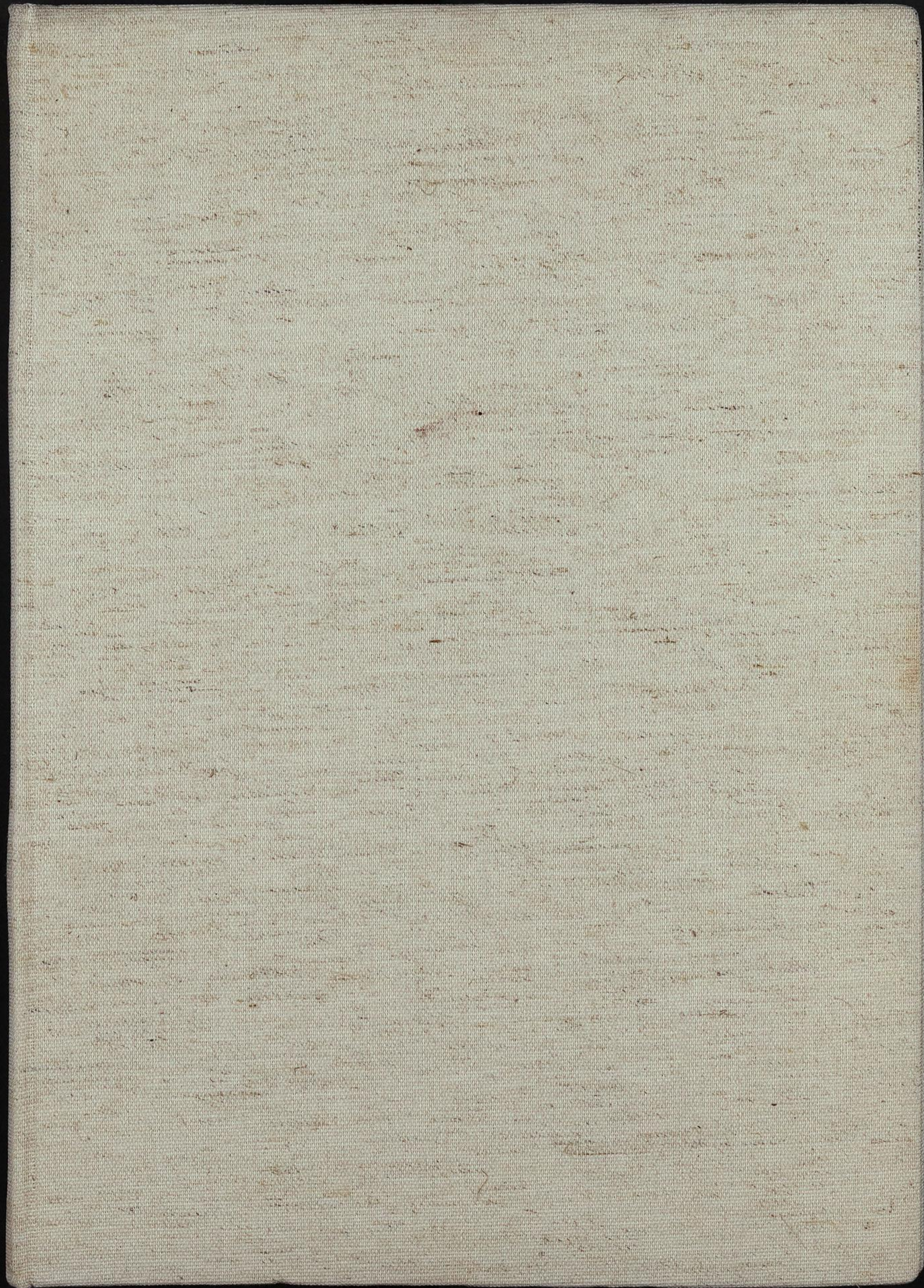
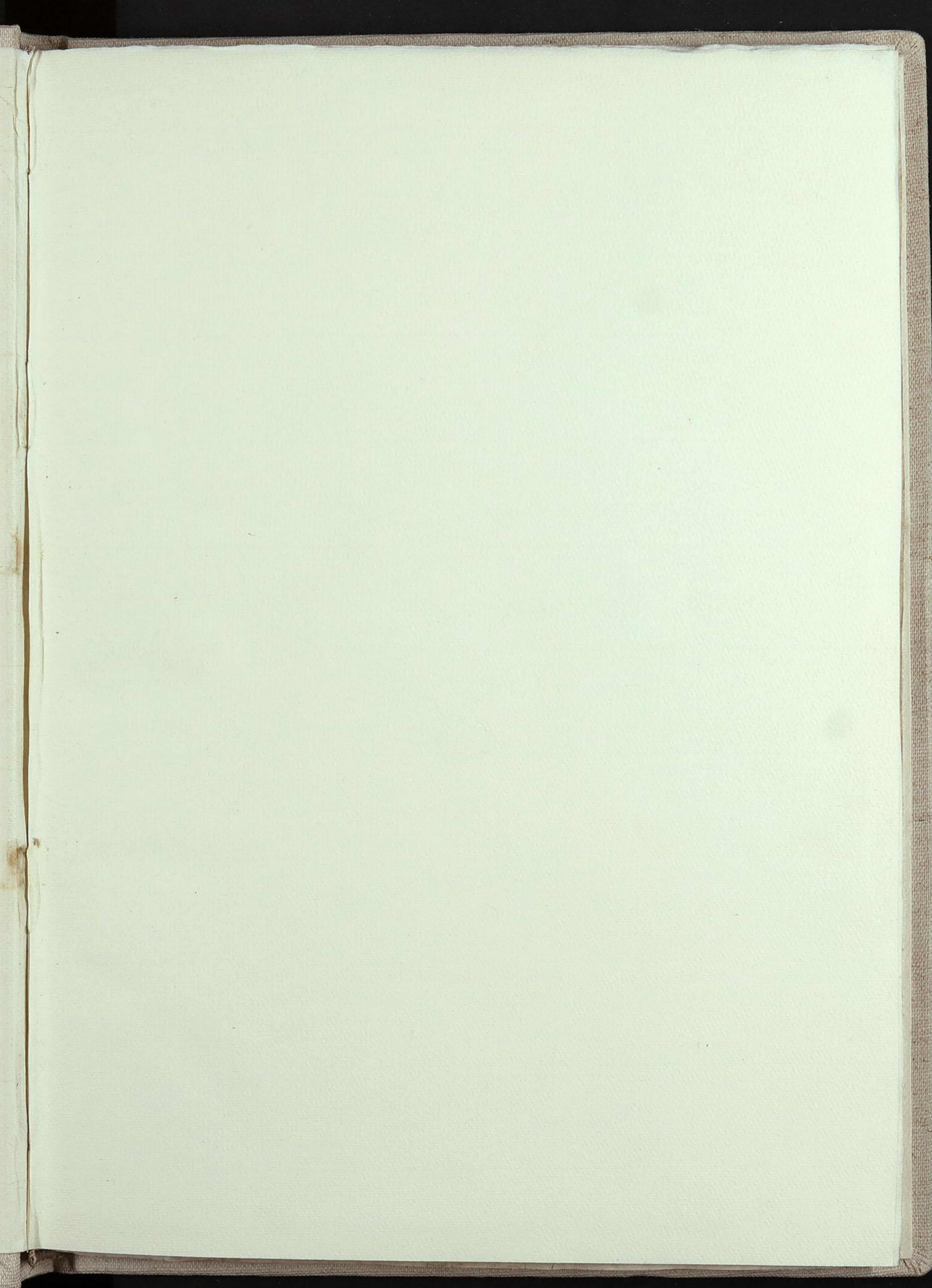


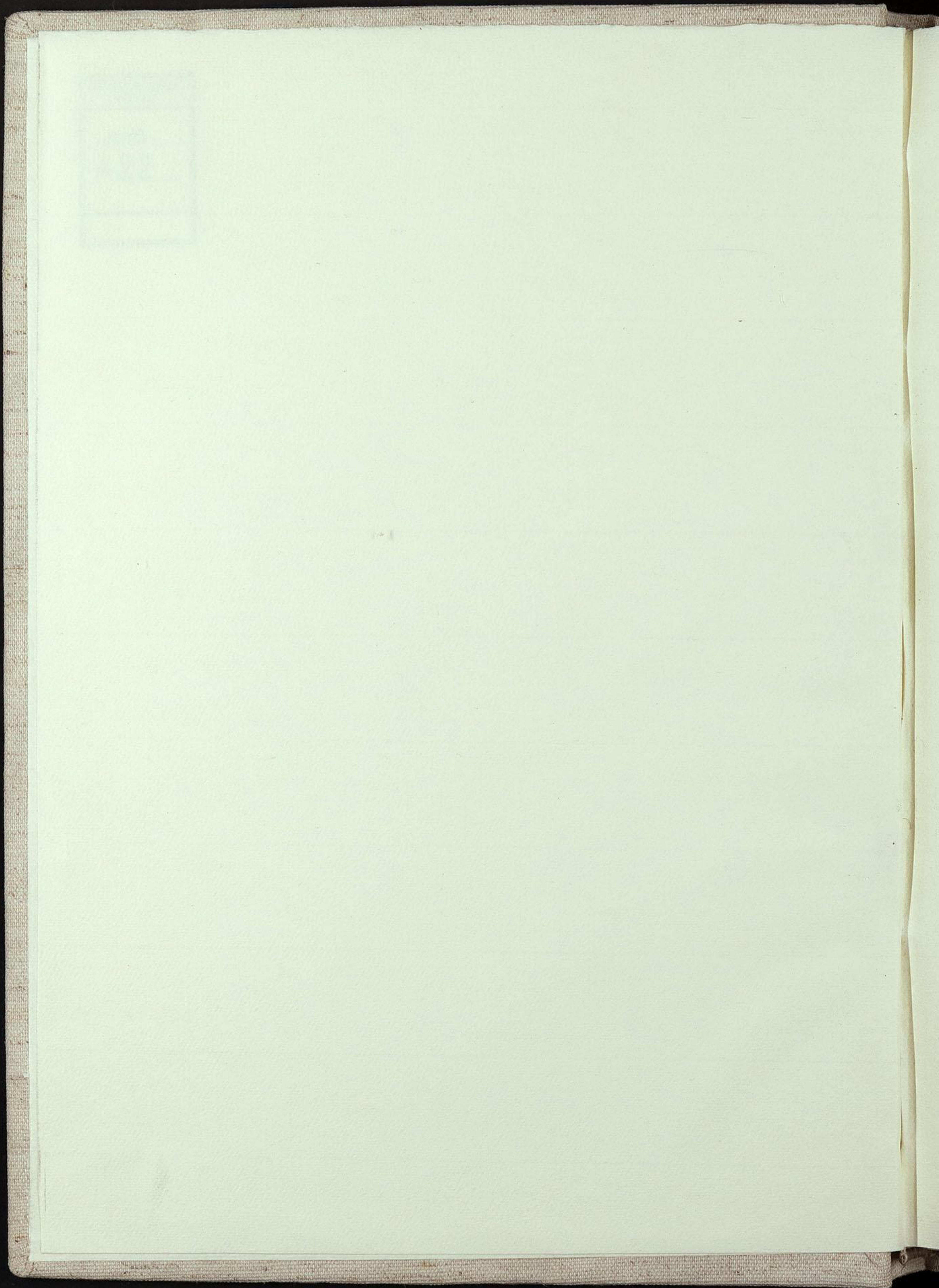


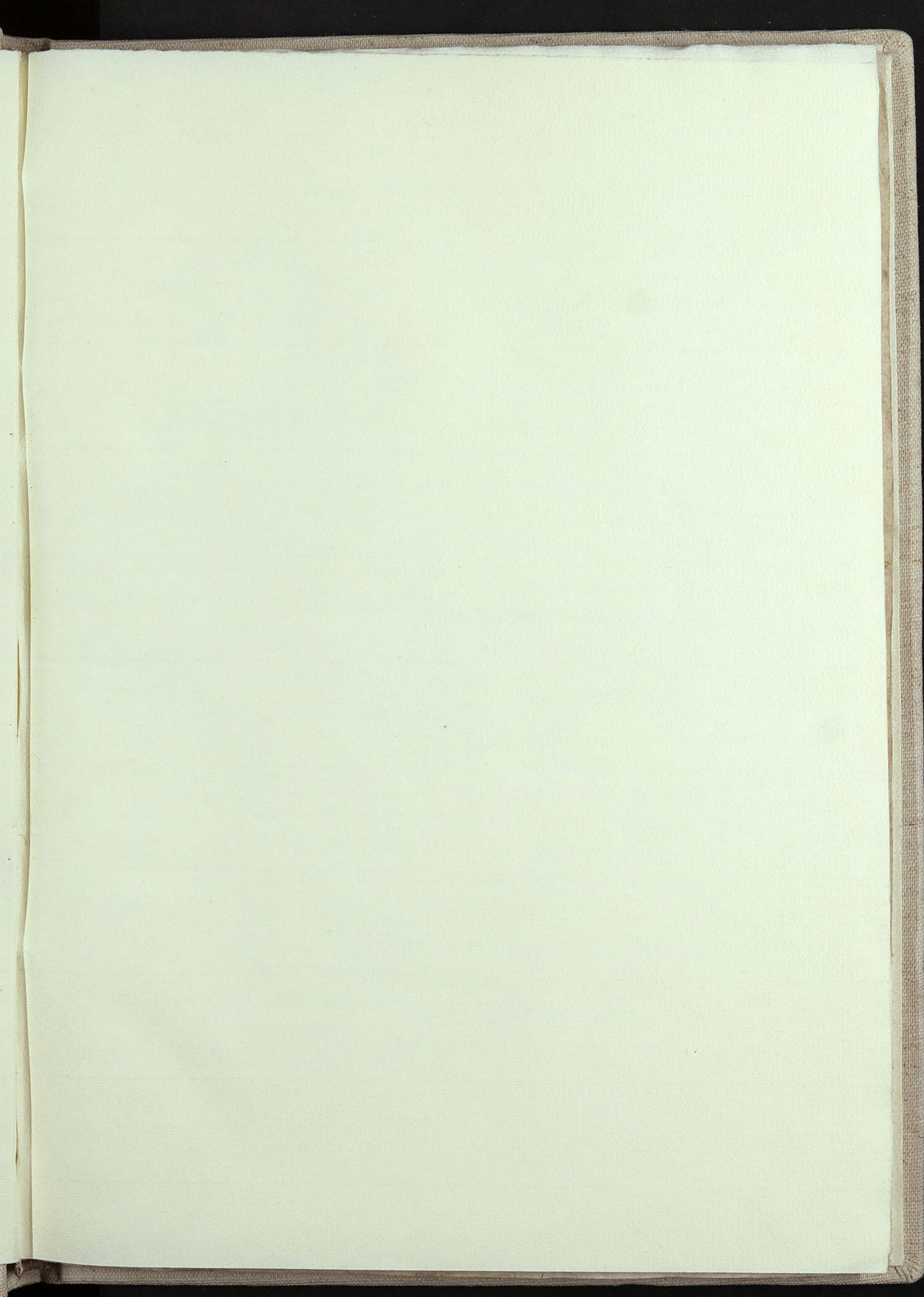
CIVICA BIBLIOTECA
UDINE

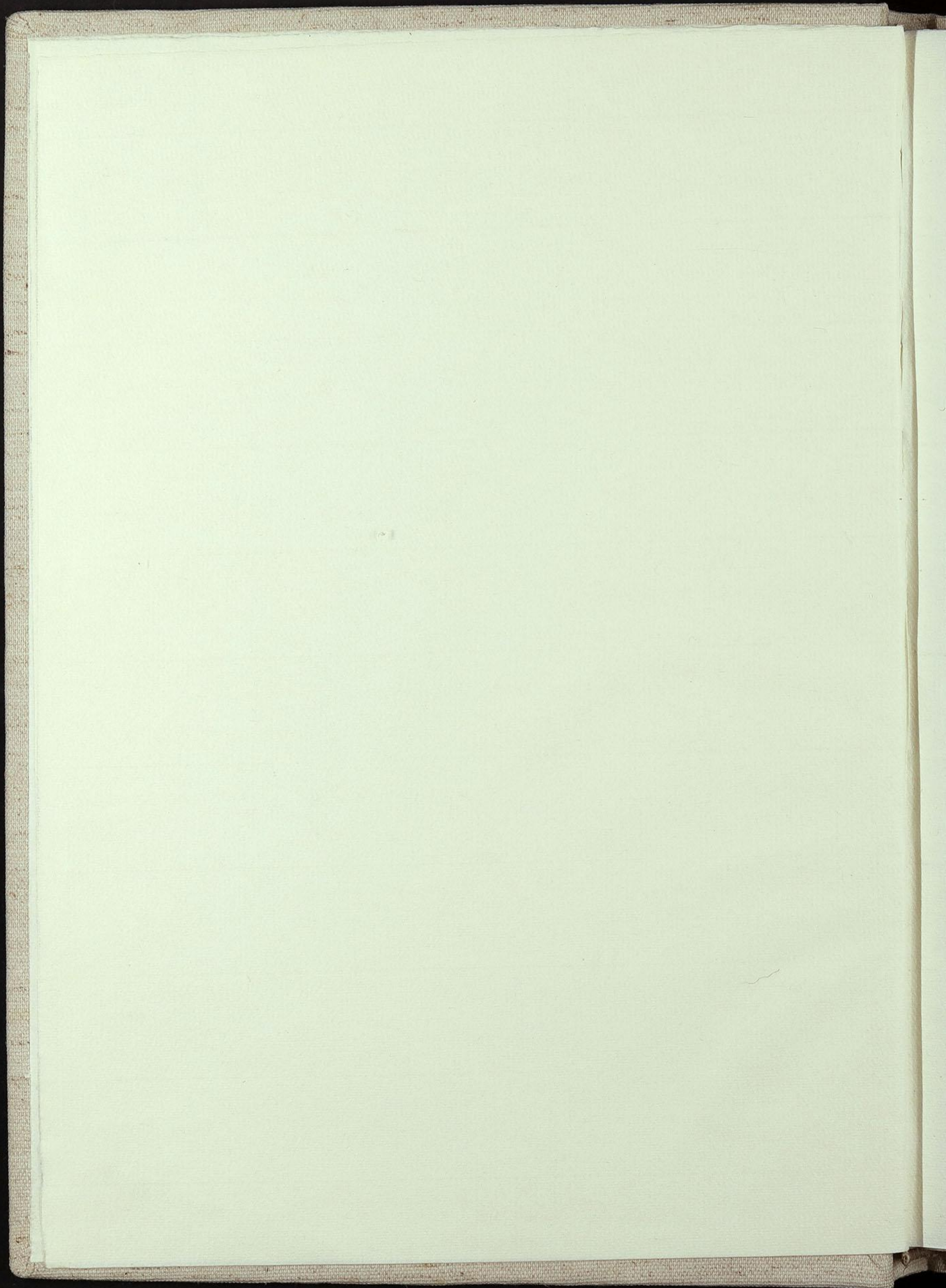
ms.

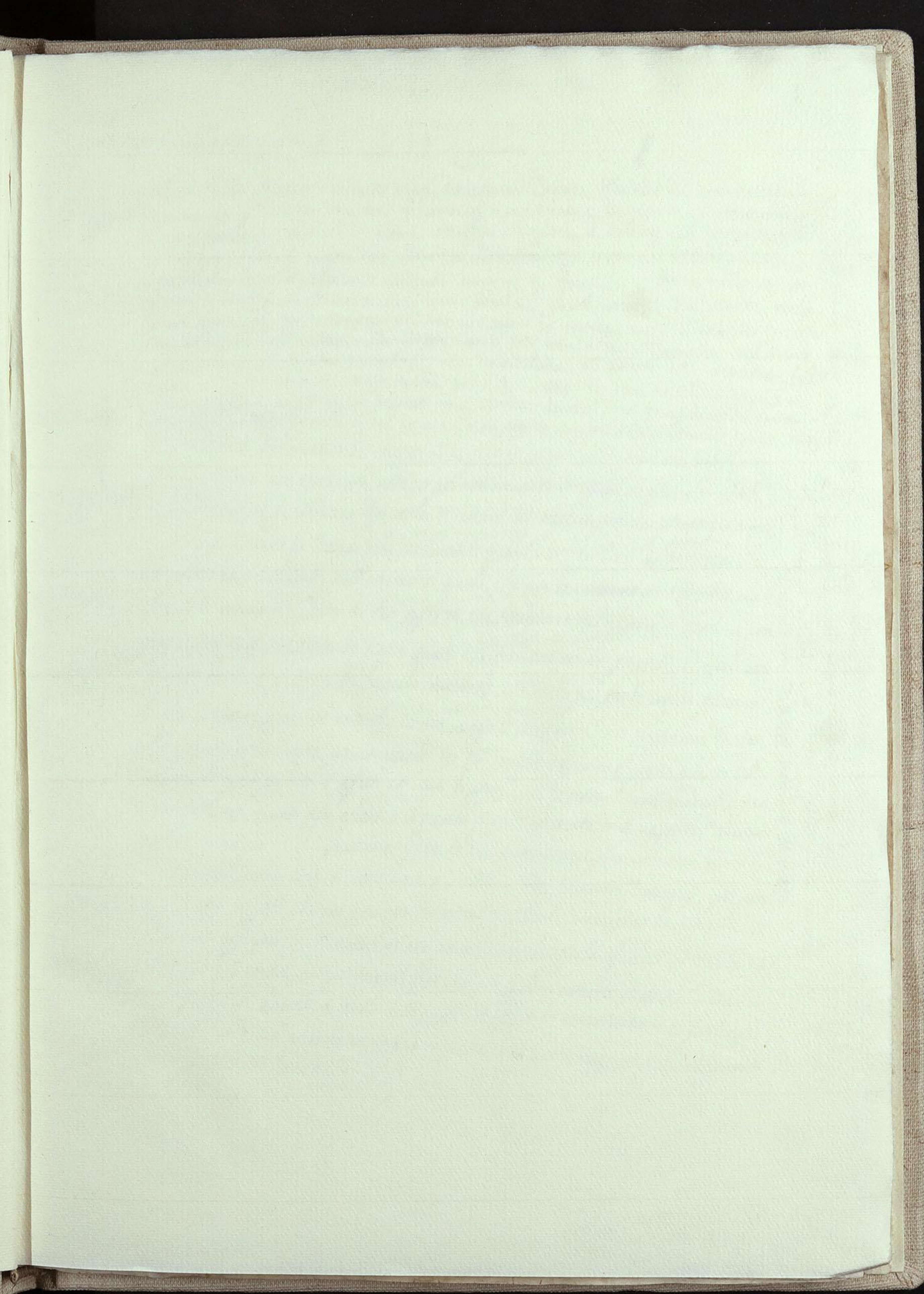
422

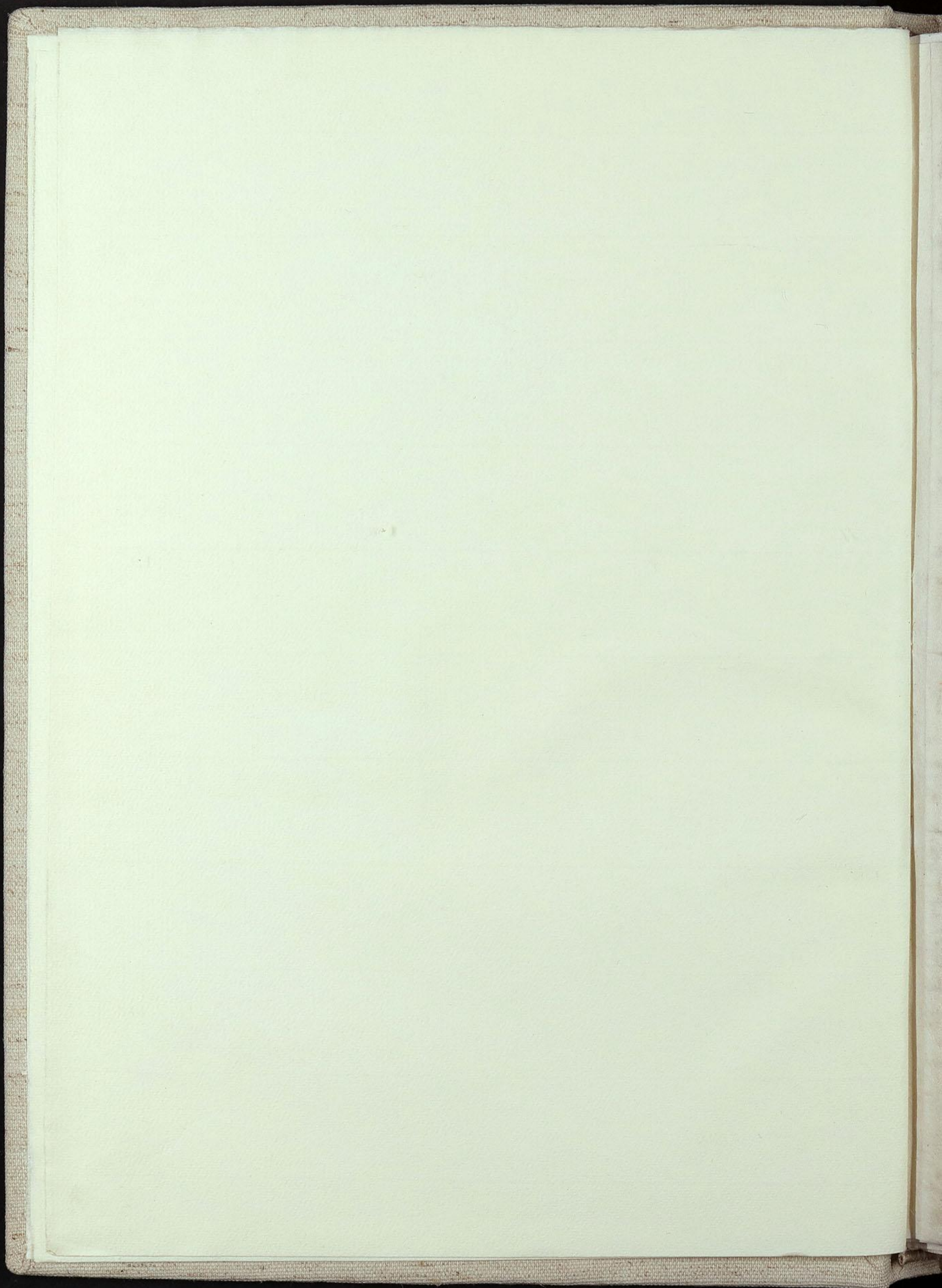












Polemio li 29 Agosto 1694. A laude del digiuno

Ut uita esse deat: uiuere non, ut edam. Santa Chiesa ha comandato il digiuno in p^a uera parte al hora gl'umori come la piante si comouono nella uergetatua, più ch'in altra stagione, gioua à salute del corpo, & più à l'anima, onde si uento alla Maesta Diuina, qui corporali ieiunio uitio comprimis, mentis, allucis: uirtutis largiris & premia. Anco nelle 4 stagioni l'india, in p^a uera, auisio s'ima fanciulli, per innocenza. Nel estate, auisio s'iam giouani per costanza nel han uiuere. In autunno auisio s'iam per prudenza maturi: nel uerno auisio s'iam uerchi per modestia. Tuttavia canis sunt sensus hominis, & etas sanctorum, uita immaculata, no anoni n^o computata, igitur cano Aspicijs ut multi, uaga turba per aua uenit, Et suis hinc illuc quilibet et atton agat. a uento recto tendat una samita ducta, Hac fraus decipiat trami- tis ulla gradus. Tu mihi terra deus, mihi tu mare, tu mihi celum. Danique uenita mihi giorni andari, ho riceuto le sue grazie, per le quali uento molto meravigliato, anche prima non essendogli noto, et poi non hauendo io questo merito uento V.S.M.R. la sua bontà et gentilezza ha uento honorarmi, sapena per benissimo per auanti che la sua uirtù et la fama delle ammirabili qualità di V.S.M.R. è parato e parato che ha potuto anco introdurre nell'animo di quelli, che non la conoscano un aduertimento di desiderio di seguirlo. Onde è ben ragione, che essendo io nel numero di questi si com- piaccia di perdonarmi, se le scopro questo mio desiderio con le presenti. le quali ser- uiranno per caparra di quella humile uisitazione, che io son per fare con la persona al mio auisio, perche sia tanto, che io non uento a sodisfare il mio obbligo non tanto della pronta sollecitudine, con la quale mi ha incitato l'Encoma Eclogica, quanto del amoreuole prodigalità d'affetto con cui saggiamente mi honora. I quali euidenti segni di beneuolenza, quanto più eccedano il merito di chi è favorito, tanto maggiori è attenzione per cortese la natura di chi fauorisce. Onde io deuo concludere, che come non uento l'han di poter trasferirmi corti a consecrare a V.S.M.R. i miei sanctissimi ossequij, così pa- rano per il sig. che mi conceda occasione di poterle manifestar la stima, che io faccio della affettuosa inclinatione di lei uento di me, alla quale offendo la debita con- rispondenza d'amore, et qui facendo fine, ma non già di seruirla, et uiuirla insieme con li suoi sig. Parenti, à quali tutti peggio di Jodio la consecratione, et prolunga- none della uita, ma augumento ancor di grazie, e di uento maggiori, e di maggiori me- ritici e gloriosi honori.

Amor d'un Dio: lo spingono iustis d'un mondo.

Nihil extra Deum sufficit. Monti.

V.S.M.R.

Alleg. mo. S. uento

... di Mons^{re} Illmo, et Rmo
 ... come Nod^o sendo Nod^o
 ... R. S. P. Marco Marconi Carlo di Conca
 ... 1682

83 di Dec. Inantenente il d'ivo d'ist^a comincia di
 25 deuo finia 1684 di detto del Santo natale
 di Nostro Sign^o GIESU CRISTO vestò in Ser.
 Signoria non facendo alcun levato.

... di ordine dell' Ill^{mo} S^{no} Pr^{mo} et Cap^o Nodal publi-
 cato si darò in nota li Nodan voleuan scrivere
 il S^{to} Giulio Tartiani V. Car^o Pretorio noto me
 Oualdo Ravenna Nod^o antequa sacri initiarer.
 ... in Porto Suario scine i R. S^{to} Fabian Fabiani. etc.

1684 di 24 Set. Silage i Rdo S^{to} Pre laio Filinto Nod^o pub^o

1684 di 24 Set. Silage i Rdo S^{to} Pre laio Filinto Nod^o pub^o

1684 di 24 Set. Silage i Rdo S^{to} Pre laio Filinto Nod^o pub^o

1684 di 24 Set. Silage i Rdo S^{to} Pre laio Filinto Nod^o pub^o

1684 di 24 Set. Silage i Rdo S^{to} Pre laio Filinto Nod^o pub^o



A Fel^o p^o imp^o. Paulo Petri Traversara Raup^o Ducis fil^o pulso: collatoribus
 Veron^o, Iustinopolim, Patavium, Naoniam ad portu migrant. Hic deficiat in
 Oualdo Bartholomei i. P. fil^o. Anno.

Oualdus, hic incat. Alumnus non fama tacet.

Vivit inextinctus Ravenna qui manet incus.

Spiritus iste, IESU, meus à TE suscipiatur.

Spes mea tu IESU es, gratia non opera.

1688 di 14 Aprile. Paolo Savarola, unno al

1691 di 8 Aprile. Agli di 1. nota del Santissimo 2. 2. - conto al Santissimo
1692 di 14 Aprile. Agli di 1. nota del Santissimo 2. 2. - conto al Santissimo

+ Si faccia legalizar la copia d'istumento dall' off. Procon-
Hof. suo. con quincim et cam. - inquina a che contraria
confusione ad mueri d'istumento honoraria. Lega
1692 di 28 Aprile. Conto al Santissimo 2. 2. - conto al Santissimo
1693 di 9 Aprile. Confessione di p. de. Cuenini alla V. Sala. Fidei il 6. Tinti

Il giudizio di Daniele.

Omnes Divina Gratia excitatur, sua in corde,
sua in ore, sua in opere. Chitase calumnie prouoca
Divina Giustizia, come si vede in puricion de due
sgraziati giudici abrai, quad' excitato da Spirto Divi-
no il fanciul Daniele inuocò separam. qua
maligni, da quali l'uno sub cyro, l'altro sub priro
arbori dicessi, accusarò auar uadit adulterar
Susana la casta: come m'è detto. Hui parit ve-
galati di sari, ch' arseron nel sangue de' lapidati,
no auendosi uergognato color caluniar la pu-
dica Susana. Questa storia in loggia de la Nob.
Città di Ferrara e la dua seguiti co uicini
colori dal famosiss. Pond. Lognam. espralle
e nel 695 da Gio. Ant. Samolini conparato
Felicem. p'nellaggiata, furono da me Oualdo
come segue ritrouate.

Singolar colla, e oggi rappresenti
Di Daniel il giudizio, che rei uori
Prononbbia de' tristi accusatori,
E in lor menzogna, li no uori accenti.
Inuestigato l'uso dagl' errori,
Di uaria scapere gl' elamati,
Li m'è dato, parit, come notati
Deuot da' sassi sortiron dolori.
Quare abastata più, tanto più sale
Palma: uera uiperi, che non ingano
in Susana s'inalza trionfale.
il P'ndente ciante altriu sauana,
Specchio di castimonia coniugale
Fanciò qui uon la Nobile Susana.
La Pudica diffeta.
Giudici sgraziati,
In son Daniel Oualdo. Voi mentite.
Innocent è la Bella,
Innocent è la Casta.
Mentitori spargiuri
Voi ui comendate:
Chi fia, che da la pietre ui assiumi?
Hor via uolate sassi
Contra chi al uer contraspon.
La Pudica è sicura.
Folle è Susana chi m'auuol prouoca.

Il giudizio del

Quando due malori co
sottocato rimase. Hui
genitrice de' esser. Par
con. Hui del alia. Hui
nala. Ascoltate le uicidanti
istanze, com'ade salomone
si. Comossa la uera uerita
biati uati il mio figliolo
lo ueda suu uicito: ogni
uara, uicita la madre. Hui
Sera. Qual è mio p'ro.
Hui: quagl. mia prole.
Hui: Hui sia, prouocata. Hui
La uera madre, mossa è tai par
Sia intiero di colai,
Saben no'l p'auori, sia tutto, sia.
Al hora Salomone.
Lo di è a la madre uera con ragione.
Giudicio di Traiano, imperatore.
Come no è uero, che Traiano amico, p'auori
da' Fedeli, si saluasse l'anima per intercessione
Greg. 9. uero è no falso, che ueram. giudic
ocasio dal calpestato figlio d'infelice ma
destruero dal clauco suo uicito. Hui
d'ate in uera pietura dal P'ndente
trita refectione sogiunta
imperator. Hui figlio uicito il mio
Fanna giustizia a me uolera da
P'ua rimasta d'ogni bene mio.
Vedi, ch' io sono in miserabil gona.
Fami giustizia: fa che paghi il fio.
Sta in tuo arbitrio l'allegar, sai patrone.
Mio figlio par tuo figlio: e se uari mora.
Viva; ial' aceto, e sia tua prole auera.
Digami nobili di me Oualdo.

Origine del estinta Casa de' Sforza, che furono Duchi di Milano nel 1448
secondo la relation di Gab. Som. storico approvato, nel ix Duca in riguard'a
Visconti, e nel vi in ordine a Sforzeschi. Leggi nel proc. n.º 56 di Bartolomeo

Rauenna Giurisp. di
Bordenon circa li
Duchi precessionieri



Jacomuzzo
da Cotignola
la 1364

Vogliono alcun' storici che passando
certi Soldati inuitassero Jacomuzzo da
Cotignola, che gettato, e rimasta sopra
una pianta la uanga seco si portò alla
guerra, e fu Saccomano bravo, detto
perciò Sforza per soprannome, mikiò
sott' il Conco di Cunio.
Albenico Co. di Cunio.



Mucio
Sforza
1486.

Mucio Sforza fu soldat'a cavallo,
e poi Capitano di ualore: Conte di
Cotignola da Gio. XXIII. con
tutto per duca quattordici
milla di stipendio meritate.
Contra l'inter della Chiesa
si anegò nel fiume Pescara *



Questi che fu prima Gen. de' Veneti,
e di Filippo III Duca de' Visconti di
Milano, essendo Co. di Cotignola fatto
dal Papa, hebbe in moglie Bianca Maria
bastarda sua figlia, e acquistò il Ducato.

ecc. più elemo
ine, e edifici,
ma per la sua
incontinenza fu
ucciso da suoi.



Ludovico fu su
perbo, e priuò il
nepote Gio. M.
ma morì prigion
miseramente in
torre di Loes in
Francia



il Card. Ascanio second' il Pontano
anch' egli in Francia portatosi
fu in carcere più onorato
custodito, il che falso è secondo
il Guicciardini conuiensiache
morì in Roma di peste
20 maggio 1505.



Fu riposto in stato
da Cesare scacciato
li Francesi, con
aiuto del Pont. Rom.
e de' Veneti.

Hebbe in moglie la figlia di Ferdinando d'Aragon
Re di Napoli, ma non ebbe prole.



1525 muor senza prole
Karlo V Ces. concedel
a Filippo Re delle
Spagne, Napoli, &c.
anco questo Ducato di
Milano

Genealogia di Casa estinta Sforza secondo F. Leonard Alberti nell'Italia Lib.

1370. *

Naghe Murio Letto prima Iacomezzo Attendolo, laureando la terra con la zappa intorno la alcuni compagni la gettò sopra un albero, promettendo che se rimanesse sarebbe andato alla guerra, e rimasta con essi partissi. Sott' il Co. Alberico di (unio essendo Scaumano fu detto Sforza, perche pareva uolente sfornare gli altri compagni in tutte le cose, diceano ualoroso soldato, e fu Capitano di più eserciti, cioè della Regina Giovanna, e Re di Napoli, della Chiesa Romana, e d'altri. Fu' Confaloniere della Chiesa, e Conte di Cotignola da Gio. 23 Papa costituito, che li diede quel castello patto d'esso Sforza per quattordici mila ducati di stipendio meritato. Passando il fiume Pescara nel 1424 d'anni 54 affogò, uolendo aiutare un senitor che col esercito passaua.

1448.

Francesco Can. de Venetis e del III. Duca di Milano, la di cui figlia Bianca Maria battuto hebbe in moglie, e si fece Duca di Milano.

Alessandro questi furono ualorosi si insignironi di Retaro Alessandro

Giovanni

Leone

Buoso Di S. Fione s'insignironi Buoso

Fotchino

Costanzo battuto.

Giovanni Galeazzo battuto.

Costanzo

1465

Galeazzo Maria successe nel Ducato, Sig. di Genova.

Sforza Duca di Bari * Ludouico Duca di Mili. 1494.

Maria Filippo. Arcano, Ottauiano Cardinale

1477

Giovannina Duca di Milano, e di Genova III.

Giovanni Galeazzo

* Ludouico Duca di Milano s'isign Maximiliano Duca di Milano

Alessandro Sforza. Ottauiano questi battuti

Francesco



Francesco II. Duca di Milano nouissimo. 1523 morì senza prole il Ducato restò dato a Carlo V. (es. Aug.

Gianpaulo battuto.

Borio 2

Gianpaulo

Borio 3

Guil. Arcano (ad. le)

Hebbe altri figli ancora.

Questi eran poveri: l'alcun tenne unno, fatti ricchi



5

Meligi. essendo capitato in
Cosmo de' Medici le gran
facoltà del Card. legato della
Francia e del Card. ven. di
Tuscolano comincio ingrandirsi
lo caso

Li Medici, ch'eran stati banditi da Firenze

nel 1503 da Giulio II.

Li Medici sono restituiti in Firenze

* Lorenzo de' Medici, Governator di Firenze
fu costituito Duca d'Urbino scacciato
ingiustamente Francesco Maria
dalla Rovere Duca 1513

che dopo pochi mesi rapistò lo Stato suo.

1530. Alessandro Medici nel 1532 primo
Duca di Firenze, o Toscana fu costi-
tuito da Clement VIII Pont. Rom. et
(aiuto da Lorenzo Medici ^{consigliere}) con aiuto di Carlo V. Cesare
(caterina de' Medici fu moglie d'Enrico II. Re di Francia, che morì nel 1559 a
1569 Pio V. ^{questo Re diede concessa la tre gigli nella} ^{suppongo} ^{x luglio}
concede il titolo di Gran Duca a Cosmo
de' Medici costituito nel 1537 che
nel 1561 istituì l'ordine de' Cavalieri
di S. Stefano Papa

1574 Francesco de' Medici Gran Duca di Toscana

1587 Ferdinando I. Duca di Toscana

1609 Cosmo Duca V

Ferdinando Duca VI

1670 Leopoldo Duca VII

1713 Giovanni Augusto Duca VIII

io. S. Giulio intendi, che li Medici esigono gabelle così numerose che
a proportioni di quelle si pagan altroue sono quasi insostenibili.

assegnato alla somma di quello di ragione
inventare e l'elli b' b' b' del 5. 9. 15. Hic?

Indiv.
Una casa domenicale con tutto il suo labirinto, et
inveniti con tutto di fomento g'ral anno, una
alla villa di S. Maria di Campagna, l'altra
alla villa di S. Maria di Lodenens, et in cento

on
Alla villa di S. Maria di Campagna, l'altra
alla villa di S. Maria di Lodenens, et in cento

Una casa di muro coperta di coppi nella contrada
Gleno con due solari
Una casa di due solari con tre stanze app' S. B. B. B.
Tada di nella contrada della Madonna

In capo di due ss. ff. il quale paga lire 100 in ragione
di sette f'cento. S. Cecilia 19. 12. Francesco
famoro e anche con S. B. B. B. con il p. corso

Casa de' Medici di Toscana antica in Firenze ha havuto molti uomini
prudenti, se ben anco ambiziosi diversi, tra quali

Lorenzo de' Medici ad arbitrio del qual si eleggevano li magistrati
della Repubblica Fiorentina

Riccio arbitro della Repubblica 1494. Giovanni Cardinale Giuliano
si dichiaro ribelle e affecio il Principato: s'affogò nel Traugiano havendo seguito la
pari di Carlo VIII di Francia. Re. Havendo vinto Consalvo Gran Capitano che combatte per il Re Ferrando
di Spagna suo Signore, ed aguitato il Regno di Napoli
1503. li Fratelli di Riccio rimasi in Firenze da Giulio II. * Lorenzo



Nel 1003 (caso Malatesta) la Germania in Italia fu l'aiuto
 di Cesare, che perciò gli concesse Oton III Animini Città
 illustre, ed altre molte col suo valore n'ottenne, come
 nel (chronic. sigg. rom. si legge. Martin Pandolfo Malatesta
 e Saleotto furon i primi; quasi contra Carlo IV. per il
 Romano Pont. militò, onde in Animini perpetuo Vic.
 fu costituito. Carlo capitano valorosissimo fu figlio di Sa-
 leotto, se nell'istorie Fiorentine, e Venete se n'ha
 ovver memoria. Pandolfo suo fratello acquistò anch'egli
 nome di prode guerriero. Malatesta terzo fratello,
 ancor esso fu non disegual di valore. Successe vi

S. Roberto
 Malatesta

Roberto per mirabili era Sanei eredeuto

Battista Malatesta matrona enucleissima uisse.

Sigismondo fu rebello alla Chiesa, onde fuorch'Ani-
 mino Paulo si gli tolse il dominio d'ogn'altro loco.

Saleotto Malatesta nel 1337. detto l'Orghero co' suoi fratelli
 cap. valoroso combattè per Visani contro l'ucheti. Carlo
 et Pandolfo furon figli di Saleotto, e nel 1400 Carlo Vic.
 d'Animini Papale col fratello regnò anni nove, vinse Saleotto
 Duca di Milano, che con l'acquasanta mil'armati haveva
 assediato Francesco Sforza suo cognato in Mantova, havend'ei
 solo dodici mille soldati. Pandolfo antelato successore
 occupò Brera, e qualche altro loco del Duca di Milano,
 ma fu anco spogliato del dominio usurpato.

Sigismondo di Pandolfo Malatesta valoroso capitano, ma corudo e
 scalonato fu amator de' uisuri. Roberto anch'ei corudo di
 Sigismondo 1468. ma ottimo signore lasciò Pandolfo solo la tutela Veneta. 1482

Sono li Malatesta Nobili Veneti, come s'ha da' manuscritti
 d'Oscualdo Ravenna di Pordenone, figlio di Barto-
 lomeo. Si dice anch' in Animini uiver casa Malatesta primita.

La medaglia di questi è in Galleria di Bartolomeo Ravenna
 di Pordenone, nella parte contraria della qual è. PRECLARIMINI. TEMPI
 ANNO. GRATIA. V. T. M.



assegnato



[The following text is extremely faint and appears to be bleed-through from the reverse side of the page. It is largely illegible but seems to consist of several paragraphs of handwritten Italian.]

[Faint handwritten notes or signatures in the right margin, possibly including the name 'Roberto'.]



Florentiæ Principes

7



Mediceorum Sens Florentiæ à IVLIO. II. PONT. anno. 1503.
reponitur.

Laurentius Medicus Florentiæ Suberator. Urbini Dux. 1513.
iniuste expulso Francisco Maria Montefeltro à Robore Duce.
Dopo pochi mesi il Duce, ragguistò il stato proprio.

Alexander Med. Florentiæ Dux. I. 1532. Reversus
à CLEMENTE VII. PONT. * qui eodem Philadelpheo per viam ducis

Fu ucciso Alessandro da Lorenzo suo congiunto, e da un senatore con' oppositor della libertà
pubblica, e dissoluto Principato, era stato costituito Duce da Carlo V.

Cosmus Med. Flor. et Senarum Dux. II. 1537. Constituit
ordinem Equitum S. Stephani Papæ. PIVS. V. ipsi ho-
norem, siue titulum Magni Ducis concessit. 1569. * qui eodem

da Lorenzo suo congiunto con' oppositor della libertà, e dissoluto.

Franciscus Med. Flor. et Senar. Magnus Dux. III. 1574.

Cattarina Medici fu' moglie d' Enrico II. Re di Francia: morì 1559. 10 luglio
questo Re ucciso con essa li tre figli nella palla superiore

Ferdinandus. I. Me. Mag. Dux Urbis, et Sen. IV. 1589.

Cosmus Med. Flor. et Sen. Mag. Dux. V. 1609.

Ferd. II. Flor. et Sen. Mag. Dux. VI.

Cosmus. III. For. et Sen. M. Dux. VII.



1/2 vedi nel libro

De' processi separati scritti da Oualdo à c. 195
la genealogia ridotta à miglior ordine, e certo.

Oualdus Barthol.
ex historiis transump-
torio annulo munivit.



Ravenna I. P. Portunoniensis
1616, ac ideo proprio signa:
An. 1616. ind. 9. p. AP.

Elia : Delia Crispis
Nec uir: nec mulier: nec Androgina:
Nec puella: nec iuuenis: nec anus:
Nec pudica: nec meretrix: nec casta:

Sed omnia.

Sublata neq; ferro, neq; fame, neq; ueneno,
Sed omnibus.

Nec Celo, nec Terris, nec Aquis,
Sed ubiq; iacet.

Nec Coniux, nec amans, nec necessarius:
Nec gaudens, nec merens, nec flens:
Hanc molem, hanc piramidem,
Scit, nescit cui posuerit.

Hoc est sepulchrum, intus, cadaver non habens.
Hoc est cadaver extra sepulchrum non habens,
Sed idem est sepulchrum, & cadaver ibi.

indifferente, indifferenemente
incircoscritta, & quasi circoscritta,
Quaestio mole in sepolcro m'è prescritta,
Seben altrui io sono sussistente.

Inscrittione all' Avisa
chi l'indovina, ha un Testone d'argento a l' hora canto.

~~Dante Sabauda Princeps Aemaniae~~

~~Dante Magni Rectoris Aemaniae~~

La vita d' Antonio Abate ridotta in epitoma per mè Oualdo Rauena
Academico Oscuro, l' inognico.

Antonio Nobile d' Egitto, in età d'anni diecotto prius de' Genitori, collocata
la sorella Vergine in chiostro di vergini, disperso a' poveri l' amplissimo patri-
monio. Visse qualche tempo in Ordine regolare, onde perfetto divenne.
vinse il nemico, che gli ramemorava, e la nascita, e le possedute ricchezze:
dal medesimo ricominciato con disolute suggestioni in solitudine, cibandosi di
solo pane, ed acqua una fiata al giorno, e tall' hora dopo tre, indefesso nel
orare, uiddo a' suoi piedi prostrato il maladeo diavolo fomicario, in
epilogo di bruttezza costituito, confassarsi vinto ~~la~~ Antonio. Flagellato da
nemici infernali in guisa gli' superi, che, e dal suo nome, e dalla sua
presenza fuggivano, ed Antonio più che consolato, da CRISTO, rimase.
Quattro lustri in una grotta, non veduto, vitta. Chiaro per miracoli,
più Religiosi, nel regular Ordine, instrusse. Scrisse sette lettere alle
Chiese Egiziache, ripiene di sentimenti di Paradiso. Da Costantino impe-
ratore fu, con manuscritti, ricevuto. Confuse gl' infedeli. Fia molti suoi
loggiami: E: per meglio abandonar il mondo per uolenta, che per
necessità Non sotì il martirio benchè lo procurasse. Visse anni cento
cinque. Restando di more in terra, principiò uivere in Cielo nel 357 dieci
sette Gennaio — Per Nobile, e per no, grande al mondo,

Doua uiver fastoso Antonio il Santo,
E pure, in bigio humile, cangiò il manto:
Calpestando d' affetti il graue pondo.
il nemico a' suoi piedi erme bondo
Restò conquiso: fu d' Antonio il uanto
Fruit de' Cielì UN NUME Sacrosanto:
E uiver solitario più giocondo.
Per miracoli chiaro: agl' empi auerso:
Restar da Costantino ricevuto:
Fondar più Chiostrì, in Santo AMORE, immerso.
Per scorno sempiterno di Cocito,
Poggiare oue, a bearlo è UN DIO conuerso,
Sono attioni del Nobile Romito.

Anco nel secolo si può
uiver uita religiosa
Ludouico Santo Re di
Francia
Enrico S. imperatore
l' uoune Auocato in
Parlamento di Francia
il S. Co. Clearar
E tant' altri nel secolo
uisser santamente.

Dio non uol tutti ne' Chiostrì,
ma uol che tutti uivano uita innocente.

Sabaudie Principes

Questi di Filiberto vennero da Germania in Italia con Cesare in occasione di guerra

Beroldus i. Philiberte in Italia Sabaudie Comes. Umbertous.

Amedeus i. 1429. Umbertous.

Umbertus Monachus.

* Amedeus ii. Sab. Dux. 1470. Felix Antiquario Thomas.

Bonifacius. Amedeus iii. Petrus

Philippus Cardinalis. Comes

Amedeus iv. Sabaudie Dux.

Burgundie

Comes. Rhodum contra Turcas defendit: obtinuit clipeum

* Ludovicus Sab. Dux. 1423. uxorem habuit filiam Jani Cypri Regis v. Regni heredem, sed a Iacobus spurio Turcomano ore pulsatur.

Crucis albe rubro in clipeo Amedeus i. Sab. Com. Hic autem iv.

Equitum Annuntiate Ordinem instituit anno. 1560. Et a GREGO.

RIO. XIII. PONT. 1565. Magnus Magister Equitum Sanctorum Mauriti et Lazari declaratur

Carolus Sab. Dux. v. Ped. Princ. 1574

Emanuel Philibertus Sabaudie Dux. Pedemontis Princeps. 1579

Odoardus

Amedeus v. Sab. Dux. Ped. Princ. i. Hic Beatus utiqz. Vir et Monachus.

Agregato all'ordine Patritio in Venezia dove con Amigo III Re di Francia ch'ivi troua dori onoro la Nobilita della sua descendenza 1602



Ludovicus Sab. Dux. Ped. Prin.

Carolus Emanuel D. G. Dux Sabaudie. Pedemontis Princeps. 1600

Amedeus D. G. Sab. Dux. et Princ. Ped. 1631.

Victorius D. G. Dux Sab. P. Ped.

Carolus D. G. Dux Sab. P. Ped. 1670.

Vedi in questo à te. 53 l'arboresc genealogia di Savoia

Casa de' Medici in Toscana antica in Firenze ha hauuto oler' i prudenti, anco huomini ambiziosi. 1494 Piero Medici ambasciatore della Republica, figlio di Lorenzo, ad ambasciatore del qual si regena. Bandito Piero con Giovan Card. e Giulian fratelli fuggi. S'affogò egli nel Sangliano vinto l'armata France da Consalus del Re Fernando di Spagna, ch'acquistò Napoli et Regno

Mediceor

gio, e sonetto dell'Inognito Acad. Oscuro, all'immortale di Tomaso Moresini

Venetae Classis, in Aegeo, ad Eleusinth angustias, imp. Fortiss. Inuictiss. Glo:
Contra Turcas,

Quam prepotentem uiribus, illuseribusq; ausis
Sextus, ac Abidon exhorruit.

Parus: Siphantus: Milus: Tenados: Nicropont
Utq; superexere: ac aspexere
Triumphantem:

Bizantiumq; uel miraculum, expauit.

Sub CRUCIFIXI, uexillo:

Fidei, clipeo:

SVMMO MAX? astante DEO,

Trireme unica,

Quindecim aggressus Othomanas,

De Carucasio, Rhodus, Beio:

Mussa Bassa Generale,

Millenisq; infidelibus,

Palmas retulit.

Plumbeo, ictus fulmine,

Fluxuq; cessit mortale letati:

Non cecidit:

Vt uita uiceret in Gloria.

Quatuor aduenientibus subsidiariis,

Victor, utiq;

DEO, & Patriae,

Vitam consecrauit

THOMAS MAVROCENVS infidelium terror: Patrie decus
Auleta CHRISTI.

Sotto il vessil della CROCE sublime,
L'Armata superar, del Turco rio:
Assistito dal morto, e uiuo Dio,
Cader, e conseguir le spoglie opime.

Poggiani

Poggiar di gloria, in Cielo, all'erte cime,
 Oue insatolo e' satolo il desio.
 Ceder al Fato: hauer fama di pio.
 L' infedeltà, far che si vada, e lime.

Dardinelli, e Bisantiò, intimorire.
 Tenedo, Paro, e debellar Sipanto.
 Milo, con Negroponte, demolire.

Opre son del Campion, che ammiro, e canto.
 Egli, per la sua Patria, ben seruire,
 Ha laurea in Cielo: ha' in Terra unico uanto.



Ecco uiso il uator
 dopo la morte.

Inuida Morit moritur.

Santa Umiltade al cel' s'innalza
 Haque pouero il nostro Salvatore
 Qual peregrino in un tugurio uila,
 In uil prasegio deuotito humile.
 Di uero crudo in acerbo rigore
 Dunqz superbia non e' signorile,
 Percio' il reo spirito l'umiltade adora
 Adora in Umiltade il Creatore
 Percio' chi ha Nobil Spirito gentile
 aduersaria humiliter tolerare per

Sopra umil base Nobil Spirito s'alza,
 Come cauando in terra fondamenti
 Chi torre sacra ben pietosa inalta
 Del diabol sono le superbe canti.
 Veramente e' Diuino, chi non s'alza
 Ricco e' chi d'umiltade ha gran talenti
 Deus qui Filiu tuu patientia, antiqui hostis contumacia
 suppliciu, da nobis quesumus, que isdem pro nobis
 ostendit digna uoluntate, siqz exemplo eius, nobis
 regnat in unitate Spiritus S. Deu, per omnia secula

Caenis Virgini Patricij Romani.

Meretricium delectatio.

Tres magis ex omni numero senae Scotto morosos.

Vult bellos Venenis propter smorare brusorem,

Vult bravos propriam propter defendere causam.

Vult uechios, reliquis, pro souenire bisognis -

Puta in malhoram mandae finaliter omnes;

Credite, si qua fides sotio est prestanda perito,

Ille potest cautos Nochenius reddere nautas,

Qui uidit, timidi, spauosa pericula ponti.

Quam scopulos inter tempestas homida spursae,

Sic ego per procam parlans (licet uile non sit)

Post peros bonos, ut dicunt, claudere stallam;

Doctus ab expertis, alijs succubere disco.

* Insidie, risus: dulces, eradimenta, carozze,

Sunt laquei monimenta pedum, quos tendit amanti;

Verba ligant hominum cupidas, nequissime mentes.

Vulnera sunt lachryme, singultus artha doloris.

Mors fera concubitus, barat, coniunctio, pagna.

* Monstrum horrendum ingens Meretrix, quam diu Megera

A cane erifauit genuit Phlegetonis ad undam,

Qua dominante regunt mentis retinacula sensus.

Qua dominante, suum stramazat quisq; decorem.

Qua dominante, ruunt, uersundi, frena pudoris.

Qua dominante, boni discedunt conspore mores.

Qua dominante, nihil ueri prezzantur amici.

Qua dominante, parens est nati fraude gabatus.

Qua dominante (nephas) miscentur sacra prophanis.

Qua dominante, grauem non curat diues honorem.

Qua dominante suum protergat pauper amorem.

Qua dominante, simul nascuntur furta, rapinae,
luctus, homicidium, lites, discordia, pugnae.

* Heu, fuge crudelis, iuuenis, nam perfida tendit
Insidias, choris dum te complectitur ulnis.

* Heu fuge quis quis ades, si qua est tibi cura salutis,
Inuisum senuile genus, sine lege, superbum,
Consilio, ratione carens, uirtutibus orbum.

* Si pecorella lupum. Si scampiat uetia Genus,
Cur nos maluagie merenti stamus apressum?
Viscera si stringit, cur non scampamus ab illa?
Ite proci iuuenes, pauperes, recedite uerchi,
Si cupitis, mundo, tranquillam ducere uitam.

* Nusquam tuta fides. * Sotis latet anguis in herba.

O Sapiens Salomon, uetere sapientia Regum,
Nonne bagassa tibi fecit rumpere collum?

Fortem Sampsonem, qui ungues stricare solebat
Dentatos Porcos, Tigres, magnosq, Leones,
Tandem imbricatum uile putanella totauit.

* Tempore pretereunt, ohime, hec solatia uento.

O dulcis nimium sanitas dulcissima cordis,
Spesq, salusq, mei, licet illi inuignita, qui te
Possidet, in diuis tantum bene nota traui.

* Oh dulcis sanitas, quam propter quisq, tenetur
Diuitias, numos, ac omnem splendere robam.
Sanus enim melius mondanos portat affannos.
Sanus habet contra Fortunam obistere fortas,
Sit licet ille miser, duramq, patire coactus
Pauperiem, exercens cerebrum pro pane lucrando.
Quisquis amat robam, richerrasq, thesauros,

Munera disprezzans uitae, propinquant salutem,
 Ad foream trahat, non est hic uiuere dignus,
 * Nam plus salus ualeat, quam centum mille thesori.
 Oh nimis, ah praestum misero solatia passant,
 Semperq, post ritum, nae quicquam flere biognot.
 * Hinc moriens uultus. Schomachi fiachezza brustantis,
 Hinc pectus: hinc schena dolet; uenterq, pedesq.
 Hinc mala, Francesi, nascentur semina morbi:
 Angonacio: tumor femoris: maluagia febris.
 Teniones: brofole: pestis: pestifere burre:
 Crustate plage: capitis pellatio: doie.
 Ulcera: profighi: bognonos: vognas: caioli.
 Copia zardarum: buganze: gummas: pannoche:
 Dentonung, dolor: rabies: giandussa: podagra,
 Unde tot ad finem tristes portantur afanni,
 Nilley, crudeles mores patiuntur ad horas.
 Hinc uenit omne malum, nostraq, absumitur etas.
 Tanti causa mali, foemina sola fuit.

Ad Rosinam: epigramma.

Est tam tincta pueri tua frons Rosina bello,

Tamq[ue] cerasino lissa colore gena,

Quod te Naturæ manibus non esse creatam,

Bellum picture credo, sed artis opus.

Ascolansq[ue] tuos labios proferre parolas,

O miraculum (inquam) parlat imago, novum.

Resolvit quesitum.

Cur lepus indretum se uolet Marce domandas,

quando solent illum persequitare Canes?

Ipse oculos credo in cursum uolare retrorsum,

Quod tunc de retro lumina nulla tenet.

Legitur sub silentio, meditando

Inuicet sors atra mihi, magis amula uirtus,
Immeritam statuens, non equo munere, mortem.



Il far commemoratione di Soggetti non piccioli,
e' indizio d'animo grande, quindi tra l'altre
azioni di Personaggi uoglio, ch'anco di
questo Prelato si ammirino l'attioni.
Dalla Casa de' Conti di Prata terra,
che comprendeva quindici stadii nel circuito,
sorti Pileo, per le sue nobili, e religiose qualita
da Gregorio XI circa l'anno 1374 assunto
al Sacro numero Cardinalitio. Questi tra

Pil. Com. Prat. &
Pav. Lio. Ep. Pat.
Archiep. Rauen. Card. S. Praxedis.
Urban. VI. 1379
Legat. Aquil.
in Regno Bohem
& German.
An. 1407. Pata
uic obit.
il Riccobuoni in
suo Gimnasio Pe
trino senue
che nel 1420
fondò il collegio
e che fosse Ver
di Padova il
cant. Pileo

il collegio Pratense
uian infetto a me Oualdo
Rauenna, che sia hono
per la nation Greca,
come attesta Don Gian
Francesco Trussardo 1663.

*Prata ha uille
35 suddite, anno
cauali dieci in
occasione di guerra
in Patria



*Casa de' Conti di Portia,
e Brugnaro c'horu uue
si uede colaterale



Dicesi, esser d'altra
qualita: e quella di
Prata uier da Saille di

piu opre cospicue, eresse, anzi fondo in Pado:
ua il Collegio Pratense, perche li poveri Friu:
lani studenti di ragion ciuile si mantenes:
sero piu comodamente. Bisogna credere, che
questa Casa de' Conti di Prata, c'hauena uille
treinta cinque soggette, fosse vicchissima, leggendosi
nel istorie d'Aquileia, che Guglielmo, e Niculusso
Conti di Prata gia creati Nobili Veneti nel 1410
precedentemente haueressero militato col seguito
di Iacomo di Valassone, e d'altri contro alcuni
soldati Veneti. Questi finalmente, che si credono
della Casa di Portia mancarono, e piu secoli poi
anco la sua Casa, che uide Prata spianata
da' Veneti nel 1418 in circa, perche ordinano
tradimenti contro la Repubblica. Dou'era Prata
uacchia si uedeno campi coltivati com'io Oualdo
Rauenna Pordenonese uiddi, e chi legge puo
vedere.
Casa Pileo, antichissima: o di Casa Florida quasi noua.

1426 la Repu:
veneta uandò il
Castel di Ragogna
a' Conti di Portia
con la giurisdizione
e parte di Torre,
estinto il ramo
di Casa di Tor
Pall. parte 2
1. p.

[The page contains faint, illegible handwriting, likely bleed-through from the reverse side.]



DUMQUE. LEGAR. PARITER. MECUM. TVA.



S. N. MESTOS. OMNIS. ADIRE. R. O. G. O. S.

1596



Adstate: adstate viatores.

Antenorei Licei Antesignanum: in coniecturis, coniecturis immortalibus

in tacitis, & ambiguis, expressis, haud ambiguis,

Iurisperitentie, monumentis, insignitum:

Romane Auditorum Rotae,

Quem

Mecenatem, & cecinere Vates:

Natalibus illusterris

Purpuratorum Aminentiss. S. R. E.

Principem redituum, veneraminor

Quem

MAX. CLEMENS. VII. exiit,

Gaudente Ecclesia:

Exultante Vrbe: iubilante Orbe:

CHRISTO iubente

Veneraminor

Ante fores, stantem, dubium non admittere Famam

FRANCISCI Mantice

Post secula [ope Osualdi Rauenna] redituum

An. V. F. 1658.



Fontana Buona.

Anco dopo più lustri al Mondo uiuo.

La Nobile Casa di Fontana Buona nella Patria del Friuli ha hauuti più
Sig.^{ri} chiani, tra quali nel 1316 Giacomo Sig.^{ro} di Fontebuono, Cap.^o di tre cento
huomini d'arme de' Fiorentini, e de' cauati Legizii, il qual, come s'ha nelle
iscriuie d'Aquileia Vassero la funia di Castuccio Castrocane di Luca,
e Pisa tiranno. Furono i Senesi per opera di Giacomo Fonte
buono, ch'erano in arme, per la morte di due di Casa Tolomea
occisi da Salimbeni, preseruari. Defraudato del ripendio
s'accosio a Castuccio con honesto partito, con disonore de' Fiorentini.
Chiamato da Pagan Turiano Pat.^o d'Aquileia, Duca del Friuli,
Marchese d'Isonza, e Conte di Giapidia di fazione Guelfa della
Chiesa, si porto' contro Matteo Visconte Sig.^{ro} di Milano, Ghibelino,
imperiale, e gli die assai danno, scacciando dal arcedio di Crema Galeazzo
Visconte Principe di Piacenza

Casa di Fontana Buona nel 1596 si estinse, onde
la giurisdictione, o signoria di Fontana Buona fu comprata dal Cardinale
antica nazione di Pordenone, Nobile in essa Città, successe Francesco
suo nepote uiuente ibi, Giambuttita Botel del Cardinale, da Pordenon
nel 1611 comprata con otto
mille ducati

Francesco vende la casa sua in Pordenon al satanio marchese
ha più possessioni a S. Valentino di Pordenon.

Giambuttita Carlo

in vedere è Casa de' Conti Mantica anora oltre la prescitta.



1508 Bartolomeo d'Aluian &c. Sig^o di Pordenon.
Pancasila Baglion da Seraggia

1529 Livio Legrimio Sig^o di Pordenon &c.
nel qual termino Casa Orsina
d'Aluiano &c.

Nos ANDREAS GRITI D. G. Dux Venetiarum, et c.
Comittimus tibi Nob. viro iusto bono dilecto (cui, et fidei
nostro, ut cum bona gratia uadas, et sis Provisor, et Cap^o loci
nostri Portus Naonis, quem simul cum hominibus illius loci
et territorij sui regere debeas diligenter, ad honorem DEI,
et Domini nostri, ministrando iustitiam tam in civilibus quam
in criminalibus prout disponunt Statuta, et privilegia illius
fidelissimorum nostrorum que eis observantur: appellationes
vero ueniant in ista ciuitate, uidelicet causas criminales ad
Advocatos Comunes, et civiles ad Off^m Aud. No:
Stare debeas in dicto regimine menses XVI, et tantum plus,
quantum successor tuus uenire distulerit.
Habere debeas de salario in mense, et ratione mensis
ducatos triginta à 2657 pro ducato.
Agere etiam debes officium Camerlinghi, onus habendo
exigendi pecunias omnium introituum, qui fuerint q.
illius D. Cuius, qui perueniant in Doi nostrum, mittendo
singulis sex mensibus in hanc ciuitatem denarios, una cum
computo, et in reditu tuo fore debeas residuum.
Ducere debes tecum unum Comilitonem, qui habere
debeat de salario in mense ducatos duos ex introitibus
illius loci.
Item ducere debeas quatuor Officiales, inter quos sit
Tribun, quorum quilibet habere debeat de salario in
mense libras nouam, ex introitibus illius loci nostri,
ultra alias solitas, et limitatas utilitates tam in civilibus,
quam in criminalibus
Dati in nostro Ducali Palacio MDXXXVII.



Iustus de Quoro
Patrie Venet. P.
Naonis Provis. & I.
Cap. An. 1537.

i 420. Vdene, &
la Patria Friuli-
isog. di 26 Lug.
Pordenon sotto il
Dominio Veneto.

Dopo, ch' Vdene, e la Patria tutta del Friuli fu
al Sacro Veneto Leone soggetta, anni ottanta
nove, Pordenone nel 1509 si rassegnò alla diuo-
tione di San Marco come da Cesare indifeso, salui li statuti,
dal qual nel 1401, o per meglio dire da Guielmo
Arciduca d'Austria, &c. Sig. di Pordenone,
della medesima imperial Casa fu privilegiato
portar insente l'insegne Austriache nel Com-
mun sugello. Fu concesso in feudo nobile a

L'Aluiano offerisco
un corno nella solen-
nità di S. Marco an-
nuamente al Prin-
cipe in segno di uar-
salaggio.

Bartolomeo Orsino d'Aluiano Gen. de Venet,
c'hauera più castella nel Regno di Napoli, che gli frutta-
uano sette milla annui ducati. Questi fu Capit. ardito
& milito contra Massimiliano II imperatore
Succasse, Licio Settimio, al Padre, che senza
prole mancò nel 1537 onde ricaduto il feudo
nella Sereniss. Signoria fu Questo Goro
Prouadis, p. e Cap. destinato per sedeci mesi
con prouisione di ducati trenta al mese, con obli-
go come Questore d'esiger, & portar à S. Ser.
li denari de' dritti. Deue condur un cancellaro
un trombeta, e tre altri Officiali.

La ragion d'esiger sopra più masi in uilla di
Cordenons San Quirin, & altreoue, e sopra com-
munali fuon uanduti dal Sereniss. Principe
agl' Otoboni, & Patavini: quali tutte vendite
eran prima di Bartolomeo feudatario General
prescritto.

Mihi vivere CHRISTVS est



Nipote d' Eugenio iv fu' PAOLO II. Veneto,
prima Pietro Barbo: cardinale creato dal
medesimo. Esortò li Cardinali aunar contra
l'Otomano. Vinse quei d' Anguillara inimici
della Chiesa. Mandò Fran Mastio à Rodi
Carl' Orsino. Pacificò alcuni Principi. Dèce
Cardinali creò. Fecce far alcuni giuochi, et un
conueto al Popolo Romano. Riceuete l'imp.
Fedrigo per un suo uoto. Creò Borso il Duca
di Ferrara, che di Modena, e Reggio da
Cesare dianzi era stato costituito. Cogl'aiuti
Orsini ed Alemanni estinse Giorgio Re
sclerato di Boemia. Compìo per dieci
sette mille ducati d'oro la Tolfa terra
de' Signori d'esso. 12 & Luglio 1464.
apoplatico, spiro. La medaglia di questo Pon-
tificato in otone si uede nella Galleria di Bartolomeo
Rauenna Giuniperito Pordenonese, nel opposto
faccia del qual è l'Abbondanza, col motto
HILARITAS. PVBLICA ~

hais us. ai mha
opu di snu
gung-hui
ibat io pto

2 2 1 6
1 1 7
2 1 1 2
7 1 1 7
5 1 2

in bala usq. salina
d'pno
uiny-hua
ibat io pto

16

3:16
2 1:2
2 1:16
2 1:4
2 7:5



Custos, et miles.

il Grifone, ch'assomiglia l'Aquila in faccia, e nel individuo il Leone, se ben ha piedi ed ale che corrispondono al capo, ma quadrupante, si legge in Scitia custodir li tesori della Terra contro g l'Arimaspi, che guerreggian con quelli per arricchirsi.



Tegmine deficit

il Sole al qual è opposto la Luna. Tegmine deficit.



Drago

qualunque Re havesse bisogno di danari apra questo monumento, & ne prenda quanti vuole

Dario Re di Persia schiuse il monumento di Semiramide Regina, e non trovò denari, ma queste lettere.
{ Se tu non fossi huomo tristo }
{ & avaro, non havessti uoluto }
{ il sepolcro de' morti }

Si legge che l'Dittamo sia possente a curar le sacche dalle piaghe come le Capre e l'Erui insegnarono. Vi è anco Dittamo bianco senza questo virtù e si secca sia alle radici nel uerno, ritorgendo l'Estate

Laccassitus. Laccassitus. Fu iscritto al Cigno augello candidiss^{mo} e quietiss^{mo}, che provocato dal Aquila, finalmente afferatolo col rostro dietro'l capo, l'occide. Il Sig^{ro} Don Oualdo Rauenna l'animo con questa nobile iscrizione. PATIENTIA. LESA.



[Handwritten flourish]

[Faint handwritten text, possibly a title or introductory sentence]

[Faint handwritten text, likely the beginning of a letter or treatise]



[Faint handwritten text, possibly a list or a series of short paragraphs]

[Faint handwritten text, continuing the letter or treatise]

[Faint handwritten text, possibly a conclusion or a signature block]





La città di Concordia dal Atilano barbarie, che distrusse anco
 Aquileia, Pordenone, & altre più non potendo radizarsi ha-
 uendo molti secoli prima in Udene il Patriarcal Trono trapor-
 tato Beroldo I. Hora nel 1586 MATTIA SANUTO,
 che successe a MARINO QUERINI VESC. Duca, Mar-
 ches, e Conte di Concordia, Cordouato, e di Meduno Janzi
~~hauendo per la pernicios'aria necessitate quasi tutti alla~~
~~partenza, al presente esso VESC. e Capitolo de' Cano-~~
 nici di quella Diocesi si portano in Portogruaro molto
 popolato, d'aria migliore, e di abitazioni comodo. Me-
 diante il Visitator Apostolico dalla Santità del Ponte-
 fice ottenne l'intento. La Republica Veneta restò
 con sodisfazione di questa traslatione. Quel Clero stabi-
 li la medesima con alcune capitulationi co' Anzanesi.
 Successe a questo Prelato il nepote del medesimo nome,
 e casa, suffraganeo al zio. A questi Matteo II San-
 nuto Vesc. di Ioppe, poi di Concordia, &c. Siluestro
 di Giouambattista Rauenna figlio, Paroco in Pers,
 e S. Quirino, di Pordenone, dedicò il uolume latino
 della traslatione della Reliquia di S. Quirino scritto
 da Donato Casella Teol. vic. Concordiese, naturo
 di Pordenone, predecessor Paroco in S. Quirino.
 Nel 1629 Siluestro Rauenna dopo la morte
 di Donato Autore fece stampar l'istoria in
 Vineggia



Matteo I. Sanuto
 Matteo II. Sanuto
 Beradetto Arc.
 Capello Vesc. S.
 Agostino Primo
 IV Vesc. in Po
 questi Vicent
 Liere Patriu
 nelli

Hell'assedio di Torino del 1641 all'ora che il Conte d'Arco Gen. di Luc. XIII Re di Francia e Maurana voleva restituire Madama Cristina sorella del Re, moglie del fu Duca Vittorio Amedeo di Savoia, & Carlo il Duca pupillo scacciato dal Principe Tomas, e fratello di Savoia suoi cognati, e fu, Francesco Zignoni Bergamasco inventò una palla di fieno uorta, nella quale inoltrava i uigiliati, chiuso il bustinello con uita di fieno puramente; dato prima segno con una fumata a chi doveva riceverla, perche' ostentasse, che andava a cadere. Perche' e facile aggiungere all'invenzioni, fu dal trasporto delle lettere, al trasporto delle munizioni in palle capaci da cinque, a quattordici libbre di polvere, che a guisa delle bombe venivano a forza di fuoco spinte nella città.

Dell'istoria di Europa del Brusoni l. XIX.

SETTENTRIONE

Gratiante terra settentrionale, quasi incoabitata per il troppo freddo. qui non nasce grano: ma si cibano di pesci secchi onde far pane.



NON ADVENT

OCCIDENTE

AMERICA
Mondo nuovo



AVSTRO

Terra Australe, o del fuoco inabitata quasi per il troppo caldo: qui sono Popoli nudi, e Barbari uersamente.

NEL SANTISSIMO SACRAMENTO DELL'EUCARISTIA.

A questa Sacra tua mirabil mensa,
 Oue cibo vital, ne dà sostegno:
 Oue l'Angel uenir, stimassi indegno:
 Oue Dio si ministra, e si dispensa,
 Pien di uera unità, con face accensa
 Di uiva Fè, di uivo Amor ne uigno,
 E tutto à contemplar uolgo l'ingegno,
 Dell'opre tue, la meraviglia immensa.
 Ma quali à tè, che di tè stesso oh Dio,
 Me pouerel digiun riempì, e pasò,
 Intre pan alle tue vender posso io?
 Sia dunque à tè, che in mè, per gratia, nasci,
 Cuna, quantunque immondo il petto mio,
 E da te fatto puro, il cuor ti fasci.

Del sigl. qual' Gio. Battista Mauri Napolit.
 dell' Ord. de' Santi Maurizio e Lazzaro.

NEL SANTISSIMO SACRAMENTO.

Dalla mensa del Ciel cibo amoroso,
 Quasi mimica mana à noi discende
 L'INFINITO, ch'à pena il Ciel comprende,
 Nel bianco uel degl' accidenti ascoso.
 In sè medesimo eterno, e glorioso:
 Inuisibile à noi si dona, e rende,
 Indiviso in sè stesso in tutto splende
 Noto à se solo, e di se sol promesso.
 Ma oime; quegli à cui sono umil ricetto
 I Ciel, non picciol orbe in sè capisce:
 E senza loro è inuicinosciuto, e stretto.
 Profondo, e alto stupor. Ma chi stupisce?
 Sono effetti di Dio, ch' in sè alto oggetto
 Quel, che l'occhio non uede, il cuor finisce.

Del sigl. Don Liberal Motense Pordenone.



Giovanni per gratia di Dio Re di
 Francia nel 1363 eresse li caua-
 glien dalla Stella, in onor de
 tre Magi Rè, ch'adorarono GIESÙ
 nostro RIPARATORE. La Stella
 quasi cometa, che nelle vesti
 portano ha quest'iscrittione.
 MONSTRAT. REGIBVS. IN. ASTRA. VIAM.



Handwritten text in a cursive script, likely Italian or Spanish, spanning several lines in the middle of the page. The text is mostly illegible due to fading and bleed-through from the reverse side.

Ad Marium.

Quid tantis uersas conuellum Marco fadighis?
 quid strarias mentem nocte, dieq; tuam?
 Cernis ut ab unda leuiter bagnata uirescit
 Herba, sed à nimia putrida manet aqua.
 Pectora continue, sic sprezzant nostra fadighe,
 Has moderare igitur, si tibi uita placet.

Nemo contentus.

Nulles adhuc, Mundo, uiuit contentus in isto.
 Nemo ualet letus uiuere sorte sua.
 Pauper habet pocum, nec souenire bisognis
 Bastat cum ~~proco~~ gramat uille suis.
 Riccus habet troppum, uitium quod dicitur esse,
 Nec sapit hic uias aquietare suas.
 Corpore sic unus, sic alter mente trauaiat,
 Sic pocum, et troppum non satis esse potest.

Cesaris Visini Patritij Romani.

gramat ut

Quaecunq; ex merito spes uenit, equa uanit.



Nel 1644 principiò la
guerra tra la Veneta
Repubblica, e l'Turco
e continuò più d'anni
dieciotto

Non deue morir la uita di chi la traffico
per non morire. Nel Cielo della non mortal
Fama uisuranno molti, ma soua molti
per souuiciare anch' all' olimpiadi
rifletterà la gloria di Tomaso Moro
resini, che col esborso dell' sangue com:
più l' eternità della Gloria, de' benedetti essendo Gen. contro Turci
che perciò giustamente Onualdo
Rauenna Pordenonese lo tu:
buto colle monete de' presenti me:
trici numari.

Non tu gran parte fosi de' campioni,
Non tu gran parte fosi de' campioni,
Anzi singolar Due contro gl' empri.
Il Macedone cede i paragoni
Al Saluator de' Regni, e più de' Tampi,
quindi candida Fama è, che t' intuoni
Mentre auien co' suoi uanni i uoti adempi.
All' elmo tuo per fregio hor che gli pone
Cederà il Tempo al General Bastone.



Per la Pace di Filippo iv il Cattolico con
Ludovico xiv il Cristianiss. 1660.
Sonetto di Don Oualdo Rauenna.

Cadon gl' Allor funesti dalle chiome,
E sorge, non so come, Sacra Oblio,
Perche Fedele il Mondo in Pace uiva:
~~Perche più di due Re~~ ^{Perche più di due Re} risplenda il nome.
Dalla spada regal, di fore piùa
La morte rinforzata acquistò nome.
Scettro uittal, per oggi si rinome,
Corona due Monarchi Pace Dico
Quindi mia (ch'io non di Popoli uccisi,
Anzi u'erge Obelisch de' cuor vivi,
Con lieti metri in maestosi visi.
Dell' iberico di Marte i sensi più:
Del Gallo i tratti di Prudenza intrisi
Più che gl' Allor guerrier canto gl'



Odit: amat: punit: convenit: honorat
Nequitiam: pacem: crimina: iura: probat

ignorantia commendatur.

Age Minerva: Pallas age.
Procul hinc, procul este scientie cultores,
Melancholici, caestetici.
Salute ignorantie, Primipili, salute
Scientiam contemnere.

Nam.

Si scire uellitis, ut scitis, curiosi estis.

Si

Ut sciamini, uani.

Si

Ut scientiam uideatis, turpis lumen cupidi.

Quid liber nunc labor?

Quid magnus liber, nisi magnum malum? si malus

Quid minus ergo

Si

Alexandrie librorum quadraginta milia
Pulcherrimum regie opulentie monumentum,
vulcano dato feryit?

Quid calamus, nisi calamitas?

Quid aramentum, nisi vesatra?

Mihi credite.

Sapere, et non nimium sapere.

Nero

Si literas nesciret, speculum fuisset pietatis,

Totquam sciret,

Exemplum nefarium extitit crudelitatis.

Juliano

Mergis offuit emulatio quam profuit,

Pomansit enim universalis execranda pestis

scientia.

Quid profuit ipsi patrie, et eloquentie, Patri?

Quid Pythagore, eoque alijs,

Quos

Longum esset recensere?

Auete igitur ignorantie, Primipili, auete.

Scientiam contemnite.

Ignorantiam colite.

Scatet emonibus profana scientia.

Ludebat Bernardus Sabbatini J. C. Pisauensis.

ignominie commendamus.

Atque hinc: *Nulla pax*
Procul hinc: Procul hinc: Procul hinc:
Helianthi, curat.
Salute ignominie: Procul hinc: Procul hinc:
Ignominie commendamus.

Item:
Si quis vult: ut: Procul hinc: Procul hinc:
Ut: Procul hinc: Procul hinc:

Ut: Procul hinc: Procul hinc: Procul hinc:
Quid: Procul hinc: Procul hinc:
Quid: Procul hinc: Procul hinc:
Quid: Procul hinc: Procul hinc:

Procul hinc: Procul hinc: Procul hinc:
Procul hinc: Procul hinc: Procul hinc:
Procul hinc: Procul hinc: Procul hinc:
Procul hinc: Procul hinc: Procul hinc:
Procul hinc: Procul hinc: Procul hinc:

Procul hinc: Procul hinc: Procul hinc:
Procul hinc: Procul hinc: Procul hinc:
Procul hinc: Procul hinc: Procul hinc:
Procul hinc: Procul hinc: Procul hinc:
Procul hinc: Procul hinc: Procul hinc:

Procul hinc: Procul hinc: Procul hinc:
Procul hinc: Procul hinc: Procul hinc:
Procul hinc: Procul hinc: Procul hinc:
Procul hinc: Procul hinc: Procul hinc:
Procul hinc: Procul hinc: Procul hinc:

Procul hinc: Procul hinc: Procul hinc:
Procul hinc: Procul hinc: Procul hinc:
Procul hinc: Procul hinc: Procul hinc:
Procul hinc: Procul hinc: Procul hinc:
Procul hinc: Procul hinc: Procul hinc:

Procul hinc: Procul hinc: Procul hinc:

Beato è l' Huomo, ch' è stato ritrovato
 senza macchia, ò difetto: ed il quale
 non andò dietro l'oro, ne sperò ne'
 tesori di denaro. (Ch' è questi,
 e lo laudaremo? inuentà ha fatto
 cose meravigliose nella sua vita.

Richenza permanente
 Beatus uir, qui inuentus est sine macula: et qui post aurum
 non abiit, nec sperauit in pecuniæ thesauris. quis est hic,
 et laudabimus eum? fecit enim mirabilia in uita sua.

Madrigale dell' Accademico Oscuro
 l' incognito.

Chi senza macchia uisse
 Non nel argento, e non sperò nel oro,
 Deficiente tesoro.
 Ch' è questi? Diteci uoi.
 Lo esaltarem conforme a' meriti suoi.
 Dite uoi: dite a questi
 Ch' ei merita eterno nome tra' celesti.

heraumen. uis ibi, et cor eum.

Chomus
 signum
 1000
 1000

Il primo è l'humano, che è fatto
per la ragione, e per il parlare:
non solo per dire, ma per intendere.
C'è di questi.
e la loro natura è di intendere
per se stessi.

Il secondo è l'animale, che è fatto
per la vita, e per il movimento:
non solo per vivere, ma per muoversi.
C'è di questi.
e la loro natura è di vivere
e muoversi.

Il terzo è la vegetale, che è fatto
per la vita, e per il nutrimento:
non solo per vivere, ma per nutrirsi.
C'è di questi.
e la loro natura è di vivere
e nutrirsi.

Il quarto è il minerale, che è fatto
per la vita, e per il nutrimento:
non solo per vivere, ma per nutrirsi.
C'è di questi.
e la loro natura è di vivere
e nutrirsi.

In Germania erano già città franche
 cinquanta cinque. Hora sono
 ridotte a settanta due.

85 lire

72 lire

Conoscono solo l'Imperator per superio-
 riore, e gli pagano un censo co-
 stante, che in tutto non valeva
 quindici mila fiorini al anno.

15000
 Fiorini

Quasi tutte hanno Stato popolare,
 o misto, fuorché alcune poche
 Svizz. che, 197.

La descrizione di Germania, in quadro, si vede
 nelle Case del N. S. Bartolomeo Ravenna
 Giurisp. di Jordanone, & altri più quadri
 cosmografici, conciosia che esso Sig. si di-
 lettasse assai di questi trattenimenti
 nobili; hebbe anco una Libreria, che
 pur si conserva per più centinaia di
 volumi riguardevoli.

Nel 1238. imperando Fedrico Barbarossa II.
 originarono le fazioni di Guelf, che
 aderiva alla Chiesa, e di Sibel che
 diffendeva l'Esare, onde Guelfi, e
 Sibelini si nominano i seguaci de
 due Alemanni fratelli.

chronic.
 suplem. F.
 iac. Phil.
 Bergomi

Copia del frutto, e fiore mandato alla S. di S. S. 53
PAPA PAOLO V. Romano Pontefice 25



Questa pianta, che nell' Occidentali
Indie nasce si chiamava da' paesani
Granadilla. Le foglie rappresentano
la lancia: dal fiore nasce la colonna,
dalla quale la corona di spine di
cinque ramuscelli con settanta due spine
come quella di CRISTO SIGNOR
nostro: di mezzo la corona sortiscono li
tre' chiodi. Questo fiore da noi, e da'
Cattolici di quei Regni hora si dice:
La Passione di nostro SIGNORE. Ha
odore piu' grato del muschio: il frutto
e' come un oco, piu' grato del miele:
conferisce ad ogni complessione: ha le
semi come di melone, ma nere. il frutto
si conserva lungamente

Ex authenticis transumptis Osualdus de Ravenna filius
Eg. viri D. Bartholomei iurisp. Portunensis et
annuloy, domestic signatoris munivit. i 652.

Il Cavalier Cristiano.

Il Cavalier Cristiano è Cavalier di Croce
Moralmente vivendo. Ben si dice
L'uomo da umanità che giamai nuoce:
Dassi perciò à la bestie l'ira ultrice.

Ogn' infedel in Tartaro si nuoce:

Ogn' inumano in Foco ha la radice.

Ou è Cain, Assuaro? chi mi dica

il Macedon, il Persian atroce?

Tre son la Croci: l'una porta CRISTO

Con questa riscatto d' Adam la prole:

Porta l'altra il Fedel con dolor misto.

La terza porta chi l' suo gusto cole,

ma senza frutto, com il ladron tristo,

E chi nel sangue più nell'ira bole.

Possasio tua mens tua esse. Auru tuu cor tuum
est: argentu tuu obsequiu tuu est. S. Bar.



Filosofia cattolica del Sig. Inognito.

ilato far è un riuocar la Mente

Da sensi, & informarla con ragione:

Far che dal corpo il spirito nobilmente

Senalzi à contemplar stabil magione.

Trarsi da nuemar fuor di uolgar gente.

Non uiver per mangiar, com'un Baccano.

Prender cibo, par uivar paramento:

Metter la gola, e i sensi in sagittione.

Non i gusti di mondo positine

Qual ombra al corpo un fumo, un uento, nulla

A gusti di la sù comparatione

Scherzi son da fanciul bambin di culla

Costi: li gaudii lù superlatiue

Sono in OGGETTO, che giamai s'anulla

Forlissima regis Paradisi, o beatiss. regis delitium

rum ad quam suspiro da ualle lacrimarum

Sopra il fiore della passione di CRISTO, Sonetto
del Sig. Inognito Academico Oscuro: stabile tra

Risorti: ^{Sopra il fiore della passione di CRISTO} ^{Stabile tra} ^{Risorti: Sopra il fiore della passione di CRISTO}
Dagl' Indi Regni in più gratiosi modi

Beata pianta, e in un libro Sacrato,

Tu ne' tuoi fogli, UN NUME commentato,

Quasi mostri frà spine, lanceie, e chiodi.

Spine, che al capo feste acerbi nodi.

Chiodi, onde mano, e piè fu lacerato.

Lancia, ch' apusti il nobile costato.

La colonna non manca, à cui si annodi.

Restin confusi homai gl' audaci ingegni,

Mentre nel stil de' tuoi rari colori,

Le pene altrui, l'eterna uita insegna.

Al religioso Aprile de' tuoi fiori

Acona l'Alma, e di libar, si ingegni

Apre Diuina, i tuoi beanti odori.



Franciscus Richerius Eques Assumptae

Sederani Comes 1608. Pincerna Ferd. III. (es. Aephebus Archiducis Emery: inter 400 Equi-
tus electus ad comitandum Mariam Magdalenam
Karoli Austriae Archid. filiam, quae nupsit Cosmo
Ferd. Magni Emery Ducis genito. Ipsi Francisco
Equiti torquem aurum Venetus Senatus largitur
et ad publicum stipendium militare conducitur ob
mortem Lucii fratris de quo lege n.º 160.

Ungariis prius in pugnis hic Eques Pontinonien-
sis, et Canis, in obsidione, qui et in Gradisce
proelio miles gregarius Venetis in exercitu ser-
vavit. Deinde, et in Germania pro Ferdinando
II. imp. Generalissimo^{sub} Albero Winerlao
Buccone de Vuolstein, cuius amicissimus extitit,
dimicavit. Osualdus Raccenna Bartholomaei
sancti fil. suis in annalibus Portus Noveis
de ipso nominat.

Lucius Richerius Palma,
Veneti decreto Senatus tu-
mulatur cum gloriose
obierit ad castrum Lucinis
in proelio.

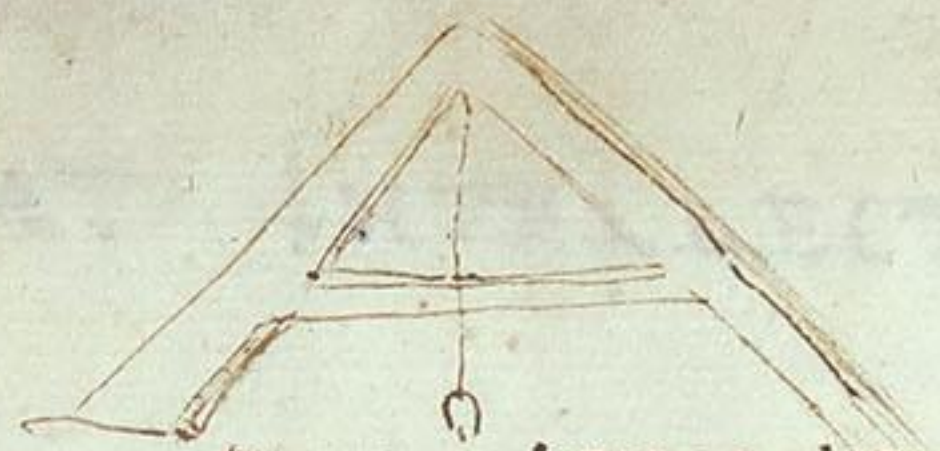
Auenturatus

Epitome di Casa Richieu
Pordenonese.

Sonetto

D' Oualdo Rauenna
Acael. Oscuro, l'incognito,
A Mon^a Ferdinando Conce Richieri.

Rico di gloria, e di trionfi carico
Splende pegl' Aui il Ceppo tuo Regale
Altri conquise in guerra il di fatale.
Altri in pace, de l' Etra, ascese al uar
Altri in tesor diffondere non parco,
A Basiliche, i chiostri di iatale.
Altri Beato in Cielo è non mortale.
Sperza altri in Trono Sacro, agl' empì,
Che più? Genitor altri de' Licei
Porge luce solare oscuro al Mondo,
Perche sgombrin dal Mondo, e l'ombre
Mà per Virtù e Valor tu non secondo,
uale gli Auoli fur ta ta se
E in te ati fimi n fe



ÆQVA. DIGNOSCIT.

Del Co. Carlo d'Elci

L'archipendolo, è piombino fu' anco da San Carlo Bonor-
meo, Conte d'Arona, Principe d'Orta, Marchese
di Romazzano, Cardinal, Arc. di Milano
adoprato col iscrizione. Omnia egreat.
Anche il Rossi per questo San Santo
Lo mattico

Rotius non' gran fedati.

L'Amelino che bianchissimo di
et biondissi nel fango penche seme, piuttosto
da cacciaron' si lascia prendere



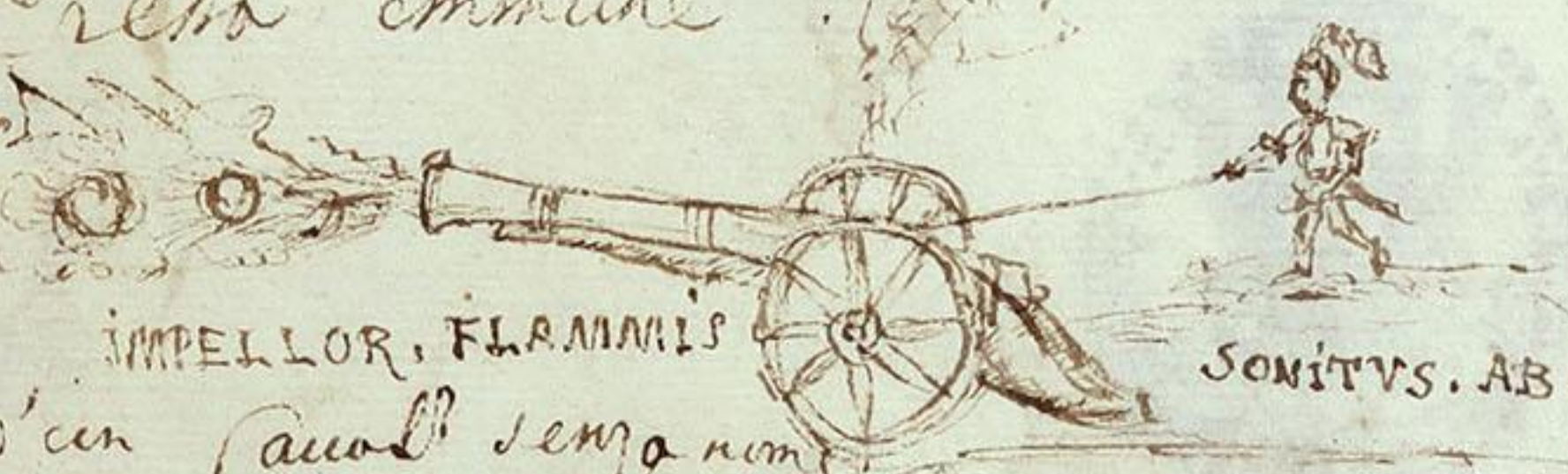
Protegit et ornat. La corazza impresa d'Orsello
et non' egie et ornat, come altri scrisse,
perche anco gl'abit' regent, ma non
protegiunt, sicche se quegli censuro, non
rebo immune.

in molli frangitur
S'una in sauti
di loro non
ferisce

IMPELLOR. FLAMMIS

SONITVS. AB. IGNE.

D'un Caval' senza nome



La tela d'aragno spezzata da augelli grandi, mosca le
leggi da grandi conaminarsi colfiata. Disiundunt magna
la seme arato. Sauciato uberior.
L'Anobuggio col moto Da piccolo spiraglio il foco apprendo



SI. LOM. ME. TOVCHÉ.

se l'Hum mi' tocca

Momo animo di risentirsi; per li colerici, che
Nesciunt regere insipientes, cum sint imprudentes

Più merita il Cristiano, e più piace
a Dio quand'ora nelle tribolazioni,
che quando fa oratione nelle
prosperità, e dolcezza di
spirito.

Propter quod placeo mihi in infirmi-
tatibus meis: in contumelijs: in
necessitatibus: in persecutionibus:
in angustijs pro CHRISTO -
Cum enim infirmor tunc
robens sum.

Paul. 2 Cor. ap. 21.



Vitale (Caval. Milanese, Valeria dalla quale
Gervasio e Protasio gemelli tutti martiri inuiti-
tissimi, ottenne, ebbe in moglie. In Ravenna con
Paolino giudice entrato Ortensio Medico, che il
martirio paventava, confortò, & estinto sepeli.
Fu perciò martirizzato, in questa città in
profondissima fossa sepolto vivo, persuaden-
do ciò, degl' idoli ~~habendo~~ un ministro, che
per sette giorni da demonj oppresso, da
VITAL Martire esser abbugliato, guidava
onde per l' eccelsius ardore, si sommerse.
Nella vigesim' ottava luce d' Aprile, martir-
izzato in Cielo hebbe la palma nel cinquantesimo
sestimo anno dalla nascita del ETERNO



Imperio
Prima Duca di Baviera: poi Rè de' Romani:
finalmente Cesare Augusto fu Enrico II. Com-
piò l'imperial corona con moneta d'oro di più
imperiali imprese. Aquistò l'Empirico trono,
in coniuugal toro, celibe. Trù Santi il Romano
Breuiano lo solennizza: la Chiesa Latina
lo celebra, & Osualdo Ravenna, adorando,
lo canta.

Per numerose Palme, e pegl' Oliui,
Vinti i contrari, & il Romano eretto,
Sour. Cesari, tu solo Prefetto,
Celibe Augusto ENRICO eterno vivi.

Per tutto il (vostro) e più piace
 a Dio grande ora nella esultazione
 che grande for meritate nella
 prosperità, e diletto di
 spirito.

Propter quod placeo mihi in vestram
 caritatem vobis in caritatem
 necessitatem: in necessitatem
 in caritatem pro (vostro) et
 (vostro) caritatem vobis

Propter quod placeo mihi in vestram



Propter quod placeo mihi in vestram
 caritatem vobis in caritatem
 necessitatem: in necessitatem
 in caritatem pro (vostro) et
 (vostro) caritatem vobis

Propter quod placeo mihi in vestram
 caritatem vobis in caritatem
 necessitatem: in necessitatem
 in caritatem pro (vostro) et
 (vostro) caritatem vobis

Propter quod placeo mihi in vestram
 caritatem vobis in caritatem
 necessitatem: in necessitatem
 in caritatem pro (vostro) et
 (vostro) caritatem vobis

Anno a Stat. Com. i 1640. Die Veneris 30. Dec. in burgo P. Nove
in merato mei Johannis G. sentis & Petro Sammede C. &
Andro proo voluioni & Rabine uoratis, & alijs.

Dove Babian & Domenego del Agnot il qual allora quando
della Maria Anna, in data l'ora iuorno & Domenego
del Agnot il quale essere quando di Pianga in loro sud.
arbori, confidati di ragione in de fatto al modo, & usodi di
in appellazioni, a decider la causa de danni d'oro d'oro
la prima data da l'ud. Babian suo proo, & causa di con.
essa in loro seguita nelle divisioni, & gli ragioni di uerita.
no & d'esse condonando in risposta con sud. d'oro d'oro
den. le sentenze come meglio li parva convenire & giusta
come arco quanto spudon in medio, & mediane la h.
il tutto pagare, & in caso di discordia confidati d'esse
già il de allegando non sospetto, al qual l'quid. promette
in anche li parti d'oro, & aequilanti sotto sua obli.
de l'oro d'oro & sud. & futuri.



Sum Rex cunctorum
Ne desperetis: uenite



cayo factus amore reorum.
dum tempus habetis

Della frequente comunione

il uero modo d'unirsi con CRISTO è l'albergarlo nel tabernacolo dell'anima nostra, e non in quello di legno, com'è siache quello ueramente l'adoro da vicino che gli dà ricouo nel proprio seno. L'adorino pure i rapidi alla lontana, che non ricuevan mai que' fauori che conseguiran quelli che frequentemente si comunicano. Maggi' o gratia riceue' Zacheo che il Centurione. La preparatione che non si sa fare per ricouer tanta MAESTÀ s'impara col riceuerla con humiltà essendo che egli dice. Delitiae meae cum filiis hominum. Il frequentar la Santissima comunione rende sempre l'anima più degna, onde si legge. Qui iustus est iustificetur adhuc, qui sanctus est sanctificetur adhuc. Li' peccatori grandi dopo la confessione non deuono astenersi poiche egli quel DEVS qui iustificat impium. Gli auidi, ed indeuoti deuono frequentar questo santissimo riceuimento poiche egli solo dà il fomento, e deuono questi credere, che assai più deuono compiacersi anco nel non sentir diuotion attuale poiche l'IDdio all'honore uol far proua della loro Fede, ed essi deuono al gusto di Dio raffrontarsi. Gli abiti cattiu con la frequente comunione si leuano, ed anientano. Gli affaccendati maggior prosperità haurebbono nelle loro occupationi se frequentassero la Santissima comunione; e li' scolari più imparassero. Non si può lamentar alcuno di non hauer questo gratia.

gratia, poiché hanno il libero arbitrio onde possono
avanzarsi nella strada di Dio, quell' hora vogliono.
Le tentazioni che pone il Demonio sono meritorie
non devono sgomentarsi, anzi più avvalorarsi nell' Amore
Divino. Se alcuni non fanno frutto la colpa è loro.
Si deve prender l'esempio da buoni solamente. Le
polluzioni involontarie notturne non havendosi prima ne
poi acconsentito non lo proibiscono. S. Tomaso dice, che il solo peccato
mortale costa.

DEVS factus est homo: ut homo

fieret DEVS.

S. Aug.

Ergo ut fiat DEVS debet adherere
DEO: ergo sapere, ac sepius DEVM
hospitari: ergo frequenter sacra
EUCHARISTIA pascere Animam.

Sancti sunt, qui mori non possunt:

& mortui etiam pugnant, & vincunt.

Alcune anime cō spiritual comunione fructificano: altre cō la sacra
mental & spirituale — spiritus ubi uult spirat.

Che li mondani chiamino hypocrita chi frequentemente se'
communica non è cosa noua. Qui de mundo est cogitat
ea que mundi sunt. Debe ben porger occasione
di gran stupore, che alcuni Cristiani si turbino,
consciosi che all' hora devono rallegrarsi, quo-
niam digni habiti sunt pro nomine HIESV
contumeliam pati. Et il far bene, e ricevere
male è cosa d'Apostoli. Bona facere mala pati.

Propterea est.





MDLXVIII
MDCXI
1661

victrices oment talia serra comas.

sonetto d'Oswaldo Ravenna

Spettatore di lagrime, o sospiri
Non tributar questi onorati sassi,
Poiche chi piangi de' tuo' affetti bassi
Ride, e nel Ciel satolla i suoi desiri.
Il mortal, che di quegli estinto miri,
in quest'urna fatale accolto stassi:
Ei qui il depose, a gloria, con gran passi,
Per piu' pronto uascar dell' Etra a' giri.
Egli, ch' al suon de' numeri canori
Face echeggiar le ripe del Noncello,
Non odi or come canta Eccelsi Amori?
Lui loda
Non uedi
DONO IO DI



ond' ecco il Gran Santor di Dio
che gli incide? i casti ALLO
LIBERALE AL SACRO AVELLO

victrices oment talia serra comas.



Docte iaces: tua fama uiget: tua scripta leguntur.
Foelix, qui potuit uicere post obitum.

Proc. Civ. ~~int~~ anno. 1609

S. Benedictum, et Martinum p^{ro} Dilectioni

Co. Christophorum Cor. ful.

at

D. Cecilia semolinam f. g. Martini. au. ^{ml} S. D.
g. & Francis a semolis?

g. & francisci a semolis?

nam Sp. d. d. Arbitris ut intret

20645

m 9

Can 7

7

51 4



Allegoria di S. Giorgio
che combatte il drago
simbolo della vittoria
sulla morte e sulla
peccato.

I due animali sono
simboli della
vita e della
morte. Il drago
è il simbolo della
morte e della
peccato. S. Giorgio
è il simbolo della
vita e della
vittoria.

Sunt et

1. Abrahamo sacrificio il figlio suo perche tale fu sua voluntà
contendendosi Dio del intimo e proprio prediale.

2. Nel inferno arde volontà non peccatori con quale
commesero gl'errori. Tolle voluntate non erit + copiosus veritas.



Alfonso i. Re di Spagna Lusitana, o Portogallo
istituì li Cavalieri d'Avis nel i.º 47.
Questi portan la Croce rossa con due
angelli neri.

quelli è bucc montana indiano di qua Salamo dice trovarsi in Loreto due
corni, e esser d'Alcorno assensae Giorgio Vertman Alama



Diuturnas & castitas & virginitati & compariuntur.

L'usar con donna è atto di natura, perche tonda col mezzo della prole, ch'indi
 Rimedio } sovrasta alla conservation del mondo. *Malus est nubere quā un' disse*
 al n.º 32 } *Apostolo: tunc uia humanū est peccare.* S'ouoreste *usar d'una* e di
 in fine } ~~et con se proprio in pace se caper in goli in pace~~ *si si*
 prima la } sospettasse di morbo gallico, coll' unia subito deue lauar i membra tutto, o
 uando coll' } ^{poi co' aqua} *nissuno, ita ardeatur aliquantū scabris superuenientibus.* *Regis* *lat-*
 aqua } *tauda e conuolera. Phisicos penitos per adhibere purgationes. nunquam sat*
 Accio nana maritis e no femina s'usi la marina da' marito perche il seme colto
 digerito, cioè scagionato ha questa natural proprietā. *Quoniam cum*
 dopo l'uso far riposar la moglie sul detto lato, per uento.

olere quarant'anni la donna non concepisce, e l'huom olere li cinquanta
non generan, dicesi Plinio, sono perciò poco prudenti quelli che nel
cinquantesimo si maritano, perche l'atto naturale frequente
abbreuia anco la vita oler' il tempo d'età debita
Plinio l. VII natural. hien. S. u. adonad

1^o VII naturalis historie. Seneca, ^{la donna} concepit sin al cinquantesimo. Huomo
generar sino al 86, portando la sinistra in pratica: all'hora in molte
potenza la natura robusta, no hora, anzi nel 40 il profluvio manca.

Medio è non preciso per non infettare, e n

Cum infirmor, tunc potens sum.



il Beat' Odorico di Pordenone di
Casa Matteucci del Ordine Mi-
neritano di San Francesco
visse nel 1331. Predicò à
gl' indì: convertì molti d'essi
infedeli. Fecce più miracoli;
la vita di questi fu scritta
in lingua italica da Mons.
Giambattista Sabello di Porden-
one Paroco in Commons e
dal Sig.^o Don Ottavio Ravenna
Pordenone latinamente, ed
in Epitome come si legge
ne' volumi de' suoi componimenti.
Il suo corpo è in Vdena depositato;
si solennizza ogni seconda Domenica
di Gennaio, parch' egli volò
al Cielo, e riposo nel Signore
nel 14 Gennaio 1331.

Al n.º 104 vedi — Glorie d' Eroi

Cum in hunc, hunc locum, hunc



Il Re, Carlo di Spagna
Carlo, Marchese del

Marchese di San Francisco
Carlo, Marchese di

Carlo, Marchese di
Carlo, Marchese di

Carlo, Marchese di
Carlo, Marchese di

Carlo, Marchese di
Carlo, Marchese di

Carlo, Marchese di
Carlo, Marchese di

Carlo, Marchese di
Carlo, Marchese di

Carlo, Marchese di
Carlo, Marchese di

Carlo, Marchese di
Carlo, Marchese di

Carlo, Marchese di
Carlo, Marchese di

Auguadie
Dno Franco
Carlo, Marchese
Antonio, Marchese
Siccome, Marchese
Leuca, Marchese
Velle, Marchese
L'ad e la
188



Nihil

Al Nihil si

Sublime due virtù germana, Patienza, & Umiltà, che regnano l'Anima fedele: coteste più che Nob. Regia del Cielo ad insegnarele uenire nullius indigens, il Verbo Eterno in *similitudine hominum factus*: natura siquidam humana subiacet inuicem, Divina fulget mirandis.

Vaglia il uero. Si l'aura considerar l'eccellenza de' l'umana conditione primaria per conoscer l'immagine, & orar di somiglianza. Il qual creato fu con nobiltà di costume l'uomo, acciò s'auolasse in *similitudine* di Dio sublime per assomigliarsi a quel Sovrano, che mirabile nel y. ha fatto la croce, & p. mirabile lo uicere la croce nel 2. No deua più praticar co scalari, quoniam dies mali sunt, acciò nò gl'accada perdita di grazia calata, com'è quel mal cristiano impatiato di mosche, adan ad avetial capriccio.

Diceva colui. Dio Soma Bontà nò può aver creato cose vie: le mosche sono nò buone dūq; il dem. vico l'haurà create. Passò a uerpe, a zanzare, a serpi &c. fin a mali uomini; parvato al mal cristiano il contradiu, devogar a Divina Bontà, taq; nò sapendo la trasgressio d'Adamo in carpir uisitato pomo haur causato mutatio modicula, siquid colui rispoder doueva. Se da un pulce mosca, & simili è inquietato l'uomo peccato: hominū est incidere in manus Dei uincit: patiens parvū, & a Maest. Divina umiliarsi doueva; che se qua vana noia quegli animalucci, quale tormati sentivan li scalari dopo questi momētanei periodi vitali?

Mà torniam a mirabil dignità d'umana conditione evadete tutte l'opra del creato, che nò in 6 giorni, anz' in momēto l'universo fu dal Omip. Verbo creato. Ipsi dixit &c. sub ad captū humanū, per istancio rapporto si divide.

Ne' l'ord. intellettuale, il Somo è Dio, Ente simplicissimo, increato, Sēpitemo. il mazano è l'Angelo, sua creatura, tutto spirito, composto d'atto, & potēza: l'infimo è l'uomo composto di spirito immortale, & corpo mortale; questo per virtù diveta uomo delficato, Eroa dogl'atmici S. da S. chiara nominato. Mortal è quant' al corpo: nò mortale quant' al spirito, parvū dogiam. appetisce: può dūq; quant' al corpo qui satollarsi a nausea di cose materiali; ma l'incarnare, cioè lo spirito, o anima, che dir uogliamo, com' incorporea, nò può ch' in Cielo nella cusion beatifica consolarsi.

Caduto l'angelico scuol rebello ch' umiliarsi recuso a l'umanità da assumersi per ipostatica unione ad usū hominis, prodotto l'universo per cōsente di Santissima Trinità. L'uomo creato fu acciò per conditione d'onore sopra la creature privilegiato, più l'amasse intedendosi più mirabile creato: perciò la M. D. disse. *Faciamus hominē ad imaginē, & similitudinē nostrā.* Per uero dire: l'uomo interior è omīq; tutto l'individuo vivifica, & com' in Dio vivimus, mouemur, & sumus: inquis l'anima nel corpo ubiq; tota uigat, vivificat, mātē gubernat com' immagine de' l'Onnipotēte, c'ha l'anima in sē. Che se Dio è, uiva, & sō, inquis l'Anima è, uiva, & sō, quo ad se.

La Santissima Trinità è nel Padre, Figlio, & Spirito Santo: essēdo l'Anima una in sē, d'una natura, ha tre dignità: intelletto, uolōta, memoria: perciò nel uangelo. *Dirige Domini Deū tuū, ex tota uolūtate tua, ex tota memoria tua.* Risulta com' il Padre, Figlio, & Spirito Santo da ambi procede lo S. S. inquis dal intel. lato

...in mente intendi:
 ...sua beati-
 ...due sicut
 ...Dio Padre: Dio Figlio: & Dio Spirito Santo. Un solo Dio, un solo vero Dio, un solo vero
 ...in mente intendi: non sono tre anime, anzi uno in un corpo
 ...in sua natura l'uomo nostro interno: da co-
 ...sta come per eccellenza: di cui si può dire: siamo come dati a Dio, anzi in questo s'intende
 ...siam: in questo siamo, & in questo siamo in memoria con pieno volente.
 ...basta l'intelletto: & la memoria, se non si fa volente in amore: ne questi due bastano:
 ...conviene oggi in mente intendi, quia sanctorum in mente intelligitis, & diligitis moras: sic nulli po-
 ...tuit esse in mente intendi, cum non habeat in memoria: quanto sia detto circa l'immagine: ad mente Aug.
 ...Direm alcuna cosa circa la similitudine si detta uader ne costumi, anzi si come Dio creò l'uomo
 ...a somiglianza, carità, giusto, paziente, & mite, misericordioso, & ad altre sacre insegne
 ...di virtù, che si leggono d'esso, inguisa d'auri: avar carità, esser buono, paziente, mite, misa-
 ...ricordioso: quas uirtutes quanto plus habet in se, propinquior est DEO, maggior somiglianza. por-
 ...tando del Creatore. Declinando da l'esprasse virtù: si può dir d'esso. Homo qui in honore es-
 ...set, non intellexit: comparatus est iumentis insipientibus, & similis factus est illis.
 ...il mondo o l'uomo fuo creato da Dio l'uno per l'altro, conuenendo tra se in ragion di paterna, &
 ...oggetto: quando l'uomo dal santo il conoscerlo materia sensibile, & da mente intendendo ridot-
 ...to a norma di nobil. idea, pario noi soli chiama Dio per sacre carte riconoscerli collocati
 ...nel mondo spettatori, essendoci mirarlo cogli occhi corporali, ma più co' mentali, anzi altre
 ...eate lodi radiam a S. D. M. quant' interiori mirabili, bastando, per non iniampar nel
 ...infinito, considerer la natura nostra di compositione elementale solubile, co spirito permanente,
 ...eterna forma rational animastica, capace d'eterna gloria, ben oprando.
 ...Potete esser maggior onor a l'uomo ch'esser creato a somiglianza del suo Creatore? ornato cogli
 ...istessi uestimanti di virtù? Certo no: pario si canta. Dominus regnauit: deus induit
 ...cioè co ogni splendor di virtù, & col chiaro d'ogni bontà uestito.
 ...Ma qual può esser a l'uomo maggior ignominia, & più infelice miseria, che perduta la gloria
 ...di somiglianza del suo Creatore, a deformata somiglianza brutale cadere, precipitare?
 ...Prout hi, cioè gl' uomini alteruero horu extramoru propiores sunt, sic uel Angeloru,
 ...uel brutoru natura participet. Aug. & Tomaso scrisero.
 ...Attendiam dunque diligente. conseruar l'eccellenza di nostra conditione, & uenendo a S. Trinita-
 ...tis in nos imaginem agnoscamus, honoremq; Diuinae similitudinis, ad qua creati sumus,
 ...co nobilita di costumi, co exercitio di uirtu sinceramente facchiamo, ut quando appa-
 ...ruerit qualis sit: eum similes illis appareamus, qui se, mirabiliter, ad sua simili-
 ...tudine in p. Adamo condidit: in secundo mirabiliter reformat.

{ Securu accessu habas homo ad DEUM, ubi Filius ante Patrem
 qui ostendit uulnera: uirgo mater parit, & uetera; nulla ergo
 poterit esse repulsa ubi conuulsi tot pietatis insignia

(Iustus alloquitur Fideles)

{ Sum Rex ceterorum caro factus amore uani
 Ne desperatis. Vanitas, dum tempus habetis

Suprema iustus celi domus
 laudato medicum fugit
 Prauorum catus hominum
 Spemados nullo, & sibi
 Huc uenit non ut
 Sanguine seruaret



Gloriosissimi Iberice Dei triumphus. Quod de Ratione relatione.
ens audis: mans uideat: reliqua...

mens audis: mens uidet: reliqua uera omnia cern. Oculis mens
memoria mea. Calamo facit sup triumphala currū, idē ibiq dicit
Dauid ante alt. Sacro Harpa, (clara, Diuinum triumpham. Hic adora
Hūquid spectator. nō latetis apparatus.
En rora, quātūq cōmittales, int
Lū. Hūquid i.

2. En rora quatuor conchitales uisus: uahiculu, carna, ophologala efficiunt
 lor. Aud. miru ergo, si Hispaniaru luminare luccas maius,
 nimiru, fiquis, praxarit, canis ~~aurum~~ face ore tenete, & in canis custo-
 3. Comparat. celo orbis ad instar est puncti. in puncto nil magnu agno-
 uit meros. Diuinus Cosmanorum inclita Propago, propria
 nides ~~propagatio~~ ~~reliqua~~ reliquit: seq. p. seculo abdicant
 4. Imple Fax profudit ad celum, tarpauit

4. Scin quæ virtutes magnâ faciât, Nobilēq; adamitizā prole? viator
attēde. Religio, & Pietas. Nil est acceptius unicuique Rato.
n' quā cōsilia, carusq; hominū iure socia: quipp̃ ad hoc, Deus iu-
dit virtutes zelo. Urbas trāquillas reddere meli' opus est.

5. Virtus sine Humilis favore neminē iuvat: & qui rigor iuris securita-
tē parit publicā, Regula ideo servata praecedat. A Ratione fallit
avidito Municipis effectus Divus noster, frugali mensa regularē ef-
facit Ordinē; iuicentis carnalis, carere modica contentus sobrietatē
amplexatus est: in plurib. enim esset infirmus & ludens.

6. Qui fortunato parat, foelix: (eterna supstitio) Sancto obtemperanti dicimus nos felici sorte signatu: haud mortalis idae praesignatus genitricis in somnis, figura ante laeta & sidere supra uertice uniuersu irradiat orbē: exq; apu malle in ore cōgesto doctina dulcorē importauit.

7. Stupēde charitatis, uel alias redimimus in mēte

7. Stupēde charitatis, ut alios redimeret, se mūltū fieri laboravit:
librosq; in pecunia redactos egens tribuit. Cruci affixū Redēp-
tōne librū suū edocuit docuit humilitatē iniquē alijs

8. Humilitas est Sapientia, supborū hereticū littera, idē hostis, quorū insitiam, ter ex igne, a quo obusta illorū falsa dictata, illius prorsus ad extra saluavit orthodoxū nostri triumphū uolunt agnoscere.

9. Obstupuit, statenq; comae, ^{admiratio} uox fauēt. hasit, dū uitalis ad aures, in

[illegible]

Applauso al S. Padre, & a tutti dell'ordine.
 D'inditi Eroi d'ibaria Nobil Germe,
 Maggior d'agl' Anz, sacro Seta Prole:
 D'euangelica uita natio Sole:
 Spachio di purità, Campion in arme,
 Anzi di Fe, cō salda spada armato,
 E di speme cō sodo e nobil scudo,
 D'interessa mondial scario, & ignudo:
 Di Carità più che perfetto ornato.

Augi

Ne¹

Omnipotenti Deo Optimo Maximo
 Nunc conualles ego, qui uixi ignarus in orbe
 Vae mihi Trine, Tibi fac Dauidique uicem
 Quae perierat: perdat damna tua totum
 Voti mei mai, si pia conueniat oratio
 Spes nostra Salus nostra honor nostrae
 Tu Beata Trinitas
 Spiritus uero IESU, manus d. be. suscipiatur
 Spes mea tu, IESU es, gratia, non opus
 Ad sanctum Angelum Custodem
 Angelus ex alto, Custos damnisus Olympo
 Custodiat, erigat, illuminat, me roget.



Adamas. Index Collegatus Verone
Isnardus. Albertus
Iambas.

Bonifatio

Agucion

Federich

Nel 1164 Fed.^o imp.^o aucto distrutto Milano.
li fuora usati col aiuto de' Cremonesi,
Piacentini, Veronesi, e scacciarono d'Italia;
riedificarò Milano, restòdo libere la città,
scomunicato Federico dal Romano Pontefice.
Martin della Scala creato Prator di Venna nel 1262 fu uero da Conte di S. Bonifatio
di famiglia Traversara, Raucynano anticum. da Troia d'Asia cogl' essersi denudati:
furono scacciati dal popolo, da Alberto fratel di Massimo 2.^o Ott.^o 1277.
Bartol.^o successe a 3 Maggio 1301. — Albino nel 1303.
Can grande morì di Flutto in Treuigi acquistato per suo eccellente gouerno, Vicenza Pa-
doua, Feltro, Belluno, Brascia, Parma, Reggio, Lucca città gli si desidero di uolentà.
Alberto 11. nel 1329. Martin 11. 2.^o lug.^o 1329 succede. Can 11. detto rabbioso, fu
occiso da Can Signorio suo fratello prouto l'anno di S. Eufemia 14. Dec.^o 1339. morì 17
Dec.^o 1339, lasciando suoi figli Bartol.^o & An.^o Isia occidar il frat.^o 12. lug.^o 1341, fu
privato di signoria da Gidon Gallaz uicetea nel di di S. Lucia. 1397 succesor esso
Duca di Malano. An.^o fuggì a Venetia 18 anni fu il Duca Signore
Adi 7 Aprile 1407 Guglielmo fig.^o di Can 11. riuuparò Verona, co' diuenor, & An.^o figli
interomesso Fran.^o. Carrara sig.^o di Padoua, ed altri per porta di campo marò, uolentà
80 di S. An.^o. Da Franc.^o occiso Gugl.^o 29 detto mare, prigione i figli in Marsalica
per un mal, a mazo. Li signori Venetiani per giustizia mandaron il Marches di Man-
tova loro Conte il di S. Giamb.^o 1405 li furon aperte la porta di Verona.
1436 P.^o il Duca di Malan di notte uero co' soldati il suo Cont. Nicola Piccinino poi sag-
giato, sin al maggio 1509 possederono Venetiani. Per uero in mon di Massimilian imp.
posseda sin al Gennaio 1517. Da esso o' l'hon restituita a Veneti legittimi signori

~~Autographo~~
Cade in protocol VII à de 64
di mè Osualdo.

Maledictus Homo qui confidit in homine.
Dobbiamo per nostre speranze in Dio.

D. O. M.



A. Federico P. Imp. Paulo Petri Traversard Ravennae D.
filio pulso: Collaterales Verona, Justinopolim, Patavium,
Naonisq; ad portum migrant: hic defuit in Osualdo
Barthol. I. P. filio Ravenna An. DC. X. . . M.

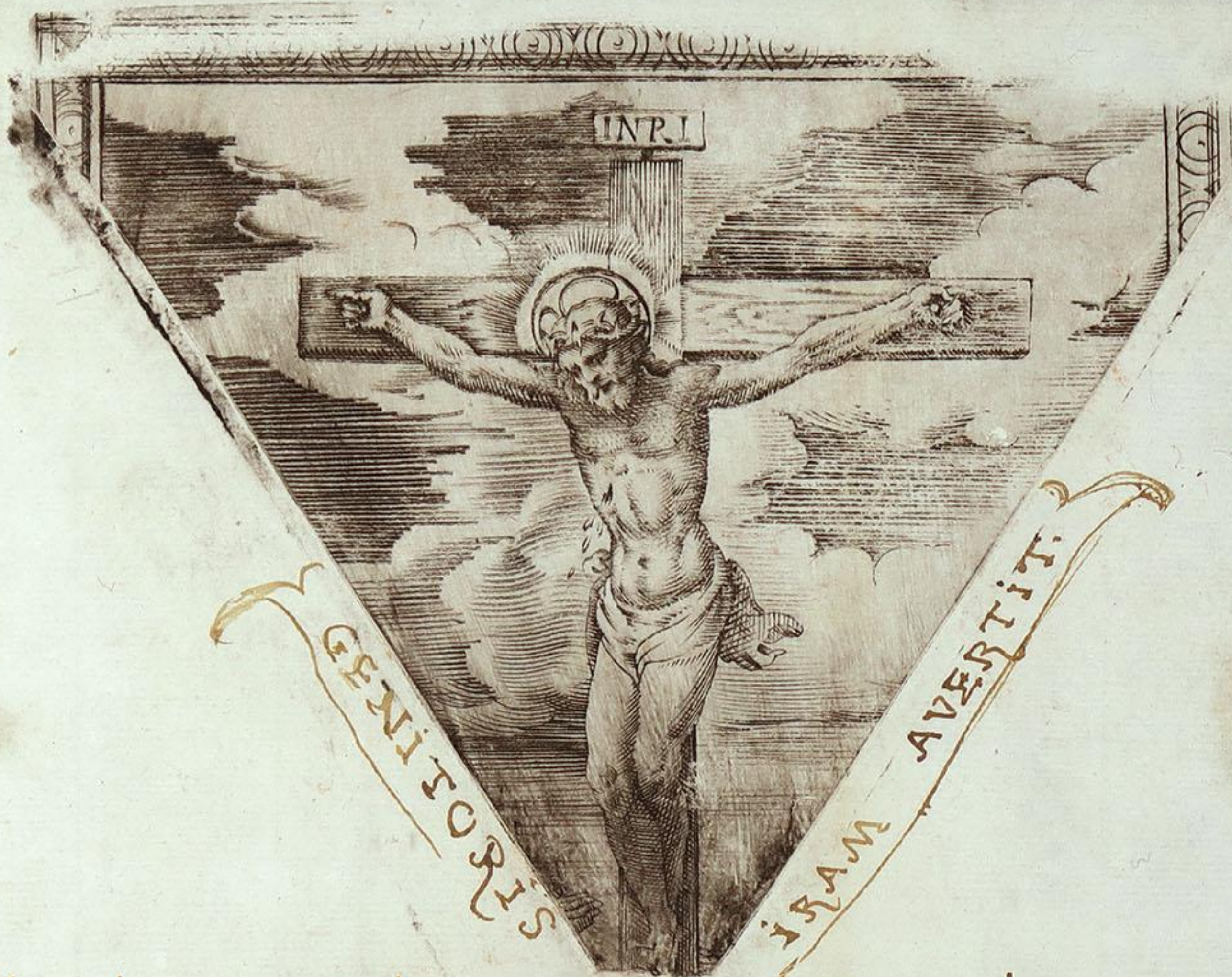
Osualdus hic iacet. Alumnus non Fama tacet,
Vixit inextinctus Ravenna, qui manet iustus,
* IESU FILI DEI. parce REDEMPTOR ei x

P. Q. G.

Tavola di contrada Nob. in Ravenna



[Faint, mostly illegible text in a Gothic script, likely a liturgical or historical document. The text is arranged in several columns and is heavily faded and stained.]



Nil est quod non equanimiter toleretur, si CRISTI passio ad memoriam reducat. S. Gregorius.

In Cruci Reparatorum affixum.

Quo scelus innuit, quo furor abiit?

Quale flagitium? Hanc noxa hominum

Affligit Dominum.

Abel occiditur: Sanguis innocuus

Offertur Numini, ut Adæ noxium

Tollatur crimine impium.

Ignis superbiae extinguit Charitas:

In ligno uicari: in ligno vincitur

Flammicomus draco.

Imolat Isaac, Sampson & vincitur

Amore nimio; Serpente etiam

Liberante aspice.

Elia pascitur: discendens Dominus

Liquit exuendas in crucis stipite,

Immortale Numen.

Mosis nunc Virga signata caelitus,

Et diuidit frætu redimens Animas,

Et hostem obruit.

En Velu scindit: Figura tollitur:

Figuratus adesse: Pietatis viscera

Nunc pandit in ligno.

Æbraea incredula expectat alium:

Castra in tartara umbra aspiciat:

Littera mortuam.

Nob. sub literis, & sensu mystico

Promissus Patrib. Instaurator adesse

Deus, & Homo, Dominus.

Maestas calica cruore roseo

In Cruce nubilat: Reges hinc separat,

Hinc colunt populi.

Spinam sartu Monarcha unctum,

Et veru Dñi fatum, & precinit

Æterni Patris Scilicet.

Affixu Cruci colimus carni,

Fugantem demones, sanantem debiles,

Vilicantem Atropon

Sit tibi gloria, sit claus inditum

Genite Domine, & Patri Maximo,

Laus Sancto sit Paraceto.

Nel Crocefisso Signore.

Ahi mæ, che uaggio? O mond, o celi o Dio!

Dall' invidia spiatata Abel occiso?

Dal consorcio de' uini Isaac diuiso?

Di Moise il serpe sopra l' tronco pio?

Sansò per trop' amor uinto uaggio io.

Di Giuda il L. eò forte, egro, conquiso.

il nostro Gedaon di sangue intriso.

Giosel tradito da stuol' empio, & rio.

Elia in partur da noi, che lascia il manto:

L' Agnel sacrificato, e pria deriso:

Estinto il Verbo, il Verbo Sacro Santo.

Malchisedech Cræ Sacerdote occiso.

Grond' Anima dal cuor sospir, e pianto,

Poiche Cristo Dio, & Huom e crocefisso.

E come sei beato, e tormentato?

A nightita com' è la Virtute?

Come ten' l' ardir dando salute?

Com' è de' te chi' è glorioso in alto?

Chi da uis verde le forze tuare:

Chi allagn' ciel dimoserassi agoniato.

Teme chi fa temer ogni dånato.

Ed ecco suien e muor dando salute.

Barice l' impassibil Creatore;

Duolsi trã peccator l' Altitonante:

Vita tema di morte empio rigore.

Trema l' umanità, gela, & spirante,

Ma impassibil fur' hor Crætu Signore

Viator si duol, e Capientor beante.

In te Cræte Iesu

Mostra salus posita est, spes, & funda-

uimus omnes.

Nob. Christianosq; ingenuo Lectori

Oswaldus Rauenna Felicitatem.

Instauratoris tormeta, quib. demo-

niaco manipatu Sacro abluti

Fonte Penitẽtæq; renascimur

exibeo: hoc uideat, & mæte co-

las que carnis in ipsa: atq; ut quid

uerba facio? quã obediẽtia,

humilitate, spiritus paupertate

patiẽtiãq; aliis te producere a-

pietate, mæte utiq; Animus uela-

te Fidei, reuelata facie, ar-

na: hoc ut singulis coningat,

hipostatica, Auctor present na-

turæ.

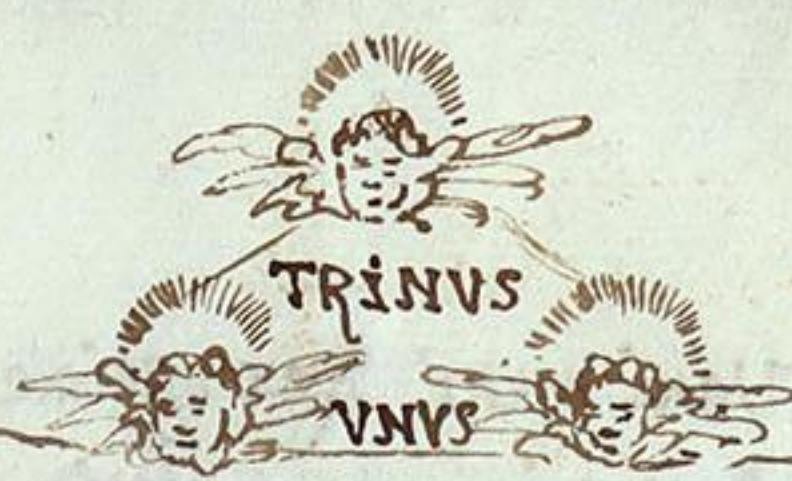
In resurrectione

89



Fili DEi miserere mei.

Hymnus Sanctissimo nomini
IESV



Sancta TRINITAS
VNVS DEVS
miserere nobis.

Eternam ad vitam, quo sine, nullo via est.

IESV dulcis memoria
Dans vera cordis gaudia;
Sed super mel, et omnia
Eius dulcis presentia.
Nil canitur suavius,
Auditur nil iucundius:
Nil cogitatur dulcius
Quam IESVS DEI FILIVS.
IESV spes penitentibus,
quam pius es petentibus!
quam bonus te querentibus!
Sed quid inuenientibus?
Iesu dulcedo cordium,
Fons viuus, lumen mentium;
Excedens omne gaudium,
Et omne desiderium.
Nec lingua potest dicere,
Nec littera exprimere:
Experitus potest credere
Quid sit Iesum diligere.
Iesum queram in lectulo,
Clauo cordis cubiculo;
Privatum, et in publica
queram amore sedulo.
Cum Maria dilectulo,
Iesum queram in tumultu,
Clamore cordis querulo;
Mente queram non oculo.
Iumbam profundam fletibus,
locum replens gemitibus:
Iesu prodeat pedibus
Strictis herens amplexibus.
Iesu Rex admirabilis,
et triumphator nobilis
Dulcedo ineffabilis,
Totus desiderabilis.

Mane

Mane nobiscum Domine,
Et nos illustra lumine;
Pulsa noctis caligine,
Mentem replens dulcedine.
Quando cor nostrum uiscas,
Tunc lucet ei ueritas,
Mundi uilesce uanitas,
Et intus feruet charitas.
Amor Iesu continuus,
Mihi languor assiduus;
Mihi Iesu mellifluus,
Fructus uitae perpetuus.
Amor Iesu dulcissimus,
Et uere suauissimus;
Plus millies gratissimus,
quam dicere sufficimus.
Experiti recognoscite,
Amorem primum poscite;
Iesum ardentem querite,
Querendo inardescite.
Iesu auctor clementiae,
Totius spes laetitiae;
Dulcoris fons, et gratiae,
Vere cordis deliciae.
Cum digne loqui nequeam,
De te tamen non sileam;
Amor facit ut audeam,
Cum de te solo gaudeam.
Tua Iesu dilectio,
Grata mentis refectio,
Replens sine fastidio,
Dans famem desiderio.
Qui te gustant esuriunt;
Qui bibunt adhuc sitiunt;
Desiderare nesciunt,
Nisi Iesum quem diligunt.

quem

quam tuus Amor ebriat,
Nouit quid Iesus sapiat;
Foelix gustus quam satiat;
Non est ultra quod cupiat.
Iesu decus Angelicum,
in aure dulce canticum,
in ore mel mirificum,
in corde nectar celicum.
Desidero te millies,
Mi Iesu quando uenies?
quando letum me facies,
Ut uultu tuo saties?
Iesu summa benignitas,
Mira cordis iucunditas,
incomprehensa bonitas,
Tua me stringat charitas.
Bonum mihi diligere
Iesum, nil ultra querere;
Mihi prorsus deficere,
Ut illi queam uiuere.
Iesu mi dilectissime,
Spes suspirantis anime,
Te querunt piee lachrymae,
Et clamor mentis intime.
Quocumque loco fuero,
Maxime Iesum desidero:
quam letus cum inuenero!
quam foelix, cum tenuero.
Tunc amplexus tunc oscula,
que uiuant mellis pocula:
Sed in his pauca monula:
Iesum sequar per secula.
Iam quod quaesivi uideo.
Quod concupisci ceneo.
Amore Iesu languero,
Et corde totus ardeo. Hic

iubilus S. Bernardi Abb.

Hic amor ardet iugiter,
Dulcescit mirabiliter,
Sapit delectabiliter,
Delectat, et feliciter.
Hic Amor missus celsus
Hæret mihi medullitus,
Mentem accendit penitus.
Hoc delectatur spiritus.
O beatum incendium!
O ardens desiderium!
O dulce refrigerium
Amare Dei filium.
Iesus cum sic diligitur,
Hic amor non extinguatur,
Nec tepescat, nec moritur.
Plus crescit cum accenditur.
Iesu flos Mariæ Virginis,
Amor nostre dulcedinis:
Tibi laus honor Numinis,
Regnum beatitudinis

Vani

Vani, vani Rex optime,
Pater immense gloriæ,
Affulge monti clarius,
Iam expectatus sequis.
Iesu sole serenior,
Et balsamo suavior,
Omni dulcore dulcior,
Pre cunctis amabilior.
Cuius gustus sic afficit,
Cuius odor sic reficit,
In quo mens mea deficit,
Solus amanti sufficit.
Tu mentis delectatio,
Amoris consummatio;
Tu mea gloriatio,
Iesu mundi salvatio.
Dilecte mi revertere,
Consort Paternæ dextere;
Hostem uicisti prospere,
Iam Celi Regno fruire.

Sequor

Sequar quocunque ieris,
Mihi tolli non poteris,
Cum meum cor abstuleris,
Iesu laus nostri generis.
Celi ciues occurre,
Portas uestras attolite,
Triumphatori dicite.
Salve Iesu Rex inclite.
Rex uirtutum, Rex gloriæ,
Rex insignis uictoriæ;
Iesu largitor gratiæ,
Honor celsæ curiæ.
Te celi chorus prædicat,
Et tuas laudes replicat:
Iesus Orbem lætificat,
Et nos Deo pacificat.
Iesus in pace imperat,
Quæ omnem sensum superat,
Hunc mea mens desiderat,
Et illo fini prosperat.
Iesus ad Patrem redijt
Celsæ regnum subijt;
Cor meum à me transijt,
Simul post Iesum abiijt.
Quem prosequamur laudibus,
Hymnis, uotis, et precibus;
Ut nos donet cælestibus
Secum præfui sedibus Amen

Jubilus Sancti Bernardi A. O. Patris, finis.

n° 6

n° 7

Testamenta ab eura mihi O. ualdo de Ravenna
à diuinitis exhibita. Spus sequit' ad conueniend



Defecit caro mea & cor meum:
DEVS cordis mei, & pars mea
DEVS in aeternum. Psal. 27

P. Osualdi.



Il Mondo intero non satola un cuore.
Sempre più brama chi nel mondo uive.
Non può satiar un cuor, che il CREATORE.

Satiabor cum apparuerit gloria tua.

De libero arbitrio
Exemplo Sauli, quid non speremus ab Alto,
si bonus esse potest, qui fuit ante malus.
Exemplo iudei, quid non metueamus ab Orco,
si malus esse potest qui fuit ante bonus?
Spemq; metumq; inter CRISTVM bene quisque
Hec malus esse uellit, qui bonus esse potest.

Mulierum uitandus aspectus.

Adam: Sampsonem: Lot: Dauid: & Salomonem
Decipit mulier, quis ergo tutus erit?

Chi penserà che



P. Osualdi figura huius mundi.

Tutta la uita del Cristiano, è una Croce.
Tota uita Catholicus Crux est. S. Aug.



Non ut torpeam dormio, sed ut
contempler quiesco.

Humorum vis.

Humus honoratur: sine numis nullus amatur.

Humus ubi loquitur Tullius ipse tacet.

Hunc homines honorant, quem uestimenta decorant.

Vir bene uestitus, pro uestibus esse penitus
Credetur à mille, quamvis ichior sit ille.

Si careas ueste, nec sis uestitus honestè

Nullus es laudis, quamvis sis omne quod audis.

Quis quis habet numos secum nauiget auro,
Fortunaeq; suo temperet arbitrio.

testamento del
A. Lopez Garcia
del anno

1660

ANTE DEVM STANTES NE SITJS CORDE VAGANTES.



qui baculum orationis iugiter tenet,
non offendat: sed etsi offendere eum
contigerit, non penitus cadat. Quippe
oratio pie DEO vim inferre.

S. Jo. Chrys.

Sola PIETATIS causa est, ubi carnis
nulla notitia est. S. Hieron.

Nonsolum effusio sanguinis in confessione: sed, & lacrimarum mentis sensus quotidianum maximum
S. Hieron. P. C.

L'oratione di chi è in peccato mortale niente uale. Deue questi dunque, ouero
confessarsi, o almeno pentirsi ^{per l'alto amor di dno} de' peccati, dicendo: Peccavi; DOMINE miserere mei.
Facendo quest'atto di contrizione, che si chiama confessione in uoto, con proposito
di farla sacramentale a suo tempo, si rimette in gratia, e uogliono tutte l'opere,
come s'ha dal (consil. Inid. sess. vi. cap. xiv. De lapsis et eorum reparatione.
De veniali non siamo tenuti confessarsi, ne per li ueniali difetti si perde la gratia
di Dio, come in esso consilio alla sess. medesima cap. xi. De obseruatione mandatorum,
anzi per quelli si uerifica quell'auil prego: Dimitte nobis debita nostra sicche li
ueniali colla contrizione, e coll'oratione sola si scancellano. sess. xiv. cap. v. De
confessione. il tempo della confessione si raccoglie dalla medesima sess. De sanctis.
Penitentis. sacramento canone VIII esser almeno nella quaresima.
E chi dopo ogni mortale si confessa meglio fa. In ogni dubbio anco di morte
non certa, ma probabile si deue uisitar l'anima con questo Sacramento Santo
e con la Santissima comunione.

✠ Tesoro celeste.

io Oualdo Rauenna, bramo, in ricompensa delle fatiche intraprese per solleuar
te Lettore dall'otio, & intradarti alla Virtù, che intraprendi la dicuotione della
santa centura, al qual oggetto qui t'insinuo epilogati gl'oblighi, e le retributioni,
accio possiamo esser beati degni di nuaderci in gloria, e in eterno lodar DIO SIG. nostro.
e la Gran MADRE VERGINE, della quale sono indegno seruo.

Estratto dalla Centura Celeste della Gloriosa VERGINE MARIA di Consolazione.

Sono tante l'indulgenze, che sono innumerabili concesse liberalmente da' Somi Romani Pontefici,
che, perciò solo alcune poche qui si trascrivono.

Chi non può parlar in articolo di morte consegue plenaria indulgenza, inuocando col cuore il Santiss. nome di GIESV.

Recitando il Centurato in qualunque giorno, ora, e luogo cinque Pater, & cinq Ave con Gloria Patri dopo
ogni Ave: poi altro Pater, & Ave con altro Gloria per il Pontefice concede l'indulgenza, consegue
indulgenza plenaria per li uiui, e per li morti.

Indulgenza plenaria, e remission di tutti i peccati ogni fiata li Centurati si comunicheranno.

Indulgenza plenaria ogni fiata diranno l'Angelus Domini, e ciò che segue con tre Ave Maria
al matutino. Recitandole nel mezo giorno indulg. plen. La sera parimente indulg. plen.

Vna fiata in uita: & una in articolo di morte può il Centurato elegger Confessor approvato, dal
qual può esser assolto da ogni peccato, eccetto in Bulla Gene. Domini, date douute satisfattioni,
con autorità di dargli la benediction Papale. Può farsi cambiar uoti, eccetto di castità,
Religione, o peregrinatione.

Da meza quadagesima scil l'ottaua di iacqua consegue l'indulgenza di quelli uisitan la Chiesa
di S. MARIA del Popolo in Roma, se contento e confesso, o con proposito di confessarsi recitarà tre
Pater, e tre Ave ad honor della SANTISSIMA TRINITÀ.

il Centurato confessato, & assolto in articolo di morte non è tenuto ricontessarsi.

Chi ardisce contradir alle presenti è escomunicato, & inuere nella pena, in cui si leggono.

Gl'oblighi giornali de' Centurati sono

Portar la centura scoperta, o coperta ad onor della Beatiss. VERGINE MARIA, di S. Monica, &
in memoria della morte. Ogni fiata si farà una cinque anni, e cinq quarantene
d'indulgenza. Recitar tredici Pater, & tredici Ave con la Salve Regina ad onor
di N. S. GIESV, della sua Santiss. MADRE, e de' Santi Apostoli Auocati di questa compagnia.
Accompagnar la processione ^{nella} quarta, ^{di mese} e prima Domenica d'auento nella qual è indulg.
plen. come nel 1o. Star in gratia di DIO confessarsi, e comunicarsi spesso: dar buon
esempio: procurar d'imitar li Santi Padri portarono la Centura.
In morte d'alcun fratel, o sorella recitar sei Pater, sei Ave, & sei Gloria Patri, pigliar,
do le stationi per quel Anima.

Decimar la uigilia del P. S. Agostino.

Se non adempiranno detti meriti non pecceranno.

Non solo il spargimento di sangue nello confessione si crede martirio: anzi la dicota sententia di mente è giormal martirio.
Non solum effusio sanguinis in confessione martirium reputatur, sed deus quoque mentis sententia quotidianum est martirium. S. Hieron.
Vuoi sapere doue tesori? Attendi ciò ch'ami. Stami DIO il tuo tesoro è DIO.

Vis scire ubi thesaurizas? Attende quid amas. Si amas DEVM thesaurus tuus
est DEVS. S. Fulgentius. S. Bonauentura.

Humanum est peccare, diabolum persequi, & angelum emendare.

Hymnus Sancti Casimiri Regis Polonie ad DEIPARAM VIRGINEM

Omni die, dic MARIE, mea, laudes, anima:
 Eius festa: eius gesta cole deuotissima.
 Contemplare, et mirare eius celsitudinem:
 Dic felicem Genitricem: dic Beatam Virginem.
 ipsam cole, ut de mole criminum te liberet:
 Hanc appella, ne procella uitiorum superet.
 Hec persona nobis dona contulit celestia:
 Hec Regina nos diuina illustrauit gratia.
 Lingua mea dic trophaea Virginis praeferet:
 quae inflectum maledictum uero transfert germine.
 Sine fine dic Regine, Mundi, laudum cantica:
 Eius bona semper sona, semper illa praedica.
 Omnes mei sensus ei: personate gloriam:
 Frequenter tam Beatae Virginis memoriam.
 Nullus certe tam diuere extat eloquentiae;
 qui condignos promat hymnos eius excellentiae.
 Omnes laudent, unde gaudent Matrem Dei Virginem:
 Nullus fingat, quod attingat eius celsitudinem.
 Sed necesse (quod prodesse praeconstat mentibus)
 ut intendam, quod impendam me ipsius laudibus.
 Quamuis sciam quod Mariam nemo digne praedicat,
 Tamen uanus, et insanus est qui illam recitat.
 Cuius uita enudata disciplina caelica,
 Argumenta, et signa destruxit haeretica.
 Huius mores tanquam flores exornant Ecclesiam:
 Actiones, et sermones miram praestant gratiam.
 Quae cimen nobis limen Paradisi claustrat:
 Hec dum credit, et obedit; Caeli claustra reserat.
 Propter lucam, homo se uiam accepit sententiam:
 Per Mariam habet uiam, quae ducit ad Patriam.
 Hec amanda, et laudanda cunctis specialiter:
 Venerari, praedicari eam decet iugiter.
 ipsa donat, ut quod mouet Natus eius faciam;
 Ut finita carnis uita, letus hunc aspiciam.
 Hymni pars secunda.

Oh cunctarum feminarum decus atque gloria,
 Quam electam, et euerctam scimus super omnia.
 Clemens audi, tuae laudi quos instantes conspicias.
 Munda reos, et fac eos donis dignos caelicis.
 Virga iesse, spes oppressae mentis, et refugium:
 Decus Mundi, lux profundae Domini Sacramentum.
 Vitae forma: morum norma: plenitudo gratiae:
 Dei templum, et exemplum totius iustitiae.
 Virgo salua, per quam ualuit Caeli patere miseris
 Quam non flexit, nec allexit fraus Serpentis uicinis.
 Generosa, et formosa David Regis filia:
 Quam elegit Rex, qui regit, et creauit omnia.
 Prima decans, rosa recens, castitatis liliū,
 Castum chorum ad Polonum, quae perducit gaudium
 Actionis, et sermonis facultatem tribue:
 Ut tuorum meritorum laudes promam struere.
 Opto nimis, ut in primis das mihi memoriam;
 Ut decenter, et frequenter tuam cantem gloriam.
 Quamuis muta, et polluta mea sciam labia,
 Presumendum, nec silendum est de tua gloria.
 Virgo gaude, omni laude digna, et praefatio;
 Quae damnatae libertatis facta es occasio.
 Semper munda, et fecunda Virgo tu praefero,
 Mater alma, uelut palma florens, et fructifera,
 Eius flore, et odore recreari cupimus;
 Cuius fructu nos à luctu liberari credimus.
 Pulchra tota sine nota cuiuscunque maculae;
 Fac nos mundos, et iucundos te laudare sedulae.
 O Beata, per quam data noua mundo gaudia:
 Et aperta fide certa regna sunt caelestia.
 Per te Mundus letabundus nouo fulget lumine;
 Antiquarum tenebrarum exutus caligine.
 Nunc potentes sunt agentes, sicut olim dixeras,
 Et egredi fiunt pleni, ut tu prophetaueras.
 Per

Berte munim nunc prauorum relinquantur deuia:
Doctrinarum peruersarum pulsa sunt prestigia.
Mundi luxus, atque fluxus locusti spernere:
Daum queri, carnem terri, uitij resistere.
Mentis cursum tendi sursum, pietatis studio:
Corpus angere, motus frangi pro caelesti premio.
Tu portasti inter casti uentis claustra Dominum
Redemptorem, ad honorem nos reformans pristinum.
Mater facta, sed intacta genuisti filium;
Regem Regum, atque rerum creatorem omnium.
Benedicta, per quam uicta mortis est uersutia;
Destitutis spe salutis, datur indulgentia.
Benedictus Rex inuictus cuius Mater credis,
Qui creatus, ex te natus, nostri salus generis.

Hymni praesentia

Reparatrix consolatrix desperantis anima,
A praesentia, quae uentura malis est, nos redime.
Pro me prece, ut quiete sempiterna perfruam,
Ne tormentis comburentis stagni miser obruar.
Quod requiro, quod suspiro, mea sana uulnera;
Et da menti te proscanti gratiarum munera.
Ut sim castus, et modestus, dulcis, blandus, sobrius;
Pius, rectus, circumspectus, simulateis nescius.
Eruditus, et munitus diuinis eloquijs,
Timoratus, et ornatus sacris exercitijs.
Constans, grauis, et suauis, benignus, amabilis.
Simplex, puerus, et maturnus, patiens, et humilis.
Conde prudens, ore studens ueritatem dicere;
Malum nolens, Deum colens pio semper opere.
Esto tutix, et adiuuix Christiani populi;

Pacem presta, ne molesta nos perturbent
seculi.

Salutaris Stella maris, sumis digna laudibus
Quae praecellis cunctis stellis, atque luminaribus
Tua dulci luce fulci supplices, et refoce;
Quid quid grauat, uel deprauat mentes nost

Virgo gaude, quod de fraude Demonu nos libera
Dum in uera, et sincera, Deum, carne generas
Illibata, et dotata caelesti progenie;
Gravidata, nec priuata flore pudicitiae.

Nam quod eras perseueras, dum intacta gerens
illum tractans, atque lactans, per quem facta fuens
Comendare me dignare Christo tuo Filio;
Ut non cadam, sed euadam de Mundi naufragio
Fae me mitam, pelle licem, compesce lasciuiam
Contra crimen da munimen, et mentis constar.

Non me liget, nec fatiget seculi cupiditas,
Quae induat, et obsecrat mentes sibi subdita
Nunquam ira, nunquam diu me uincat elatio,
Quae multorum fit malorum sepius occasio.
Ora Deum, ut cor meum sua semet gratia,
Ne antiquus inimicus seminet zizania.
Da leuamen, et iuuamen tuum illis, iugiter,
Tuo festa, siue gesta, qui colunt alacriter.

Amen.

Kasymiri

✠

cum ipso sum in
tribulatione: expleam
eum, et glorificabo eum



Kasymiri S. Regis Pol. vite, epitomes P. Osualdi
Bartholomei i. P. Ravenna A. O. I. filii.

Poloniae Rege Casimiro, Elisabetha Aueriaca uxore KASYMIRVS nascitur. A
pueritia pietate, ac bonis instructus artibus, aspero, corpus in servitutem, redagit cili-
cio, ieiuniis, & crebris uacans. Cubare humi solitus. Frequenter pernoctauit, Diui-
nam, pronus, exorans clementiam, Basilicam ad limina, solus. Extaticus Sacris Mysteriis
solemniter adesse uisus, ut qui in Seruatoris IESU passione, assiduus. A Genitore, ne Rutheni
Scismatici noua, nec uetera instaurarent, nec conseruarent Tempia, legem tulit. Pater, Defen-
sorq; egenorum KASYMIRVS noster Virginitatem quoq; illibatam coluit, adeo ut hymnis in DEIPARAE
VIRGINIS gloriam editis ex hac uita, migrare potiusquam Medicorum opinione, iacturam subire uo-
luerit. Virtutibus, meritisq; repletus: Fati prognuntiato die, inter Sacerdotum Choros obiit an. XXV.
aetatis. Vilnae miraculis coruscant: interque puellae uitam: ceco uisum: & Lithuanis euepidantibus mo-
dico numero, de ualidissima hoste, in aere apparet, spoliata opima tribuit. Hinc an. MDXX
a Leone X Rom. P. M. Sanctorum fastis ascribitur, & iv Martii singulis recolitur annis.

Epitome della uita di S. Casimiro Re di Polonia
D'osualdo Ravenna.

Non per scettro, o corone io uiuo al Mondo,
Mà per cileci, e per altre opre sante.
Verginal laurea rende trionfante
Casimiro, in Tarpeo Soutan giocondo.

Alla Gran MADRE VERGINE
inno di Don Osualdo Raueno Pontenone.

Del Gran FIGLIO la MADRE
VERGINE noi cantiamo.

Per lei, noi, ch' esultiamo
Offriamgli oro d'onore,
D'adoratione incenso e chini il core.

Per hanc DEVS ad nos.
Per hanc nos ad DEVM.

DIO uenne à noi per lei.
Per lei si poggia à DIO,
Conquiso il stuolo rio.
Lea il ciel già ci chiuse:
L'Empiro à noi, per lei, indi si schiuse.

Virga iesse floruit. Num. ii. Verga di iesse rara:
Dauid Regis filia.

Tù Dauidica Prole,
Di mia speme, la mole
Fai che torreggi à l'etra,
Per mè, di Gratia il dì, mentre s'impetra.

Porta hec clausa erit.

Lapis qui percussus est
Statuam factus est mons
magnus et c. Dan. 2.
Rubus ardens incombustus.
Exod. 3.

Porta chiusa, e patente.

Pietra Monte di Fede,
Il Sole onde si uede.
Rous di Sant ardore,
Ch' incombusto dimostra ETERNO AMORE.

Sciogli i rei dalle colpe:

Tù presti à ciechi lumi:
Tù in dritta' opiar ci alleumi:
Tù c' imparti ogni bene.
L' Vniuerso per tè, sol, si mantiene.

Dagl' impen Fedeli

Scaccia gl' onor di Marte.

De' Troi, in ogni parte,
Con non disugual sorte
Trionfi Mart' e Marte.

Coll' armi battezzate

Del Otoman crudele,
E d'ogni altro rubele,
Fà che l' impeto cada.

Di nostra mente umil gli ossequij agrada. Amen.

Sacra metrica Osualdi Bartholomei iurisperiti
Ravenna, P. & Acad. Obscuri filii, cuius alia alibi
~~signantur~~ plurima ~

DEIPARA permanens VIRGO.

Nupta, quidem, VIRGO est: DOMINO, sed nupta SUPERNO,
Innupta cum sis Virginitatis honos.

CRUCIFIXVS spectatori. Disticon ideale.

Respice, NVMEN Adæ sum, diro crimine, læsum:

Haud patiens patior. Tibi sint hec corde, uiator.

Osualdi Martini Britanni Regis uitæ epitomes

In solio fratris Crucem, successor adauxit:

Infidas uicit turmas: pietate coruscans.

Pro CHRISTO certans ad CHRISTI Regna migravit.

Martyris OSUALDI sunt hæc preconia nostri.

Ad Sanctum Angelum custodem.

Angelus, excelso Custos demissus Olympo,

Custodias, erigas, illuminesq; regas.

Virga iesse floruit. in natiuitate VERBI Filij.

Virginis hic emicat decus: hic rubicunda florescit

Iesse Virga, DEVM dum sine labe parit.

Natiuitas VERBI Filii.

Nascitur in Terris CHRISTVS, fragilesq; sub auras:

Ut sibi nascamur, nascitur ille prius.

Odorici Portunoniensis uitæ epitomes.

Tartareum CHRISTI miles hic diruit hostem.

Diuine, extinctos, uitales duxit ad auras.

Sanctorum excepit cineres, digneq; locauit,

Et tandem ad Superos letus conuione uolauit.

Oratio ad REPARATOREM humani generis
pro instauratione Animæ P. Osualdi.

Uniuersorum DEVS, mi DOMINE. Magna extitit miseria superbus homo,
maior sed misericordia humilis DEVS: uniuersorum DEVM INSTITUTOREM
te unum igitur cernuus singulariter ueneror, te, te latentem, ubiq; presentem,
Sacris sed Aris ineffabiliter haud absentem. * Peccavi DOMINE: peccavi
super numerum arenæ, Maris. * Seruus ego tuus licet minime dignus,
Sacris tamen decoratus muneribus non grates reuli: haud gratus uitam egi:
ingratus uixi. * Peccavi DOMINE IIESV: peccavi; in amantudinibus
ideo moratur oculus meus. * Ego miser stolam amisi innocentie. Ineffa-
bilis Bonitas: incircumscripta Gratia: Incomprehensibilis MAIESTAS,
quæ non ore, non calamo, sed animo quæ comprehendit, quia animum
comprehendit, me, me criminibus, sceleribus, enormibus onustum, circum-
uentum non tamen dereliquit. * Peccavi DOMINE: peccavi; miser-
vationes autem tuas non despero: magis, ac magis enim quam comiser-
vim proles dimittere, et per confessionem meam coram Patro tuo a
Vicario Romano constituto Pontifice dimisisti. * Substantias omnes
consumpsi Prodigus alter. Ad te reuersus animo cordeq; gemiscens
ut stolam primam largiaris, oro, obsecro, rogo. * Si non effusio tantum
sanguinis in confessione, uerum quoq; deuote mentis seruitus
quotidianum reputatur martirium, quod non prestat imbecillitas
mea, preces exoro OMNIPOTENTIA tua. * Tu qui pre-
teritum non recordaris: tu qui nullum respicis: tu qui per
penitentiam pia miseratione placaris, respice ad preces hu-
militatis meæ; cor foue, dirige gressus, tua ut deinceps ualeam
implere precepta. * Tu, qui Egypcium Antonium ad ad-
uersario affligi uoluisti, et plurima post consolatus es uulnera, me
sepe ab inimico aggressum, consolare, quando tui erit benepla-
citi enixe deprecor. * Loquere DOMINE: loquere, seruus enim
tuus audit. Mira excipio uerba Diuina tua.
Adfui: adero: adsum, tuo enim certamine delector. Crucem igitur
in corde feram, ut in me tuæ quæ desunt impleam passioni,
pro utilitate mei, gloriam ad nominis tui, totus ut figaris in
corde

corde, qui pro me fixus in Cruce. * Ego qui Gehenam pro:
memueram: ego cui inferius debebatur, ~~placilla~~ ^{placilla} ~~animatus~~
supremo, interno angere in Purgatorio; in te acta:
men fixus ego te Crucifixum adoro, tuam, in vulnere
beor. * Vbi abundavit malitia superabundabit gra:
tia. Anima mea non mea, tua mihi HIESU SER:
VATOR, et AVCTOR. Cupio dissolui, et esse te;
cum, non enim, mortalium vita ni fabula, lusus. *
Tu VNVS enuisti animam meam, ut non periret:
proiecasti enim post tergum tuum omnia peccata
mea; ideo non infernus, sed uiuens, uiuens ego
confitebor tibi, qui uiuens tibi uiuus, et qui so:
lumodo satiabor cum apparueris, satiabor,
utiq; satiabor cum apparuerit gloria tua.

Amen. Amen. Amen.

Orationis P. Osualdi pro institutione Anime,

Finis.

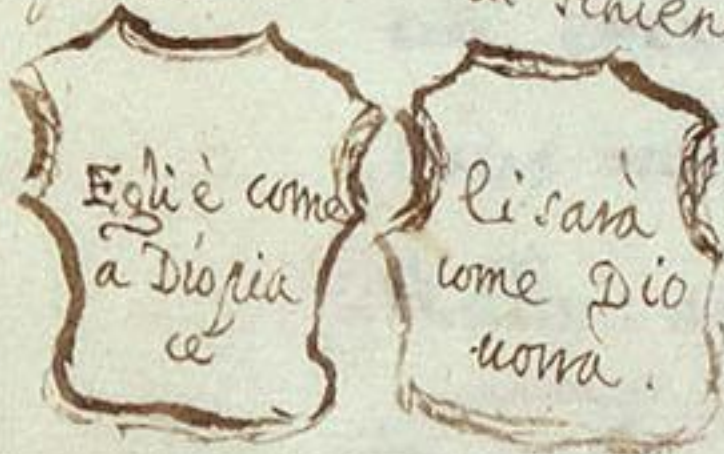
Non dissente dal italiano.

Vistasi Niccolosa
Dentr'un specchio, ch'un di s'era d'aura
Alla laida Bertuccia esser sembante
Ah! veloci anni, disse, ah! lieue etate
Come tosto passate.
Hier vespa, e gialla hebbi la chioma
hor haggio
Vespa, e giallo il visaggio.
Hier fui con questo viso
Cagion di pianto, hor son cagion di riso.

Sicché pensar a  alcuni non nuoce. (azione d

Romanus sedulo vincit

Nell'abito di Castuccio Castrolane
sigl di Lucca si legge in
petto in schiena



Die Vorstehende
an Herrn
Mag. d. Margareta Thoma.

Hel tempo de' nambi ^{sonuola} ~~santa~~ le nubi
 l'Airone, che porciò resta illeso da'
 fulmini, onde gli fu iscritto.

IN. SVBLIME. SECURITAS.

Ed il Nob. Sig.^{ro} Don Osualdo Rauenna Pordenone
 compose per l'iscrittione, alludendo, come segue.

Tuona, e folgora il Cielo,
 Ma non Fulmina più che l'alte moli.
 Danno gl'ultimi crolli
 Le case, e i tetti d'oro
 Senza incontrar ristoro.
 Gode là sovra il Polo
 Chi pouero per DIO prende umil uolo.
 Morrà in Terra il Pauone,
 Sopravvivrà sublime l'Airone.

IN. HUMILITATE. SVBLIMITAS.



Adversitas, quæ bonis actis obicitur, probatio virtutis est, non indicium
reprobationis. S. Greg. P.M. in regit.



Che realmente il Centauro animal non
dissimile a quest' effigie si ritrovi,
chi si lascia persuader dallo uerbo
non può non eraderlo all' assentimento
del P. Alfonso di Villegas nel volume
intitolato. Nuovo Leggendario, impresso
in Venetia nel MDCX, il qual
nella vita di S. Paolo primo Romito,
parlando per incidenza di Sant' Anto-
nio Abate dice. E caminando uide
un animale mezo huomo, e mezo cavallo,
che da' Poeti è chiamato Centauro.
Fecessi Antonio il segno della Croce in
fronte e dimandogli, s'egli sapeva in qual parte di quel deserto
habitava un semo di Dio. L' animale cominciò a trottare
dicendo alcune parole barbare. E poco poi cominciò a correre.



~~Amalgama~~
 Cas' occorsi in Jordenone. Deo adiuvante, nullus obesse potest.

Ambulare dum lucem habetis

Caminava di nott' entro le mura di Jordenone soggetto, che non m'è leuto nominare, quand' ecco ingombrandogli la strada chi più se gl' avvicinava; quegl' doppo hauer ben due fiore replicato. Chi uà là. Sparò la pistola, c' hauer alla mano, e l'ombra, o fantasma diede in estauagante viso; le palle ritornarono a dietro, peruenendo, leggiemente però, chi hauer sparato, e la canna dell' arma si spezzò. Questo soggetto perciò credessi mirabilmente preseruat da Nostro Signor Dio, credendosi l'ombra l'Orco, o nemico infernale, il qual piaccia a S. D. MAESTÀ sempre confondere, perche in eterno possiamo laudarlo in Cielo.

Altro soggetto Jordenonese conosciuto da me P. Orsualdo Rauenna, comandato da un Caval^{re}, per hauer cognitione di chi gl' hauer inuolato algreanti succi, conferito ad una ^{obriga} ~~Mago~~, doppo fatte da quella mure, l'annate, ed esecrabili imprecationi: uide doppo tuoni, e lampi nel recinto d' angusta stanza, girar più di due volte attorno in uaso di uetro d' aqua, mutata quasi in latte un Demonio, ch' in picciola figura quasi formatamente conduceua un tale con borsa, che raffigurato dal Jordenese, ~~fece~~ fece il rapporto a chi l' hauer mandato. Non si deve tuttavia dar fede a prestigi potendo restar ingannati quelli praticano col padre delle falsità, dal quale ci guardi GIESÙ CRISTO. Amen. Successe questo secondo caso in paese a mè Prete Orsualdo assai noto.



Loqui ignorabit, qui tacere nescit.

Bono probari malo, quam multis malis.

Demens superbis invidet felicibus.

Demens dolorem videt infelicium.

Plures amicos re secunda, compara.

Paucos amicos rebus adversis proba.

Quenam summa boni? Mens quæ sibi conscia recti.

47
In capite con la spina del collo
et la lingua danti sopra la lingua
et il petto e unto per la lingua (questo
Chitocan questo per per la lingua
sopra il petto e unto per la lingua
molto la lingua et molto la lingua
molto et molto i denti e questo
la lingua danti in la lingua isino
a la lingua danti

re fide in pte claustra pasci
abitum la cecina feli legem in claustra
sepulchra claustra

A 13 ~~Quinta~~ Sabella La scudera parte

~~Wie ferne~~

1514 à fogh' 129

1554 ind VII. ven. x. iul.

Guerra Santa

Nel 1096 per il riscatto di Gerusalemme s'armarono più Principi: formarono un esercito, che non consisteva come vuole Osualdo Rauenna col seguito d'altri antichi di tre cento mila, (voci sognati, ma ben si come risulta dalla nostra fatta in Calcedonia) con il maggior numero de' Scrittori uicini sei cento mila fanti, e cento mila Cavalieri: uennero l'Adriatico, e l'Esoponto: giunti in Bitinia posero l'assedio a Nicea, e in cinquanta due giorni l'ottennero. Entrati in Siria, o Siria assediaron Antiochia, ma riscuotendo difficile l'impresa per gl'aiuti, che s'attendevano, Piero Berizetti (ancello di Cassano, mentre custodiva la torre delle due sorelle nel ultimo di maggio introdusse i nostri Cristiani otto mesi dopo l'assedio. Giunto il terzo giorno Cortagath capitano del Re di Persia con due cento mila Turchi e Persi a cavallo, fu rotto: più che cento mila Barbari morirono: quindici mila cavalli furono presi, e cinque mila camelli carichi; quattro mila de' nostri mancarono al mondo, per uiver in cielo. Rimondo Pelath con cento calate, e due cento fanti ad Arsadaron città di Fenicia si fermò, e nel seguente l'ottobre: Tortosa fu poi chiamata; fuggiti a' monti vicini gl'abitanti.

Gerusalemme, nel 1099 anni tre dopo l'espeditone, fu presa da' nostri, e adorano quella terra santa che da pie' del nostro GIESU' tocca sarà sempre adorabile dal Mondo Cristiano.

Antiochia prima sedia di S. Pietro per anni sette. Dopo di poi da Teofilo VII Vescovo haueua tre cento sessanta Chiese nella città: sono i Patriarchi erano 140, e come altri disse 1033 Vescovi: haueua uenti provincie, buldite, quattordici de' quali haueuano Arci. Antiochia è in Siria principal provincia d'oriente: haueua doppio muro che la circondaua, con quattro cento sessanta torri, e tre cento sessanta al parer d'Emilio.

0.172 5 7



S. Pietro in Antiochia anni 7
Rette poi in Roma anni 25
32

Quel San Pietro, che martirizzato sotto Nerone, è adorato da tutti noi Cristiani, mentre trionfa la Fede di Cristo, a confusion dell'idolatrio, e de' Barbari, che mai preualeranno alla Chiesa Romana.

Et porte inferi non preualebunt aduersus eam

48.38

Nella nascita Sacrosantiss^{ma} del Sig^{no} nostro
 GESÙ CRISTO.
 A trauersarsi di passibil uelo,
 Ed a pagar delle mie colpe il fio
 Passa, perche dal fango io passi in DIO,
 Dalle stelle alla stalla il RE del cielo.
 Quivi tra freddi occhi anda di zelo
 Nel più fetto rigore, e nel più rio,
 E, se non quanto l' scalpita il fiato pio,
 Tra gl' incendi d' Amor trama di gelo.
 Velate, o Terra, o ciel se mie parole,
 Per fuggir la più cruda ira del uerno
 Al riparo d' un buco si scalda il sole. SOLE.
 E perche uost disabitare l' inferno
 Passa, e la fibra sua toccar non vuole,
 Dalla VERGINE al Tauro il SOLE ETERNO.
 Del sig^{no} Dott^{ore} Achillini.

Nella nascita del SIGNOR nostro GESÙ

Accolto in sottil uelo
 Rimirate oh mortali,
 E stupisci o Natura,
 Nasce il sōmo FATTOR fatto fattura.
 Tra duo uili animali
 Giace in nude piume
 Chi sulle stelle assiso
 Ha gl' Angeli ministri in Paradiso.
 L' allegrezza del cielo
 Piange, e l' ETERNO SOL trama di gelo.

Del sig^{no} Cavall^{iere} Scio. Battista Marini Napolitano
 Cavall^{iere} dell' Ord. de' Santi Maurizio e Lazzaro
 di Savoia.

32781
Delli sette Santissimi Sacramenti.

Sonetto

Di Vincenzo Giusti d' Udene.

Entro il Salvato amor del gran Tondano,
l'Alme purgar de' lor non propri errori.
Saldi fermar col buon liquor sovrano
Ne l'opre di tua Fe teneri i cori.
Dar perdono a pentiti. il seme umano
Bear con imeneo di casti ardori. amori.
Unger al fatal punto. Indegno mano
Far degna a dispensar tanti tesori.
Sono, SIGNOR, in quest' albergo d'ira,
Mena del VERBO tuo pur troppo IMMENSA,
Del BEN, ch'a noi s'asconde alta sembianza
Ma render Dio, s'amica fora il tim,
Celato a te alla tenera mensa,
Ogni altro regno di tua gloria avanza

Excipe, sinuosos celorum tractibus, Echo, feraces eiulatus meos,
 Et me omnium uocibus haecenus inuiolabilem, labilem, numero repercussu pro:
 illa ego fatidice Mantus nepos, Oeni filia, Maronis parens, - nuntio.

Formosa quondam, potens, celsus illibata,
 Hunc rigens cladibus, euersa spiritu, plena funeribus, laeta curis,

Deflorata: deplorata

Compressi cordis effundo reliquias,

Et fractum eugium, fractis oculis ingemisco.

Quod dura placita non probavi, solutis legibus soluit in scelera Phalanges infestus
 Ingentes lares meos Ferdinand. Lupanari deturpauit infamia. Iudex.

Innocentis candorem uirginis cuius, purpurea, maculauit.

Et quam lenonibus pollicere non potuit, facinoroso ferro uiolauit. | inuolauit

Veh! quia Guastallensem iaculum ab oculis meis pudibunda reieci,

Totum nunc Austriae populatorem militem in intactis ueri claustris recipi
 Monstro bicipiti vostro, unguibus, inuolante, Aquile meae auolarunt, coacta sum.

Fulmina scelesto capiti toto Ioue intorquenda imploratur.

Omnibus in mea uiscera collimatis ictibus Barbarorum,

Barbaro iniquas inducias: Iracundi indigna oia preperi.

Manus assuete, sceptris, prosterge torpente,

Et collo nobili Alemanicum iugum ferro.

Hec Apum sussumus mollire,

Hec Galli cantus mouere,

Hec Leonis fremor terrare potuit,

Diuum uis metuentem Deos.

Si Philippo cuspiter procidissem: Cesaris indigne non caedissem. Carolo misera
 Quid non immoderate lugeam? accidissem

Sime sub Heliadum oculis certatim lacrimis grauidant
 Ister, Rhenus, Iberus?

Reuiscat saltem, et erico gemitu defleat Vates meus

Trois recentis excidium.

Vlixam

COVIA

Gran Ducato

ON
H
N
T
H

Urban. VIII. Pont.
 Francor. Rex
 Venetiar. Respub.

Ulixem dedit Sabaudia: Liguria Achillem: Aiacem Forum Iulij: Helena ego ipsa ruinis
 meis.
 Hec defuit scelerum calcar, Calcas dolosus Mediolanensis conductus lato clauo
 Qui me nefando Hispanice, iactantique tumulo consuluit immolandum.
 Steti tot mensibus, quot annis Ilium, et adhuc starem
 Si federatorum copijs instructus, mucronibus insidiantium obstitisset Hector meus.
 Leone terrestri deficiente, Celeri exoriente comui uiribus, non iuibus.
 Alemanus potor potentiam, non gloriam, sorbuit Niemenensem.
 Hispana fame: Germana siti: Gallica fide: Adriatica inertia consumpta sum.
 Tales ambit dapes Cesareum guttur,
 Tales amat casus uxoribus libido Regem.
 Soluite cinem: tuncite pectora: spargite cineres,
 Stolate matres: inclite nurus: puellae insignes
 insubique partis reliquie.
 Brui per uictorum astas sensore carnalis insolentiam.
 Cubata tumulis: sistite gemitus: ponite miumura
 Regales umbrae, frementes spiritus, gloriosi manes meorum Ducum.
 Magnas lucent iras Ludouici immanes tumque uestris desponsae cineribus.
 Assuescite bellis populi: dediscite urbes otia: depellite somnos Primi:
 Nondum, ruentis Italiae, fatum stetit.

1635. Morì il Co. Giovanni Aldringher, hauendo in quest'anno preso Calcin in Germania, come
 Comandante Cesareo, perso Ladron, che fu occupato dal Vaimar con armi di Suezzia:
 come fama, colpito da un proprio soldato disgustato di sua persona. E e crudeltà, e
 le rapine nel sacco, e governo di Mantova gli dan nome poco honoruole.
 Portato da basso luogo a posto eminente col ualore. Si crede se non morisse infelice:
 mente in guerra, che per hauer infelicitato l'armi del Duca di Feria caduto in
 sospetto de' Principi, sarebbe in pace poco fortunatamente mancato. Alla crudeltà, e al
 auaritia dell'animo accoppiava l'affabilità: l'officiosità cogli amici: e la uenerenza co'
 Principi. Prode nell'armi, e egualmente nell'esercizio della penna, ardito sopra modo,
 e generoso nelle sue intraprese: Tedesco, e nemico del uino, beuea sempr'acqua.
 Questi occupò il tesoro del Duca di Mantova nella presa della Città tradita dal Marchese
 Gian Francesco Gonzaga, che morì poi in carcere nel 1631.

Nel 1582, si annoverarono dieci giorni meno degli altr'anni, perche
 d'ordine del Pont. GREG. XIII. tutt' i Principi cristiani comandarono
 ne' loro stati leuassero dieci di al Ottobre, che perciò nel quinto
 generalmente si scrisse a quindici, accio la S. Pasqua si celebrasse
 ne' gl'aspetti celesti che successe la passione: e l' bisesto all'hora s'ordinò.
 Scrivono i naturali, dormir per tre giorni la Pantera, e mandar
 odore in guisa soave dalla bocca, che gl'altri animali la seguono.
 Pantera triduo dormiens, cum surgit odorem ita suauem emittit de
 ore, ut animalia sequantur. Thes. no: enar. Lucan. Pars. ethra

a' lidi del Oceano uers' inghilterra
 La Rocella quas' insuperabil' Fortezza, di gran giro dalla industria, toleanza, e
 valore del Card. Duca Armando de' Pleiss Pari di Francia: Duca di Richieu
 coll'armi del suo Re Enrico XIII. Christianiss. è presa nel 1628 dopo più mesi
 d'assedio: nel quale la farina fu venduta in Rocella cento soldi al sacco: e la
 carne di cavallo quattro soldi la libra. Morirono degl' Ugonotti eretici oltre do-
 deci milla persone. Furono ributtate due fiatte l'armate inglesi dal valor Fran-
 cese, onde a disusazione del Re fu ricouuto quasi asilo d'eretici uerso l'in-
 ghilterra doue haueua un capace porto: fu smantelata, leuati li privilegi
 antichi, e comandato l'uso della S. nostra Christiana Romana Apostolica
 Religione. 1628. di 29. Ottobre ^{entrano in città nel primo Nouembre} ~~entrò in città~~ il Re armato a cavallo
 accompagnato oltre le guardie, da tutt' i Grandi dell'esercito, e da dodeci
 milla Nobili singolarmente. Tre cento Pittaglini de' principali prima,
 ch'entrare nella Città s'ingirochiaron, guidando. Gratia: e pietà.
 In ciò i comereii il Re agl'abitanti, mentramente abbandonando que' comereii
 Rocellensi, che per nouant'anni haueuan contrariato alla Chiesa Romana,
 & al Re naturale. Assegnò abitazione, & rendite al Vescovo, che do-
 ueua istituirs. Ordinò la fabrica d'una Cittadella per più mor-
 tificar que' paesani, e pose presidio in due forte. Nel palazzo
 publico, oltre grandissima quantita d'artiglieria, e munizione, furono trouati
 due milioni di scudi. Vdi uisito il Re in S. Margherita, e usò la sera
 dalla Città, essendo uoce, ch'il palazzo fosse minato. ~~Entrò~~
 i Caluini di Linguadocca, e dell'irato al Duca di Roan loro capo all'hora
 s'umiliarono al Re, e uinate oppressa quella maledetta, inquieta, e sangu-
 nosa fazione, che secent'anni continui haueua conquistato, con tanto
 ruina, qual floridissimo Regno, onde tutta la Christiana Republica
 si rallegro, e rese grazie a Dio.

Dal Fennoio 1628 principio l'assedio lontano il Card. e fece far le
 staccate al porto, chiudendo la breve strada di terra, poiche il
 lungo non permessa il passo nell'altra parte.

Nel 1631. Maltoburg Città grande, e forte in Romania presa a 22 di maggio
 da Gio. lo. Dile. Sen. Cesareo, e nove anni che l'armata di Turchi
 haueua profanato l'adorazione di quel culto Patrio Romano. Si abrucciò
 quasi tutta nel incendio.

Armenia, di (ign), di 1628

CÆVVS. AMOR. SVI.
 ΤΝΩΘΙ.ΞΕ. ΑΤΤΟΝ.
 ΝΟΣCE. ΤΕ. ΙΨΥΜ.



Emula dell' Huomo la Scimia: per troppo stringer al
 petto i figli gl' ocide onde ch' fu iscritto. PERDIT.
 AMANDO. havend' ella un de' suoi in braccio.

La Tigre poco diffe-
 risce dalla Panthera,
 e credo solo nella vista
 e lustro de colori della
 pelle, dalla qual uaghezza
 alzarre l'altre bestie
 mostr'ella ascende il
 capo s'auvicinano, e poscia
 bestia essa la prende, straz-
 na, e divorra.

Dalla bocca manda
 odor soauissimo, e
 si dice dormire tre
 giorni cal uento

Propria tarsatur imagine
 forme



Propria tarsatur immagine forme



in palla di cristallo
 vedendo la sua effigie
 la Tigre o Leonessa che
 dice uoliammo si attivo

La Tigre animal ferocissimo, che non
 nasce che in irania pur nel 1639 si uide
 messica in borderone condotta da alcuni
 fami. Sbrano un gran martino, in cetu oculi
 fu minima del suo sdegno

Dominus praecepit nobis, ne comederamus.

Genitoris iram auerit



Iustus nomē iusti nō amittit, dū per penitentia, semper resurgit. S. ser. Concordia col. Vangelio. Quotiescūq;
 ingemuerit peccator, peccatorū eius non recordabor amplius
 Agred. misericordem. Iudicā nec ille fallax qui ad uarietate reuertitur, etiā postquā meritis, quia omnipotens Deus
 dū libetor nostrā penitentia suscipit, ipse, non iudicio, quod errauimus abscondit. S. Greg.
 Tutto ch' accade error d'ordine diuino uolentius, o per
 missio * Sia luoco al uer. Nō c'ingānciam. Vuol Dio
 Ed è suo benagratito euidentē,
 che l'uom uita felice, & innocente,
 sanz' ambition, unil, diuoto, pio.
 Chi inguisa scōr i giorni, gaudis sente,
 Auēdo dat esilio al Fato rio,
 Al Destino, à Fortuna, ond il uor mio,
 Mā l'Alma più s'onga BEN EMINENTE.

O permette, ouer uisale l'INCREATO,
 l'INCREATO SIGNOR, quanto ti accade.
 Giustitia, co Pittade & sempre in atto.
 Quinil'uomo imprudente, para inuado.
 quind il Prudente al ciel è sempre grato.
 L'Alma a'l hor s'erge, quando il corpo cade.
 Nec foliū quidē arboris mouatur sira aglucatoz Dei.
 Diligētib. Deū, omnia cooperatur in bon. or

Il mondo secondo Elia S. Profeta non può durar ch'anni sei milla.

Bis mille anni sine lege da la creacion d' Adamo sin à Moise.

Bis mille sub lege sotto la mosaica sin alla uenuta del profetizzato Messia.

Bis mille anni tempus CRISTI. N. S. confirmati li deialogici precetti
dati nelle due tauole da Dio Padre à Moise.

1. Unum cole Deum, 2. Nec iures uana per ipsum.

3. Sabata sanctificas. Cotesti tre precetti in ordine al Creature.

Nella seconda tauola in ordine al prossimo — 4. Habeas in honore parentes.

5. Non occideris. 6. Fur. 7. Machus. 8. Testis iniquus.

9. Non alterius nuptam. in Nec rem cupies alienam.

De' due mill' anni ultimi hor scamo nel 1686

Restan sin alla fin del mondo anni — 314

2000

Il mondo deve passare giust' all' oracolo euangelico. Coelum, & terra transibunt.
Intanto, opponet hereses, ut qui probati sunt manifesti fiant.

Li Pontefici restanti sono profetizzati da S. Malachia Hri.° Armacano Primate
d'ibernia uerificati in 74 nello spazio di cingh seculi, & cingh lxxv corsi.

Sotto simboliche parole fu acennato il regnante N. S. innocenzo xi.

Bellua insatiabilis. Ariguard all' Aquila, c'ha nella parte alba di sudio gentilino.
Fù uerum. Santissimo. Acuto l'imp. contro l' Tiro. Faciua spender un ducato

+ Penitentia gloriosa. Per modo ueritico uaticinato poiche Piacca di S. Daniele Ab.
di uider Capella di S. Gio. del battismo di Truigi fu Piero (Cud. Ottobon detto Alex. viii
assunto nel 1689 di 6 ottobre d'ani 79 m. 5.
Ratum in porta. Antonio Signatelli Napolitano. ix.° xii. 1691 mese di luglio

Floris circumdasi

De bona religione

Miles in bello

Columna excelsa

Animal ruale

Rosa Umbra

Virus uelox

Peregrinus apostolicus

Aquila rapax

Canis, & coluber

Vir Religiosus

De balneis et curia

Cruce de Cruce Pio IX

Lumen in coelo Leone XIII

ignis ardens Pio X

Religio depopulata Pius XI

Fides intrepida Pio XI

Pastor Angelicus Pio XII

Pastor

Flos

De m

De la

Gloria

ilcent

in m

iude

qui

G

G

G

G

G

G

G

G

G

G

G

G

G

G

Gibaldino di profe e poeie

di Pe Opaldo Maveanu

di Pordeanu 1894.

ac. 38 rubato da Aut. 1660

15 Romanus reges Ecclesiam
inde tremendus iudicabit Anima
glio, Calio, Colatino, Anacchino, Es-
e giudicava l'universo in quel di
il hor vittoria, secondo l'origo.

Anni tre et mezzo il sant'ago Anticristo durava, cioè giorni. 1277 =
il Khan turco durava tant' anni, cominciò Maomet nel 592 hora
nel 1586 sono anni 988
Durava ancor anni 309 =

Ecco il computo. 1277 = sicché nell'anno 1901 = sarà il turco distit
Il Romano Pontefice 98 = sopra regnava

Ecco la somma 2000

2000
1686
314 Restan 314 ani sin alla fin

Il mondo secondo Elia S. Profeta non può durar ch'anni sei milla.

Bis mille anni sine lege da la creacion d' Adamo sin à Moise.

Bis mille sub lege sotto la mosaica sin alla uenuta del profetizzato Messia.

Bis mille anni tempus CRISTI. N. S. confirmati li deialogici precepti
dati nelle due tauole da Dio Padre à Moise.

1. Unum cole Deum, 2. Nec iures uana per ipsum.

3. Sabata sanctificas. Cotesti tre precepti in ordine al Creature.

Nella seconda tauola in ordine al prossimo — 4. Habeas in honore parentes.

5. Non occisor eris. 6. Fur. 7. Machus. 8. Testis iniquus.

9. Non alterius nuptiam. in Nec rem cupies alienam.

De' due mill' anni ultimi hor scamo nel 1686

Restan sin alla fin del mondo anni — 314

2000

Il mondo deve passare giust' all' oracolo euangelico. Coelum & terra transibunt.

Intanto, oppertet heras

Sci Ponce
di 36

Sotto si

Bellua in

Fu us
al giorn

+ Penitent

di vido
assunto

Rastrum i

Florus uir

De bona i

Miles in 6

Columna exalta

Animal rurale

Rosa Umbra

Virus uelox

Armasano Primale
& cinghien' corsi

cenzo xi.

di suado gentilitio.

nder un ducato

à suorichi parati.

di S. Daniele Ab.

hon detto Alex. viii

lio

Peregrinus apostolicus

Aquila rapax

Canis, & coluber

Vir Religiosus

De balneis aeternae

Cruce de Cruce Pio IX

Lumen in coelo Leone XIII

ignis ardens Pio X

Religio depopulata Pius XII

Fides intrepida Pio XI

Pastor Angelicus Pio XII

Pastor & Nauta Gio. XIII

Flos Florem Paolo VI

De medietate lune

De labore solis

Gloria Olivae

ilcentesimo pche di 100 il profeta S. Malachia predisse. Petrus ss Romanus reges Eulasicam in magnis tribulationib. Post hunc vrbis septē collis destruetur. Deinde tremendus iudicabit Anima iudex. La città de' sette colli è Roma, della qual sono il Campidoglio, Celio, Colatino, Aventino, Esquilino, Quirinale, Viminale. Il Giudice tremendo è GIESU, che giudicherà l'universo in quel di Giussat, dopo'l particolare giudicio. Non occupando ^{quasi} li corpi al' hor visioni, secondo l'or vizio. tanza, ch'inguià li qualificarà

Anni tre et mezzo il sant'ago Atanagio durava, cioè giorni 1277 =
Il turco durava tant' anni, cominciò Maomet nel 592 hora
nel 1686 sono anni 988
Durava, ancor anni 309 =

Ecco il computo. 1277 = sicché nell' anno 1901 = sarà il turco distrutto
988 Il Romano Pontefice 98 = sopra regnerà

Eccome la somma 2000

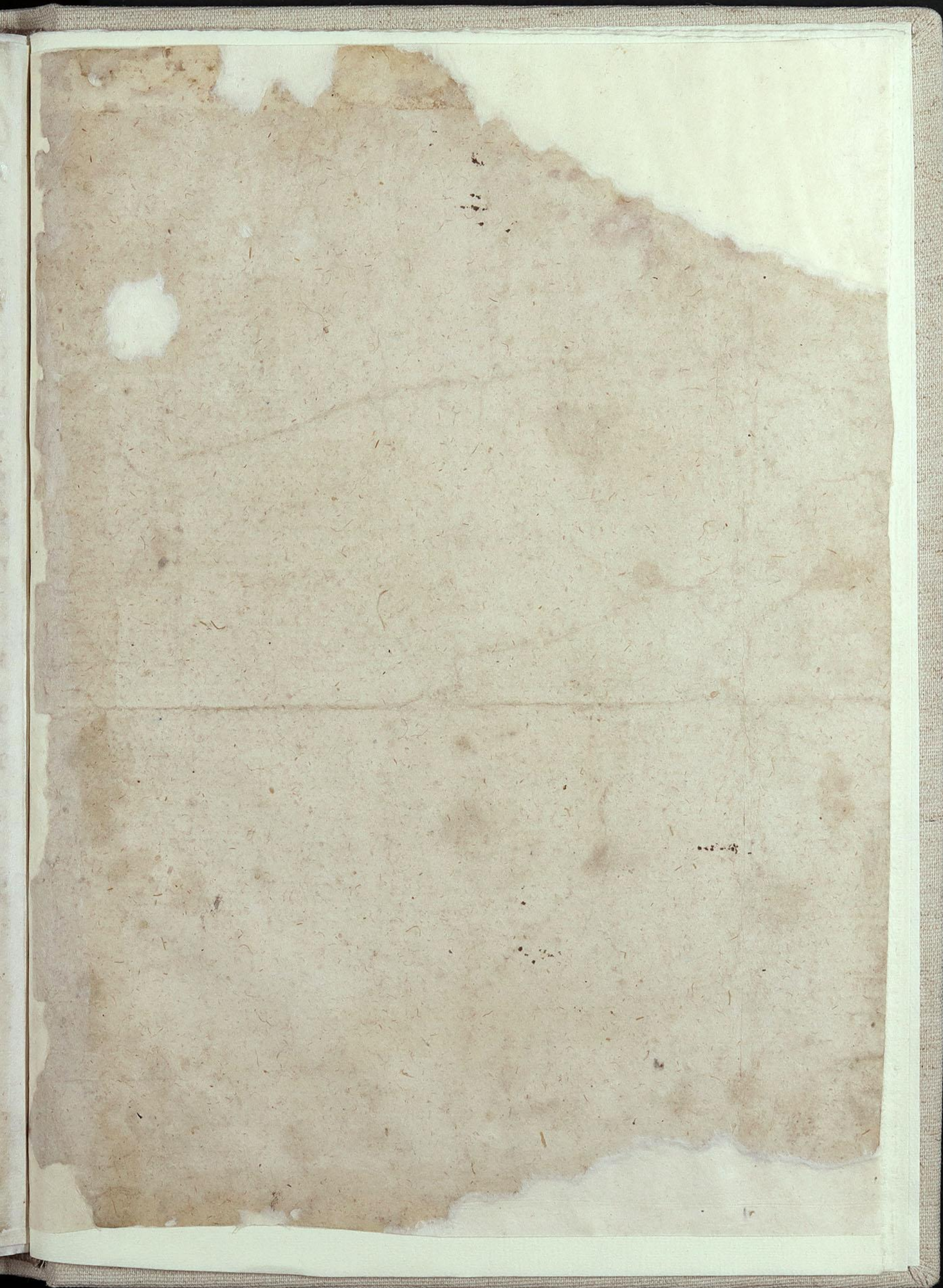
2000
1686
314 Restan 314 anni sin alla fin

[Faint, mostly illegible handwritten text in the upper left section of the page.]

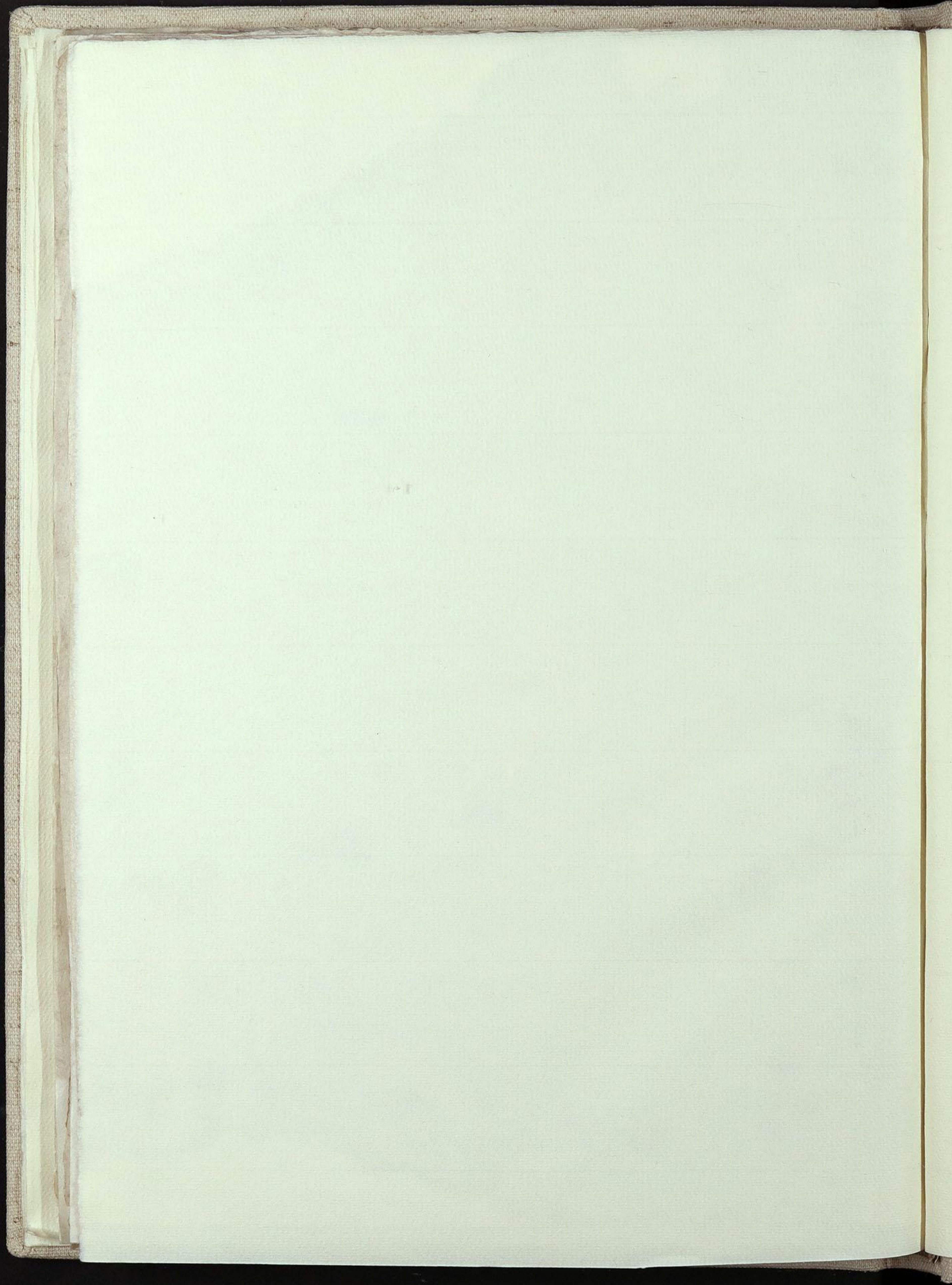
[Large section of faint, illegible handwritten text in the middle of the page.]

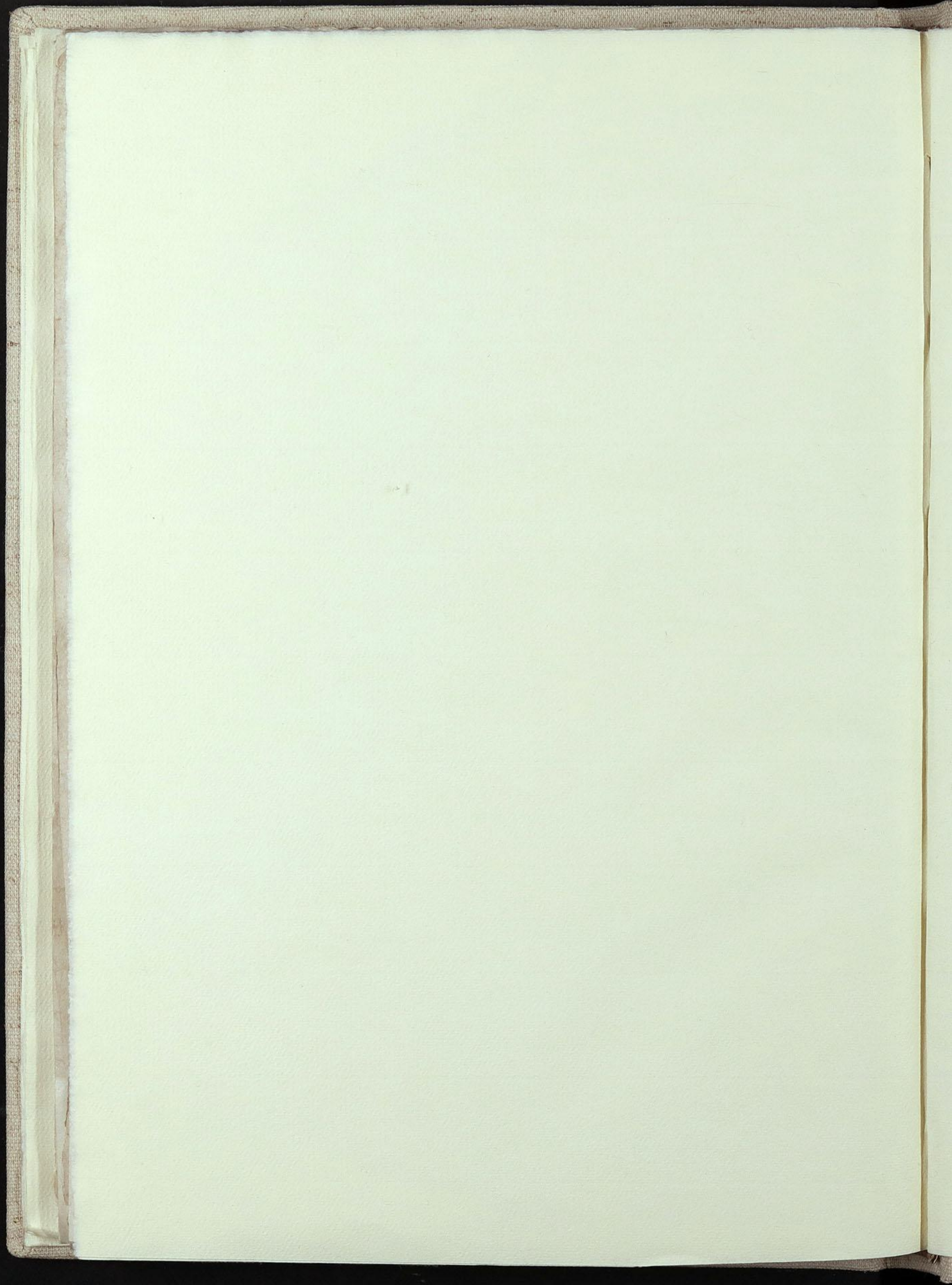
[Faint, illegible handwritten text in the lower section of the page, including a signature or name at the bottom.]

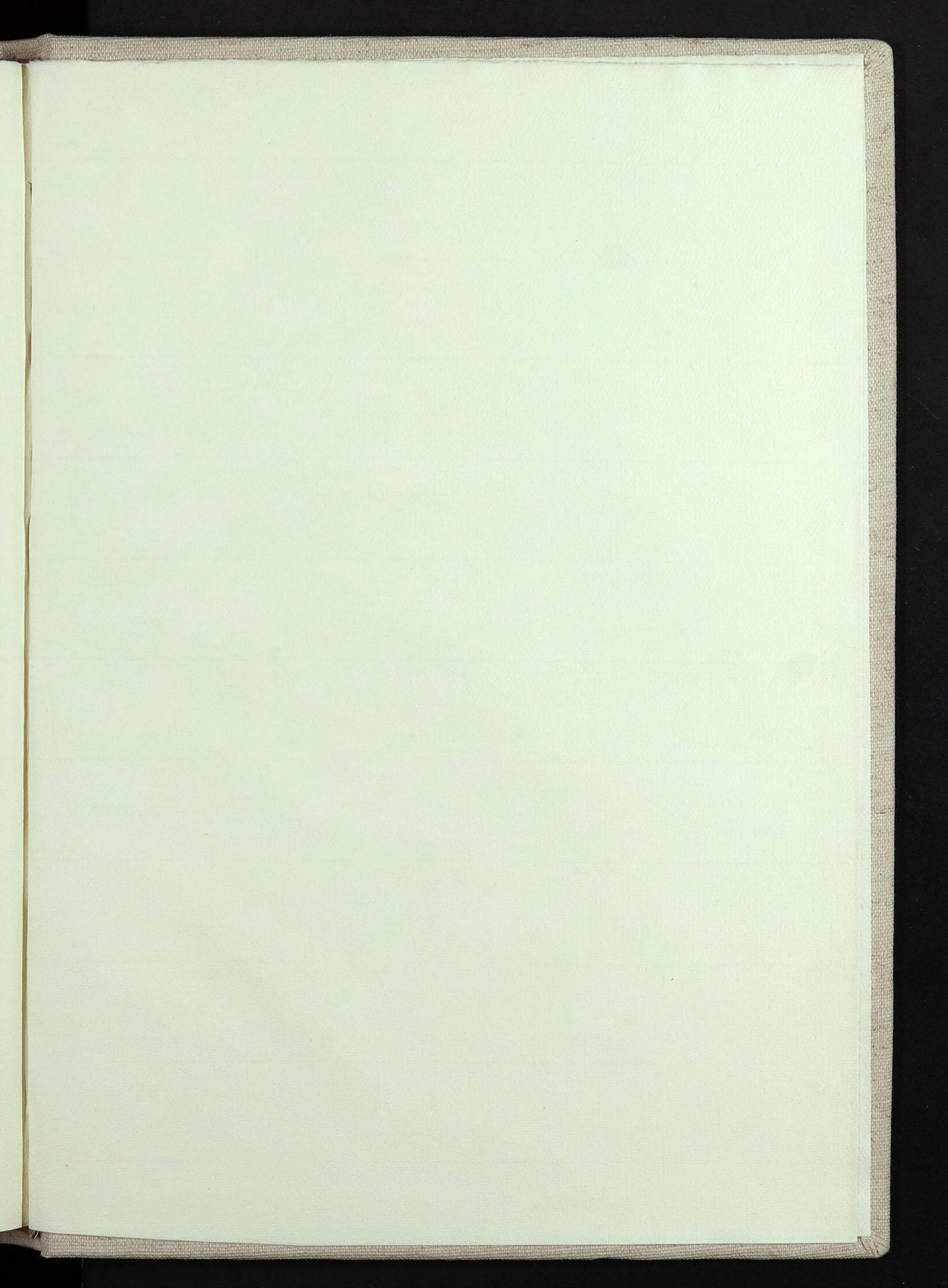
[Faint handwritten notes or a list on the right margin, possibly including names or dates.]



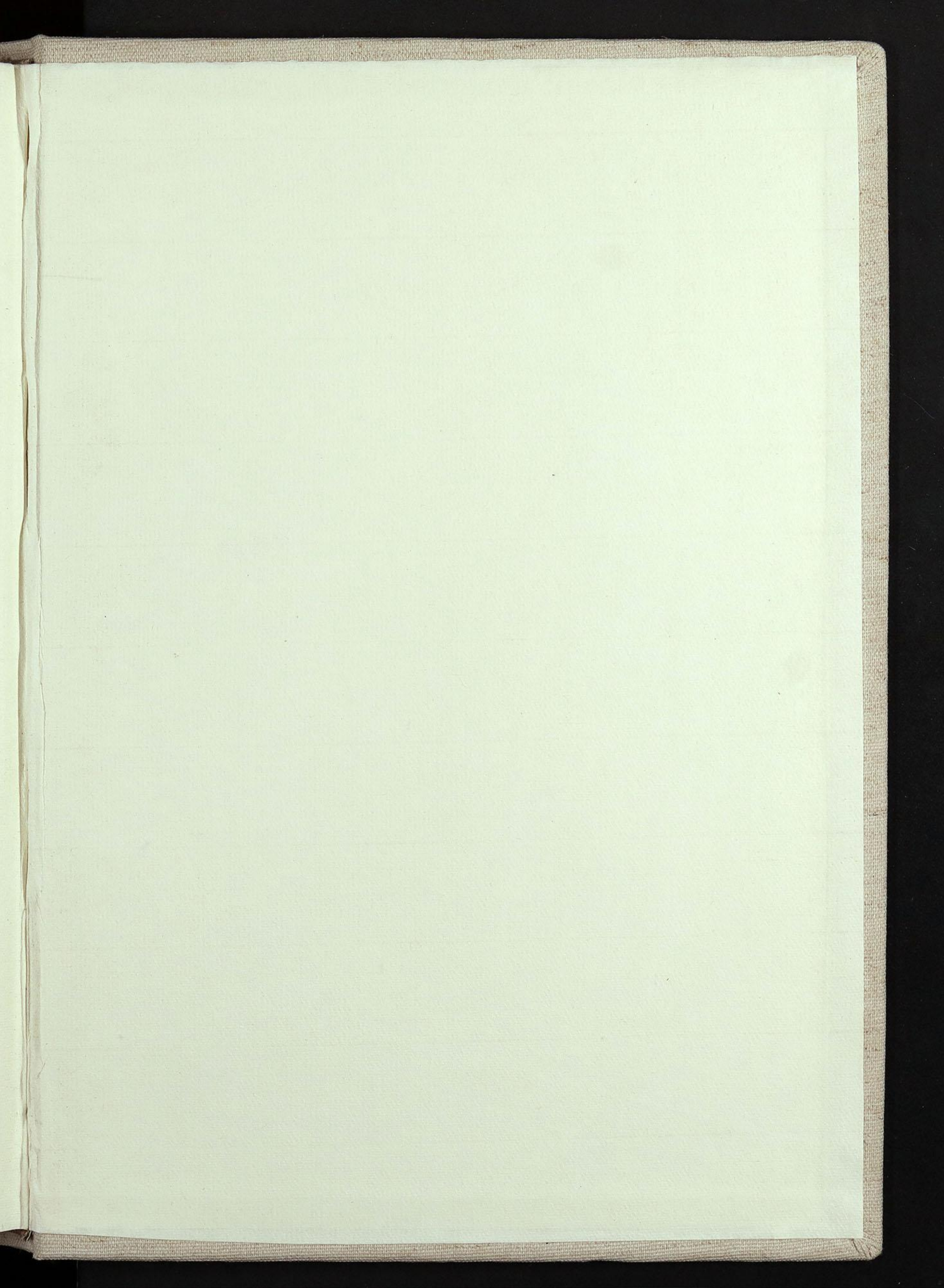


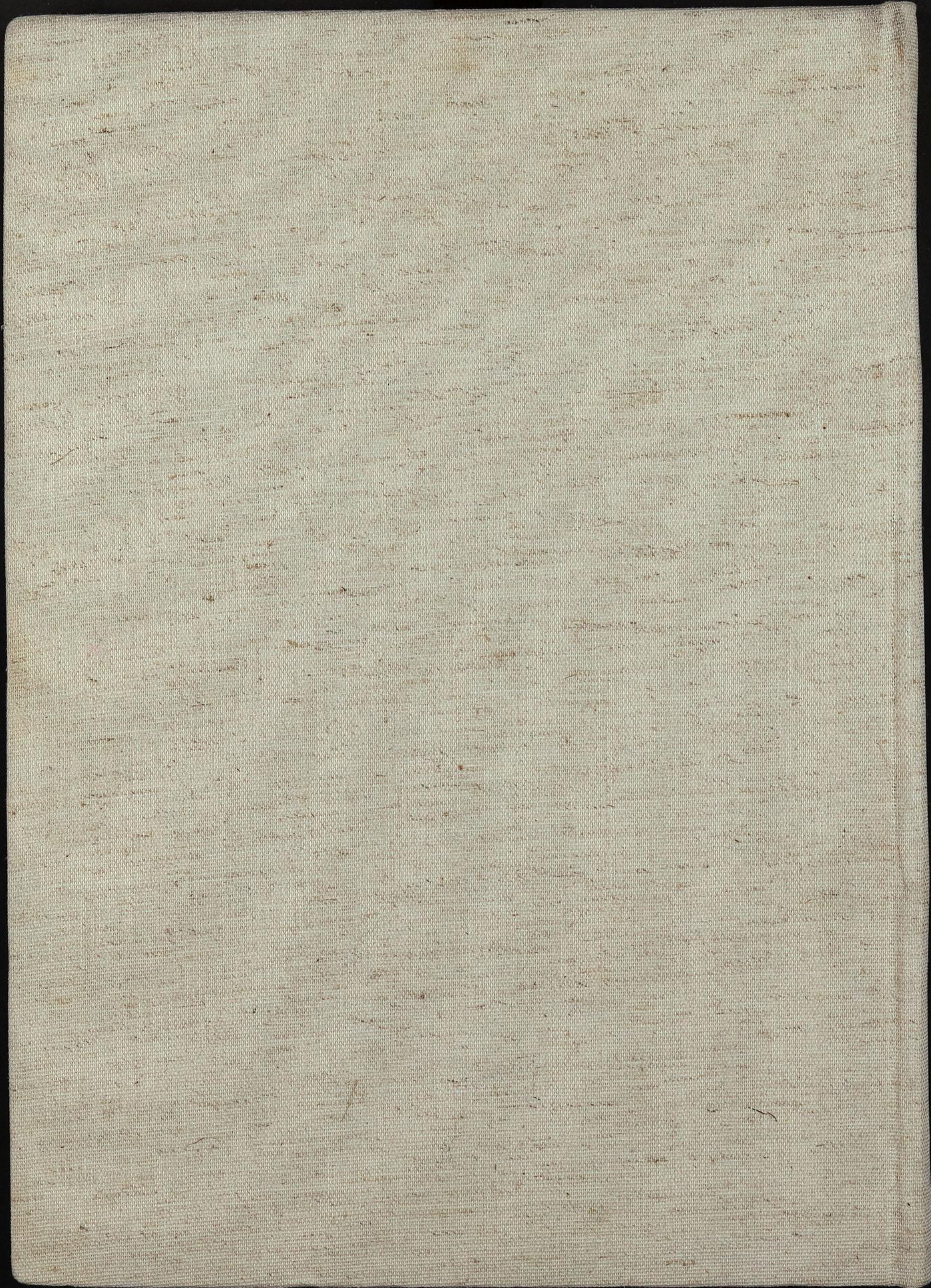












Polemio Sig. ... A laude del digiuno

Ve uita esse dicitur: uiuere non, ut edam. Santa Chiesa ha comandato il digiuno in p^a uera parte al hora gl'umori come le piante si comouono ne la uagabundia, più ch'in altra stagione, gioua à salute del corpo, & più al'anima, onde si canta alla Maestà Divina, qui corporali ieiunio uitio comprimis, mentē, et affectus: uirtutē largiris & premia. Anco nella 4^a stagione l'india, in p^a uera parte, siamo fanciulli per innocenza: Nel estate, uero siamo giouani per costanza nel han uiuere. In autunno, uero siamo per prudenza maturi: nel uerno uero siamo uerchi per modestia. Tuttaua canē sunt sensus hominis, & etas sanatus, uita immaculata, nō anoni nō computata, igitur cano. Aspicis ut multi, uaga turba per aucta uenit, Et suis hinc illuc quotibet error agat. A uirga recto tendat mea semita ducta, Hec fraus decipiat erami. Cirilla gradat. Tu mihi terra deus, mihi tu mare, tu mihi celum. Denique cuncta mihi. I giorni andati, ho riceuto le sue grazie, per le quali uero molto meravigliato, perche prima non essendo gli noto, et poi non hauendo io questo merito uero V.S.M.R. la sua bontà, et gentilezza ha uoluto honorarmi, e per benissimo per auer che la sua bontà, et la fama delle ammirabili qualità di V.S.M.R. ha potuto anco introdurre nell'animo di quelli, che non la conoscono un aduertimento di diano di seruirlo. Onde è ben ragione, che essendo io nel numero di questi si conpiaccia di perdonarmi, se le scorgo questo mio desiderio con le presenti. Le quali scorgono per cagione di quella humile riverenza, che io son per fare con la persona al mio auuo, perche sia tanto, che io non uengo a sodisfare il mio obbligo non tanto dalla pronta sollicitudine, con la quale mi ha incitato l'incanto Elogio, quanto dall' amoreuole prodigalità d'affetto con cui sapete, mi honora. I quali euidenti segni di beneuolenza, quanto più eccedano il merito di chi è favorito, tanto maggiormente attengono a cortese la natura di chi fauorisce. Onde io deuo conchiudere, che come non uedo l'honore poter trasgerirmi così a consecrare a V.S.M.R. i miei sacrifici. Orroguj, così parim. per il Sig. che mi conceda occasione di poterselo manifestare la stima, che io faccio della affettuosa inclinatione di lei uerso di me, alla quale offrendo la debita

Amor d'un Dio. lo spazza iustitia d'un mondo. Nihil extra. Deum sufficit. Manti.

